

le Alpi Orobiche

Dicembre 2010

**Finestra sul nostro mondo alpinistico
Pucahjrca un'impresa che sa di leggenda
Speciale: La Grande Traversata delle Alpi**



LE ALPI OROBICHE

Notiziario del Club Alpino Italiano
Sezione e Sottosezioni di Bergamo

DICEMBRE 2010
Anno XIII - n° 72

Editore

Sezione di Bergamo "Antonio Locatelli"
del Club Alpino Italiano
(Associazione di Volontariato)
Via Pizzo della Presolana 15,
24125 Bergamo
Tel. 035-4175475 Fax 035-4175480

Direttore responsabile
Piermario Marcolin

Direttore editoriale
Paolo Valoti

Comitato di redazione

Filippo Ubiali, Lucio Benedetti,
Chiara Carisconi, Piermario Marcolin,
Maurizio Panserì, Giordano Santini.
Segretaria: Clelia Marchetti

Hanno collaborato

Lucio Benedetti, Maurizio Panserì,
Silverio Signorelli, Mattia Crisa, Fausto
Sana, Francesco Merisio, Manuel
Ardenghi, Ugo Ghilardi, Massenzio
Salinas, Elena Bigoni, Matteo Baggi,
Giancelso Agazzi, Nevio Oberti,
Andrea Sartori, David Agostinelli, Chiara
Carisconi, Flaviano Ruggeri, Alessandro
Gallizioli, Giancarlo Pezzini,
Emy Mora, Aldo Tiraboschi,
Emilio Colombo, Vittorio Patelli

Direzione e redazione

Via Pizzo della Presolana 15,
24125 Bergamo
Tel. 035.4175475, Fax 35.4175480
Gli uffici sono aperti, lunedì, martedì,
mercoledì e sabato dalle 9 alle 13
e dalle 14,30 alle 18,30,
giovedì e venerdì dalle 14,30 alle 20,30
e-mail: lealpiorobiche@caibergamo.it
www.caibergamo.it

Stampa

Litostampa Istituto Grafico s.r.l.
Via Corti 51, 24126 Bergamo
Tel. 035.327911, Fax 035.327934

Consulenza grafica e fotografica
Giordano Santini

Progetto grafico e impaginazione
Lucia Signorelli tel. 338-2919132

Bimestrale

Per arretrati e abbonamento annuale
rivolgersi in Segreteria.
Articoli, disegni e fotografie,
vengono restituiti solo se richiesti
al momento della consegna.
La redazione si riserva di pubblicare
gli articoli pervenuti, nei tempi
e con le modalità che riterrà opportune.
La pubblicazione degli articoli implica
l'accettazione, da parte dell'autore,
di eventuali tagli o modifiche apportati
ai testi.

Dato alla stampa il 30 novembre 2010

Registrazione Tribunale di Bergamo
N. 1 del 22 Gennaio 1998

Soci benemeriti della sezione

UBI Banca Popolare
di Bergamo

L'ECO DI BERGAMO



Sul palco di fronte al numeroso pubblico, da sx: il presidente generale del CAI Umberto Martini, l'assessore regionale Daniele Belotti, l'ex sindaco di Bergamo Cesare Veneziani, Paolo Valoti, l'attuale sindaco di Bergamo Franco Tentorio, l'ex sindaco Roberto Bruni e l'assessore provinciale Alessandro Cottini. Foto Lucio Benedetti

Buon compleanno PalaMonti

di Lucio Benedetti

A sette anni dalla posa della prima pietra ed a cinque dal taglio del nastro inaugurale, il Palamonti festeggia un altro importante traguardo: inaugura il Parco d'arrampicata per i bambini.

Fedele al suo stile, il Presidente, Paolo Valoti, vola alto e, per far festa come si deve al "futuro del CAI" chiama a raccolta il Presidente Generale Umberto Martini ed i tre sindaci di Bergamo, Veneziani, Bruni e Tentorio, che in questo lungo periodo hanno contribuito ed assistito alla crescita di quell'ospitale ed aperto ambiente che amiamo chiamare "il Rifugio in città".

E cosa si poteva inventare di meglio per inaugurare il parco d'arrampicata per i nostri futuri scoiattoli?

Dal cappello di Mago Paolo ecco scaturire un coro composto solo da bambini, provenienti dalla Sezione CAI di Bovisio Masciago, capitanata dal quel lungimirante Fabio Cattaneo che, fra i primi d'Italia, ha saputo dar corpo all'idea del Past President



Il parco di arrampicata

Generale Gabriele Bianchi che l'avvicinamento e l'amore per la montagna si costruisce anche attraverso il corale canto. Grande festa dunque, fra grandi e piccini, fra alpinisti affermati, che hanno già toccato il cielo più alto e quelli che sognano anche loro, un giorno, di poterlo fare. Grazie "Sistema Palamonti", noi vecchi soci, papà e nonni dei futuri alpinisti, ma soprattutto, come dal messaggio lanciato da Mario Curnis "uomini prima di tutto", ti siamo grati e con questo spirito, volentieri camminiamo e costruiamo con te.



Il coro giovanile della sezione CAI di Bovisio Masciago - Foto Lucio Benedetti

In questo numero

Mentre l'autunno ci sta gradualmente accompagnando verso l'inverno, già preannunciato da alcune precoci nevicate che hanno imbiancato le nostre Orobie, i rifugi CAI in quota hanno definitivamente chiuso i battenti della lunga positiva stagione estiva e hanno reso disponibili i locali invernali, all'interno dei quali sono attivi gli apparati telefonici SOS.

Il "Rifugio in Città" ha ripreso a pieno ritmo la sua funzione di luogo di convivialità, ristorazione e amicizia per tutti, rendendo possibili le numerose attività sociali,



Da sx Veneziani, Valoti, Tentorio e Bruni

sportive e culturali che costantemente si svolgono nella nostra "Casa per la Montagna", il Palamonti che il 5 novembre scorso ha festeggiato il 5° compleanno. Per la ricorrenza ha offerto in regalo a tutti i giovani il nuovo "Parco di arrampicata per bambini". Il brutto tempo non ci ha consentito di inaugurare come volevamo il parco con i tanti bambini presenti, ma questo non ha intaccato il valore di una festa straordinaria. Sì, straordinaria! Perché ancora una volta abbiamo toccato con mano che la montagna unisce tutti, promuove il fare e stare in cordata e stimola a camminare insieme persone diverse, dai bambini del meraviglioso coro giovanile della sezione CAI di Bovisio Masciago, diretto dai Maestri Pino Schirru e Laura Zappa, che con la loro esibizione hanno allietato la festa, ai grandi alpinisti che hanno salito il "Tetto del mondo", fino agli escursionisti e contemplativi di ogni età tra cui Marco Astori, Stefano Biffi, Mario Merelli, Nadia Tiraboschi, Ugo Ghilardi, Oliviero Bellinzani e il decano Mario



Curnis. Persone di diverse professioni e mestieri, di diverse convinzioni religiose, di differenti e, a volte, opposte, appartenenze politiche. Ricca di significato la presenza dei tre Sindaci di Bergamo, Cesare Veneziani, Roberto Bruni e Franco Tentorio, insieme al Presidente Generale Umberto Martini e al Past President Gabriele Bianchi, al Presidente del CONI Valerio Bettoni, agli Assessori regionale Daniele Belotti, provinciale Alessandro Cottini e comunale Danilo Minuti, durante l'amministrazione dei quali il sogno della Casa per la Montagna aperta a tutti è diventata prima progetto e poi concreta, preziosa e esuberante realtà. Le significative parole rivolte al pubblico presente, i sentimenti collettivi di amore per la montagna, il riconoscimento reciproco di aver contribuito insieme all'insostituibile volontariato dei nostri Soci allo sviluppo della Casa per la Montagna, animata da tutti gli appassionati, testimoniano come è possibile lavorare insieme per il bene comune e per la crescita della nostra comunità bergamasca in cammino verso sempre nuove mete condivise. Questa intensa festa del Palamonti rende ancora più forte e solida la consapevolezza che stiamo percorrendo e tracciando un profondo sentiero aperto a tutti, grazie alla famiglia CAI di Bergamo con la sua ricca, articolata e unita realtà provinciale di Sezioni, Scuole, Commissioni, Gruppi e Rifugi, di accademici e guide alpine, di alpinisti, arrampicatori, escursionisti, sci alpinisti, sciatori, ciaspolatori, skyrunner, speleologi e cicloamatori.

La Montagna intesa anche come generosa maestra per la vita è quanto emerge dalle pagine di questo numero. Ci parlano di tutto questo, della grande passione che molti giovani, donne e uomini della terra bergamasca hanno per la montagna e di quanto su di essa i nostri magnifici alpinisti sanno fare. Le pagine delle salite dei grandi e di quelle dei giovani, delle attività sociali, educative e di solidarietà svolte e di quelle in programma, della biblioteca della montagna, ne sono la più bella e autentica testimonianza.

IN QUESTO NUMERO

4 - 11 Alpinismo: la finestra sul nostro mondo alpinistico

12 - 14 Pucahjrca un'impresa che sa di leggenda

16 Alpinismo giovanile

20 Speleo Club Orobico

22 Gruppo Seniores

24 - 29 Speciale: La Grande Traversata delle Alpi

31 Escursionismo: la Scuola Ottolini

33 - 45 Programmi invernali Sezione e Sottosezioni



*In copertina: Monte Menna, versante meridionale visto da Miragolo
Foto Gege Agazzi*

Tre anni fa

a cura di Maurizio Panseri

Questa rubrica compie quasi tre anni e siamo ancora qua a scrivere per raccontarvi piccole e grandi storie di alpinismo ed alpinisti bergamaschi. Quando sono partito sembrava che ci fosse poco o niente da raccontare ma, numero dopo numero, abbiamo raccolto sempre più storie da riproporvi su queste pagine. Il tempo passa e le abitudini cambiano ed è un piacere percepire come questa sia diventata una finestra aperta sul nostro modesto mondo alpinistico. Una finestra in cui molti gettano uno sguardo e da cui, qualcuno, si affaccia senza presunzione o boria, ma semplicemente per condividere le proprie esperienze e le proprie passioni. Grazie in particolare modo a chi si mette sempre più in gioco mandandomi le sue riflessioni, i suoi scritti e le sue immagini. Continuate così, questa voglia di raccontarsi spero sia contagiosa e non è ancora giunto il momento di fare bilanci, quindi mandatemi le vostre "storie". La strada intrapresa mi soddisfa, è stimolante e vale la pena di essere percorsa. Questo numero in particolare ne è il testimone. Un sacco di pagine dedicate a nuove salite su pareti sconosciute e remote, nascoste tra le pieghe delle nostre Orobie. Uno spazio dedicato a ripetizioni di itinerari di notevole impegno, e soprattutto parole che rivendicano il loro potere, dove il racconto diventa protagonista e la parola non necessità delle immagini per evocare emozioni.

Buona lettura e buone scalate.

Due parole

di Yuri Parimbelli

I rilievi montuosi delle Orobie non offrono pareti importanti e compatte, a parte la Presolana s'intende, però cercando nelle valli laterali e meno conosciute si possono trovare molte strutture interessanti con roccia buona, isolate ed immerse in un ambiente spettacolare. Basta voler camminare un po', ma neanche tanto, e aver voglia di vedere posti nuovi. E' Kita, all'anagrafe Marco Tiraboschi, lo "scopritore" di questi angoli di roccia. Da profondo conoscitore delle montagne della Val Brembana sa più o meno dove andare a cercare e fortunatamente poi mi coinvolge nella apertura di nuove salite. Le pareti non sono mai molto alte, massimo 150/200 metri ma è impagabile il fatto di essere da soli in un bel posto e guardare la valle dall'alto, da una prospettiva nuova, e riconoscere dall'altra parte, in lontananza, dei posti dove sei già stato e ricordarti che sei a casa tua.

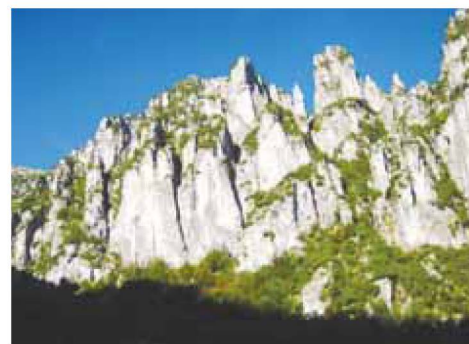
Nonostante io sia un cittadino in queste situazioni mi sento a casa e mi sento sereno. Soprattutto quando sono con i miei amici, con loro ho passato fantastiche giornate e più queste giornate sono state impegnative o faticose, maggiore è il pia-

cere con cui le ricordo. Non sono mancate situazioni divertenti, trapani volati giù e miracolosamente incastrati poco sotto, porta materiali strappati con conseguente pioggia di vari ammennicoli, punte del trapano dimenticate in macchina ... ma siamo sempre riusciti a riderci sopra e a prenderci un po' in giro. Queste giornate mi hanno sempre più legato alle persone con cui ho condiviso queste salite, persone che apprezzo e stimo sempre di più, non tanto per le salite o per il loro "livello", ma perché sono veri amici soprattutto nella vita. Loro, come me, hanno la stessa voglia di andare in giro e mettersi in gioco, per il piacere di farlo e di stare assieme, indipendentemente dal fatto di essere su una montagna famosa o su uno sperduto torrione. Grazie a loro e con loro ho conosciuto angoli nascosti della Valle Brembana ed aperto nuove linee di salita. Le nostre montagne offrono ancora molte opportunità per chi vuole divertirsi e faticare, creando nuove vie d'arrampicata. Ritengo che questo sia un modo corretto e discreto per valorizzare le pareti di casa nostra.

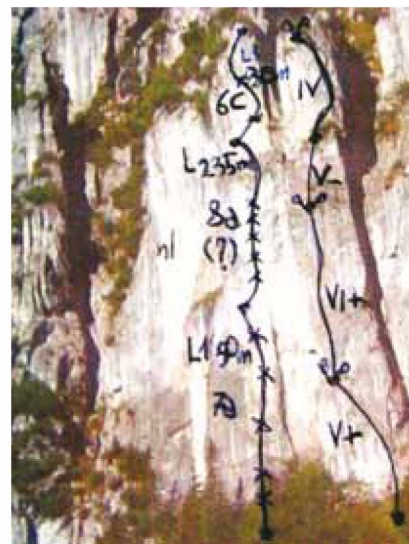
Ora vi presento due di questi luoghi, entrambi caratterizzati da una bella roccia calcarea, le solari pareti di Valtorta e l'ombroso torrione del Menna.

VALTORTA

Avvicinamento: poco prima di raggiungere il paese di Valtorta svoltare a sinistra seguendo le indicazioni per il villaggio olimpico. Parcheggiare l'auto al villaggio olimpico, evidente spiazzo con alcune case recenti, in corrispondenza dell'inizio di una sterrata che sale a sinistra (strada agrosilvopastorale con divieto di accesso). Imboccare la strada a piedi e seguirla per 20 minuti fino ad incrociare un sentiero sulla destra con indicazioni per il rifugio Cazzaniga, imboccare questo sentiero che con un'ora circa di cammino porta vicino alla base delle pareti. Arrivati vicino alle pareti in corrispondenza di un evidente cartello di legno con scritto rifugio Cazzaniga, abbandonare il sentiero e seguire la traccia poco evidente che taglia a destra verso le pareti.



Sono visibili sul lato sinistro della struttura 2 vie aperte da ignoti chiodate molto vicine, le altre due vie qui descritte sono: la prima immediatamente a destra sotto la verticale della fessura strapiombante che taglia la parte superiore della placca, la seconda è



situata sul pilastro appena a destra del grande diedro formato dall'incontro delle due pareti. Entrambe le vie sono esposte a SE. Un ora e mezza dall'auto.

1 - Zeccofobia (Scanzi M.-Parimbelli Y.)

Difficoltà: S3+/II, 7aobl:

L1 50m 7a; L2 35m nl (8a?); L3 30m 6c

Sviluppo: 115 m, 3L

Materiale: due mezze corde da 60m, serie di friend Camalot fino al blu, 8 rinvii e cordini a scelta

Discesa: in doppia dalla via

2 - Tiraboschi/Parimbelli Rut (Tiraboschi M.-Parimbelli Y.)

Difficoltà: R3/II, VI+ obl:

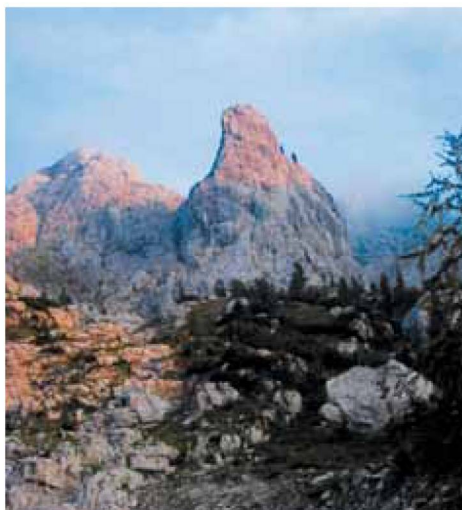
L1 25m V+; L2 35m VI+; L3 15m V- (sosta su mugo); L4 25m IV

Sviluppo: 100 m, 4L

Materiale: due mezze corde da 60m, serie di friend Camalot fino al blu, 8 rinvii e cordini a scelta

Discesa: in doppia dalla via, soste attrezzate a chiodi

MONTE MENNA TORRE INNOMINATA



Avvicinamento: Raggiungere il paese di Roncobello e parcheggiare alla frazione Castello, dove parte il sentiero che porta alla vetta del Menna. Seguire questo sentiero fino a raggiungere una baita in legno molto bella e suggestiva, continuare lungo il sentiero ancora per circa 5 minuti. Poi salire dritti nel bosco ed obliquare leggermente a destra fino ad incontrare un evidente ghiaione. Risalire il ghiaione che porta nel suggestivo anfiteatro di pareti dove è visibile l'evidente torre. La via attacca sulla destra della torre (versante ovest). Un ora e mezza dall'auto.

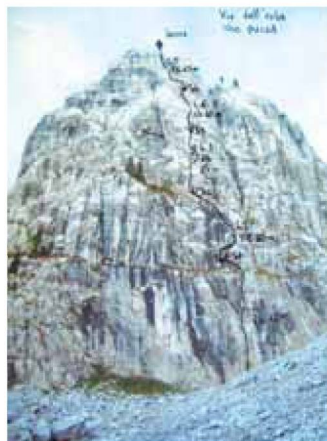
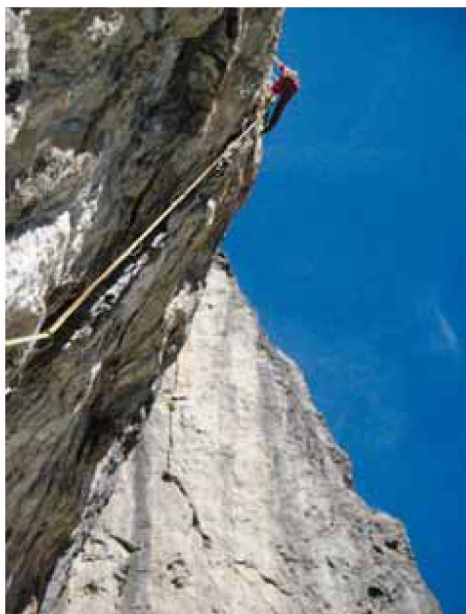
Via dell'erba che puzza (Tiraboschi M.-Parimbelli Y.)

Difficoltà: R3/II, 7b obl:

L1 30m 6b; L2 30m 5c; L3 35m 7b; L4 40m 6b; L5 45m 5c

Sviluppo: 180 m, 5L

Materiale: due mezze corde da 50m, serie di friend Camalot fino al blu raddoppiando



fino al giallo, 8 rinvii e cordini a scelta, martello e chiodi a discrezione.

Note: Tutti i chiodi usati nell'apertura sono stati lasciati e sono stati messi senza l'uso di cliff e senza appendersi ad alcuna protezione. La via è stata aperta in giornata ed in arrampicata libera a vista. Ultimo tiro con roccia a cui è bene prestare attenzione per il resto qualità da buona ad ottima.

Discesa: in doppia dalla via soste a chiodi collegate

Spigolo nord (Scanzi M.-Migliorini L.-Tiraboschi M.-Castelli L.)

Difficoltà: R3/II, VI+ obl:

L1 40m 5; L2 45m 6+; L3 50m 5+; L4 45m 4+

Sviluppo: 180 m, 4L

Materiale: due mezze corde da 60m, serie di friend Camalot fino al blu, 8 rinvii e cordini a scelta, martello e chiodi.

Note: Usati e lasciati 2 chiodi e spezzone per calata. Per ripetizione portare serie completa di friend, martello e chiodi, corde da 60 mt.

Discesa: in doppia dalla via, soste a chiodi collegate.



Torre "Innominata" versante settentrionale monte Menna, spigolo nord. Difficoltà max 6+, sviluppo. 180 mt. Prima salita: Mauro Scanzi – Luca Migliorini – Luca Castelli – Marco Tiraboschi, luglio 2009



Pizzo di Grò Il morso dellu ragno

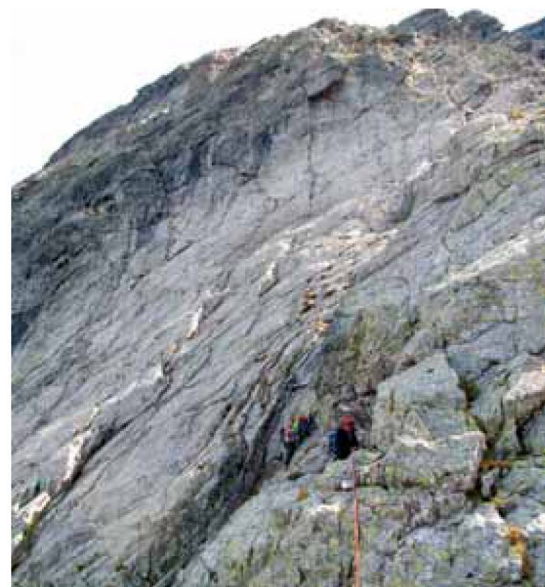
di Paolo Arosio e Michele Alebardi

E' dal giorno che mi hanno regalato il libro "88 immagini per arrampicare" che guardo affascinato la foto di questa parete rimanendo curioso e stupito nel vedere ben 400m di dislivello di roccia ottima, caso raro per le nostre Orobie. Da allora mi sono ripromesso che prima o poi sarei andato a fare una visita, incuriosito da quanto scritto dai fratelli Calegari, che dichiaravano altre possibilità di salita. E' stato davvero un grande piacere scoprire queste pareti di fantastica roccia e inventarci la salita là, dove più ci faceva piacere, con il gusto dell'ignoto, senza conoscere cosa avevamo sopra la testa. La via non oppone difficoltà particolari ma la linea è risultata logica e l'arrampicata davvero entusiasmante, anche l'avvicinamento è comodo. Tutto ciò ci fa dubitare del fatto che davvero prima di oggi solo poche cordate abbiano risalito questa parete solo lungo tre linee. Però i detriti rimossi dai terrazzini di sosta e da alcune fessure sembrano darci conferma che la nostra è stata la prima visita a quella linea di fessure. Anche se non fosse una prima, il semplice gioco di salire in questo modo, ci è bastato per passare una giornata eccezionale.

Un grazie agli amici Fabrizio, che mi ha tranquillizzato a riguardo della presenza delle ex miniere di uranio, Fabio per l'aiuto che mi ha dato nel ripercorrere la storia bergamasca (forse troppo breve) e Giovanna per le conferme della dimenticanza valtellinese per queste pareti. In particolare agli amici Michele e Cristiano che, ad occhi chiusi, si sono fidati delle mie fantasie, accettando di venire con me su questa parete. Infine il grazie più grande va al fatto che le montagne ci sono e io posso andarci. Lascio ora la parola a Michele.

Devo proprio ringraziare Paolo per l'invito a perlustrare questa bella parete dalla roccia magnifica che è il pizzo Gro. All'inizio ero un po' perplesso sulla riuscita della salita ma, dopo aver visto la parete e tutte le sue linee logiche di salita, la curiosità ha cominciato a far girare nella mia testa i numeri dei gradi, delle pendenze, dei dislivelli. Insomma l'idea cominciava a farsi reale e

più ci si avvicinava alla parete, più l'ansia di toccare roccia vergine aumentava. Io, novizio di queste avventure, me ne stavo in silenzio, mentre Paolo non stava più nella pelle e continuava ad indicarmi tutte le linee che si potevano salire. Dopo aver scelto la linea di salita, ci dirigiamo verso l'attacco. Arrivati alla base della parete ci si prepara. Paolo sceglie i chiodi con cura, sembra che li stia coccolando, ne infila un mazzetto in un moschettone e lo appende al porta materiale. Io e Cristi sfilamo le corde, siamo pronti, si parte. Dopo un lungo traverso vediamo sparire Paolo dietro uno spigolo ma le sue urla di felicità ci colgono di sorpresa e ci fanno capire che la salita si presenta decisamente interessante. Dopo 5 tiri facciamo cambio, parto io da primo di cordata. Salgo timoroso non nego d'aver un po' di "paura" dell'ignoto che ho innanzi. Con attenzione salgo altre 5 lunghezze di corda non particolarmente difficili, per poi passare il testimone a Cristi che ci porterà sino in vetta. Che bello salire linee nuove, senza alcuna traccia di salite precedenti. Non si sa mai che cosa ti aspetta dietro l'angolo, scegliere la linea è una continua scommessa, un gioco ad armi pari con la natura e le pieghe della montagna. Insomma ero partito con un po' di timore, pensando addirittura che non ci fosse alcuna possibilità di salire una linea nuova. Ora mi devo ricredere e sono felice per la salita e per aver passato una giornata in un ambiente isolato e fantastico in compagnia di due amici e compagni di cordata. Grazie Paolo e Cristi per la fantastica avventura.



SCHEDA TECNICA PIZZO DI GRO' (2653 M) – PARETE NORD

Il morso dellu ragno (Paolo Arosio, Cristiano Simoncelli, Michele Alebardi)

Roccia incredibilmente ottima nella prima metà e buona nella parte alta (non sembra neanche di essere nelle Orobie), dislivello di 400 m, e arrampicata entusiasmante lungo fessure dall'ottima aderenza.

Avvicinamento: da Agneda (val Caronno) al lago di Scais, tenendo la sinistra orografica si entra in val Vedello. Seguendo la sterrata si raggiungono le ex miniere di uranio, da lì in mezz'ora si giunge al nevaio alla base della parete (2 ore da Agneda).

Difficoltà: R3/II, VI+ obl:

Dislivello: 400 m, 11L

Materiale: due mezze corde da 60m, serie di friend Camelot fino al 3, martello e chiodi per le soste, 10 rinvii e cordini a scelta





I tracciati: da sinistra: 1 Claudio Carera (D. Rota, M. Arezio, G.P. Manenti 1986); 2 Diretta (R. Rota, N.e S. Calegari 1985); 3 a puntini la nostra linea. Esiste anche una via Caio sempre del trio Rota Arezio Vanenti, ma non sono riuscito a reperire il tracciato.

Discesa, su cresta verso ovest andando appena possibile sul versante seriano fino ad arrivare in vista della bocchetta dei Geroi, dove una parete ci ha costretto ad una doppia di 15m (cordino su spuntone rimasto), aggirando a destra subito dopo un gendarme per poi scendere in arrampicata un canale di sfasciumi (eventuale doppia), poi ancora sul versante seriano fino alla bocchetta dei Geroi (1 ora), da lì verso nord per scomodo canale fino al fondo valle.

Descrizione

L1 Abbiamo tenuto la sinistra del nevaio, ma la neve ghiacciata ci ha costretto ad un lungo diagonale verso destra su roccia lisciata dal ghiaccio con un passo non facile, meglio partire alla base dell'anfiteatro dove parte anche la Diretta e puntare ad un muro nero (50 metri, prob. II e III)

L2 fino alla base del muro da risalire alla sinistra per poi rientrare a destra (50m III e IV+)

L3 in diagonale verso destra fino alla base del secondo diedro (40m II, cordino azzurro incastrato alla sosta)

L4 salire la fessura a destra del diedro, poi la successiva bella placca (chiodo giallo lasciato) fino al muro nero strapiombante (40m V-, 1 ch di sosta lasciato)

L5 a destra per fessura (2 ch lasciati) poi dritti fino a un comodo posto di sosta alla base di un diedro-camino (30m VI-)

L6 prima sullo spigolo di destra per poi rientrare nel diedro, poi per fessure (50m IV e III)

L7 Gradoni poi bella placca fino alla cresta (50m III+, ometto)

L8 Per cresta fino ad un tozzo monolite da salire per poi scendere all'intaglio, poi a sinistra per qualche metro (80m I e III)

L9 per placca puntando alla base della fessura che scende a destra di un tetto (25m III ch di sosta lasciato)

L10 fessura con roccia a tratti delicata (comunque ripulita) fino alla cresta (40m V)

L11 Per roccette e poi bella roccia sulla cuspide finale alla cima (150m max III)

Civetta - Punta Tissi - Parete Nord Capitan Skyhook - storia di una ripetizione



di Fulvio Zanetti

20 agosto 2010

Dopo aver salito il diedro Philipp Flamm e il diedro Livanos, negli anni passati, mi ritrovo di nuovo a camminare verso il rifugio Tissi. Sopra di noi sta prendendo gli ultimi raggi di sole la parete nord-ovest del Civetta. Una delle più affascinanti, selvagge e alpinistiche pareti dolomitiche e non solo. Sono in compagnia di Paolo e Tito ed è proprio con Tito che l'indomani tenterò

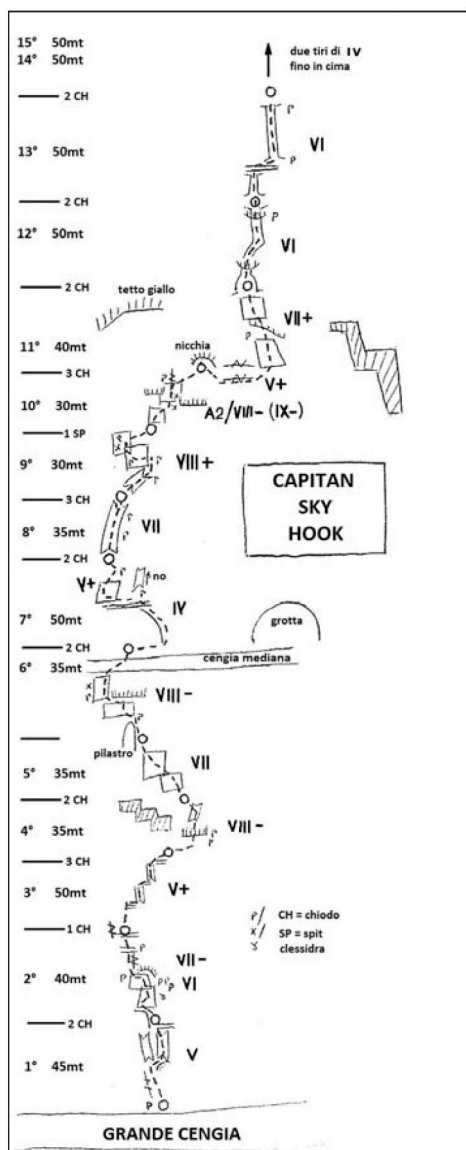
di salire Capitan Skyhook, una via-capo-lavoro, aperta nel 1987 dai lecchesi Paolo Crippa e Dario Spreafico e che fino ad oggi conta solo 4 ripetizioni; nel 1992 la prima ripetizione fu ad opera di Roland Mittersteiner che liberò la via gradando 7b+ max, la seconda fu di Alessandro Baù che fece la prima solitaria nell'estate del 2009, sempre Baù nel marzo del 2010 fece con Nicola Tondini la prima invernale, ed infine l'ultima ripetizione ad opera di Cristiano Pastorello ed Enrico Geremia circa un

mese prima della nostra.

Arrivati al Tissi Walter, il rifugista, ci da qualche dritta per quanto riguarda il tracciato dello zoccolo. 380m di dislivello da superare al buio, per poter arrivare prima possibile alla base di quell'immenso muro di placche alte 500m. Ci raccomandano inoltre, di non aver fretta in quanto il meteo rimane stabile per i prossimi 2 giorni e di prestare attenzione ai camini finali, mai banali e spesso bagnati.

L'indomani mattina attacchiamo lo zoccolo alle cinque, alla luce della frontale e senza intoppi alle sei e mezza siamo al chiodo d'attacco della via. Ora la musica cambia, ora possiamo dire di essere fuori dal facile! Ci imbraghiamo e io parto per questo primo tiro.

Tutto fila liscio fino in sosta. Già sul secondo tiro le cose cambiano, cominciano le placche e Tito si regala un bel volo



di 4m dopo la rottura di una scaglia. Arrampichiamo a comando alterno e recuperiamo gli zaini con un cordino ausiliario. Arrampicare con gli zaini in spalla sarebbe troppo faticoso e l'arrampicata risulterebbe ancora più lenta. Verso mezzogiorno siamo alla cengia mediana, l'unico posto di tutta la via per un possibile bivacco. Per ora abbiamo superato sei lunghezze di corda in cinque ore e mezza, questo ci fa capire che gli altri dieci tiri, se tutto va bene saranno altre dieci ore! Dopo un break, riparto, ancora placche fino alla base di un diedro-fessura molto estetico. Tito lo sale. è molto faticoso e in più tutto da proteggere. Anche il tiro dopo non scherza, se non si sfalsano bene le corde per diminuire gli attriti, si rischia di non arrivare in sosta. Le difficoltà viaggiano tra il settimo e l'ottavo grado superiore e le braccia cominciano a farsi sentire. Ora tocca a Tito. Parte per quello che è il tiro chiave, ottavo e A2. Dalla sosta, con i piedi spalmati ci si deve spostare un quattro metri a destra, per poi ristabilirsi su un piccolo terrazzino. Tito prova più volte a partire, ma senza risultato.

Ci scambiamo e provo io. Passo e arrivo al temuto tratto di A2. Ora mi trovo appeso ad uno spit (uno dei quattro di

tutta la via, di cui uno di sosta), piantato a mano 23 anni fa. Sono alla ricerca dell'appiglio che non c'è.

Cerco una possibile tacca dove posizionare un cliff ma nulla da fare, si vedono diverse macchie gialle di roccia rotta da poco (vecchie tacche?).

Sulla linea di salita non trovo nulla di buono, solo un buchino svaso. Provo,



posiziono il cliff, appendo la staffa, mi ci alzo come se stessi camminando sulle uova e poco dopo mi ritrovo capovolto qualche metro sotto.

Ci riprovo, questa volta tutto a destra, fuori alla linea da salita. raggiungo una sporgenza, di nuovo posiziono il cliff, provo ad alzarmi nella speranza di raggiungere una fessurina dove piantare un chiodo extrapiatto, ma quando sono a metà staffa il cliff parte ed io insieme a lui! Niente da fare, mi sento sconfitto, non trovo soluzione e torno in sosta. Sono le cinque, ci rimangono meno di quattro ore di luce e sei tiri da superare. Ci prova Tito. Mezz'ora di tentativi con due piccoli voli, gli fanno capire che in artificiale non riesce a passare. Si incazza, fa un gran respiro e con lo sguardo fisso quattro metri sopra, ci prova in libera. Ce la fa, non so come diavolo ha fatto, non ho capito cosa ha tenuto, ma è passato e provato arriva in sosta. In questo tratto Tito ha dato il meglio di sé, ora tocca a me finire il lavoro. Consapevole che ormai è quasi fatta vado avanti. un ultimo tiro di settimo superiore, con una placca per nulla banale e sprotezza, mi porta all'inizio dei camini d'uscita. Anche questi si lasciano salire con un'arrampicata lenta e un po' precaria, per via della roccia a scaglie e nello stesso tempo a tratti bagnata. Finalmente alle nove raggiungiamo l'uscita della via, ce

l'abbiamo fatta, sono state sedici ore indimenticabili! Non facciamo a tempo a sistemare il materiale che si fa buio, accendiamo nuovamente le frontali e in breve raggiungiamo la ferrata degli Alleghesi. Un locale, amico del Venturino (rifugista del Torrani), ci viene incontro segnalandoci così la scorciatoia per il rifugio. Grazie a lui risparmiamo quasi un'ora. Una volta al Torrani il Venturino ci regala una bella annaffiata di birra con le risate di Paolo a far da sottofondo.

La nostra emozione va alle stelle, così come l'appetito! Un grazie a Tito, con cui ho condiviso questa bellissima salita, a Walter e a Venturino per l'accoglienza, a Paolo per averci messo in testa questa via, ma soprattutto alla mia famiglia a cui rubo parte del tempo per questa mia grande passione.



Il potere delle parole

di Maurizio Panseri

Nessuna immagine, pochi o nulli riferimenti spazio-temporali. Ivo è un personaggio unico non gli importano le difficoltà e le descrizioni tecniche, per meglio dire, servono ma non sono la cosa più importante. In queste ultime settimane ha sfornato queste cinque storie scritte con urgenza umorale, per raccontare la passione ed il sentimento che lo pervadono quando è tra i monti o semplicemente quando li guarda e li sogna. Lasciatevi trasportare dalle parole e vedrete che non servono belle foto a colori per farvi vedere i luoghi che Ivo ci racconta. Vi sentirete esattamente lassù soli o in compagnia, con la corda o senza, appesi nel vuoto di uno strapiombo o nel freddo di una nord sporca di neve. Le parole sono potenti molto più di cento immagini.

Marley, Ivo e un pizzico di follia

di Ivo Ferrari

Fradicio di sudore come non mai, mi siedo ai piedi della slanciata torre. Oggi è una giornata splendida, nel cielo soltanto il colore più vivo, l'azzurro. Sono solo, volutamente solo, sì! Perché nella mia testa, da giorni, si è depositato il desiderio di salire il Campanile: lungo la sua linea più logica, lungo la sua linea più bella, la via *Augusto*. Lo zaino è praticamente vuoto: niente acqua, niente barrette

energetiche, niente corda e imbragatura. Soltanto le scarpette e un cordino di un metro, ricavato da una vecchia corda da nove millimetri (rossa). Sono seduto: godo il silenzio di queste montagne, cerco di sentire i profumi del borà sottostante, pieno di piante, sassi, neve marcia... Non ho fretta: oggi devo soltanto arrampicare libero, con calma e concentrato sui gesti. Oggi non sono ammessi ripensamenti e tantomeno errori. La torre corre verso l'alto per seicento metri e... niente corse verso il basso, Ivo,



niente cazzate! Pronto: sono pronto a partire lasciando la certezza per il suo opposto, che è ciò che più mi spinge a queste “passeggiate” un po’ folli, in questo mondo selvaggio fatto di roccia e di silenzio. Salgo con movimenti sicuri, forse eleganti da vedere. Ma io non posso vedermi...

Riesco però a “sentirmi” e capisco che sto salendo padrone del gesto, per nulla spaventato dal vuoto. Anzi: innamorato del vuoto che mi sta intorno, sopra la testa e sotto la gomma delle scarpette. Salgo calmo: ora non sto sudando come sul ripido sentiero. Ora mi sto trasformando in quello che sto toccando... la roccia! Le difficoltà ci sono, sono vere: rispettano quella gradazione che non subisce inflazione, che non si abbassa o si alza a seconda del momento. Il grado, per essere vero, si deve sentire, e gli avambracci si stanno gonfiando: sentono il vero. Arrivo davanti ad una placca. Bisogna attraversare a sinistra in piena esposizione: lo capisco dalla logicità del passaggio e... da

un chiodo piantato nel mezzo della placca stessa.

Parto deciso, duro, continuo ancora più deciso, durissimo. Sono vicino al chiodo: un minuscolo pezzo di ferro che da anni se ne sta lì, solo e tranquillo. Le braccia cominciano a sentire lo sforzo, la tensione supera il livello di guardia... ma cosa cavolo sto facendo! Dovrei pensare a come risolvere il tutto e invece, nella mia testa, arriva la melodia di una bellissima canzone. Arriva Bob Marley con la sua Redemption Song! Sono al limite, fermo su due tacche minuscole, con le braccia che stanno pompando anche la riserva e la testa si mette a cantare! Ma se la testa è da un'altra parte, fortunatamente arriva l'istinto a tirarmi fuori dai guai. In fretta infilo il cordino nel chiodo ma non lo tiro: il buon senso mi dice di no. Poi infilo il braccio nel cordino, sempre senza tirare, e penso: «Se scivolo magari rimango impigliato».

Un attimo dopo sono al sicuro, cinque metri

più in alto. Follia, questa è pura follia. Questa è l'arrampicata solitaria secondo Ivo Ferrari. Sono passato in libera, al limite, con un braccio in un cordino, aggrappato ad appigli minuscoli nel mezzo di un vuoto da paura, con la testa che cantava Marley e l'idea di rimanere appeso a quel braccio in caso di volo! Follia o bravura, stupidaggine o intelligenza? Direi passione: un'inco-sciente passione che sta nel mezzo di un percorso tutto mio. In cima rimango sdraiato per parecchio tempo: è ancora presto e domani in valle racconterò agli amici, quelli veri, del cordino rimasto lassù a tener compagnia, nel cuore della placca, ad un chiodo solitario, perduto su una torre dal nome quasi impronunciabile.

Oggi ho goduto ogni appiglio, ogni movimento, ogni respiro. Oggi ho goduto e mentre riporto me stesso verso la locanda, verso la mia amica Ester, fischiavo una canzone... *Redemption Song*: è proprio una bella canzone... Grazie Bob!

Sta arrivando veloce

di Ivo Ferrari

Sta arrivando veloce, trasportato dal tempo, dalle ore che passano, sta arrivando come ogni anno. Io capisco dalle foglie, che da verdi si sono trasformate in gialle, fino a cadere spinte dal vento, lo capisco dalla voglia che mi entra dentro. La neve, il freddo, si impadroniscono dei miei pensieri, la roccia da calda

diventa insensibile sulle punta delle mie dita. L'inverno, la stagione dei sogni più intensi, si sta avvicinando a lunghi passi, alleno il fisico e la mente, voglio essere pronto, non farmi trovare impreparato, voglio essere carico ma non bruciato. L'inverno inizia a bussare alla mia porta già ai primi di ottobre, in anticipo su tutto e tutti. L'inverno è sogni, un'infinità di speranze, progetti, pensieri, voglie. L'inverno sono giornate brevi, lunghe camminate, zaini pesanti, ombra. L'inverno è voglia di

arrivare in cima, voglia di sfiorare con lo sguardo il sole, voglia di sentire i polmoni pieni di aria pulita, fredda, pungente. L'inverno è ricordi, rinunce, fatica, successi e sconfitte. L'inverno è amicizia, compagni, sudore, abbracci, strette vere di mani forti, scatti di nervosismo, dolore e gioie immense. L'inverno è canali, diedri, camini, ramponi, piccozze, fornelli accesi, frontali di luce artificiale. Io non sono l'inverno, ma lo sto aspettando e LUI, l'Inverno, ha imparato a conoscermi.

La via più bella e un amico speciale

di Ivo Ferrari

Veloci, velocissimi... Non che non fossimo capaci di andar piano – gli oltre quaranta bivacchi appesi in parete lo dimostravano – ma quel giorno... sembravamo missili impazziti! Ci alternavamo sulle lunghezze di corda: settanta metri e passa ma non perché non ci fosse la possibilità di fermarsi, di far sosta. Semplicemente perché, fidandoci l'uno dell'altro, ci inseguivamo a vicenda come se il pericolo non esistesse. Un amico lanciato a tutta velocità, quasi ad indicare la strada a chi dietro inse-

guiva. E via! Presi da una strana sensazione, presi ed eccitati come due bambini capricciosi. Forse incoscienti ma sicuramente consapevoli di esserlo. Salivamo in alto, su appigli mai toccati prima, su una montagna bella, unica, ma stranamente (o giustamente) sconosciuta. Ora era la nostra montagna e noi i suoi monelli. Quinto, sesto, a volte anche di più. Ma le settimane trascorse insieme, senza l'obbligo del lavoro, senza il cuore occupato da donzelle, quelle settimane passate a scalare in ogni angolo delle Dolomiti più selvagge ci avevano resi così... quasi invincibili! Ma ciò che accad-

de una volta in cima, ecco, non so spiegarlo ancora adesso. Ci abbracciammo, guardammo l'orizzonte, scrutammo le nuvole cariche d'acqua che in Dolomiti arrivano solitamente nel pomeriggio e... OT mi disse: «Senti, Ivo, questa è la mia ultima salita». Non mi sembrava vero: eravamo fortissimi, fieri di esserlo... e sul più bello mi lasciava da solo. «Come?» seppi semplicemente rispondere. Scendemmo più lentamente, con in tasca una via nuova che nessuno ripeterà. Scendemmo l'uno accanto all'altro e mi spiegò che il suo gioco aveva raggiunto l'apice, che si sentiva appagato, che non cercava altro. Mi spiegò che se avesse, se avessimo continuato a scalare

Un'avventura a lieto fine

di Ivo Ferrari

Piccozza, ramponi, tre viti da ghiaccio, tre chiodi da roccia del tipo Cassin universali, una linea effimera davanti a noi. Il nostro unico cordone ombelicale: una minuta corda del sette da settanta metri, sottile e leggerissima, da usare in caso di estrema necessità. La luce artificiale delle nostre frontali illuminava i nostri passi nella gelida notte, le punte dei ramponi mordevano alla perfezione il ghiaccio duro. Tutto stava andando per il verso giusto: entrambi slegati ma entrambi legati dalla fiducia reciproca, salivamo al ritmo dei nostri pensieri. I metri percorsi

aumentavano con il nostro battito del cuore. Salivamo leggeri, nascosti dal buio, consapevoli che buio voleva dire freddo e freddo voleva dire sicurezza... Sì, perché nei canali bisogna anticipare il sole, bisogna godersi di notte, e festeggiare di giorno seduti sulla cima, fuori da ogni pericolo. Ma quella volta commetteremo uno sbaglio, o semplicemente stava scritto così, perché quasi in prossimità della cima, a due passi dal giorno, quasi fuori dal freddo, la cornice terminale cedette con tutto il suo carico: neve, ghiaccio e sassi di ogni forma e dimensione... tutto giù, nel canale, che per noi due si trasformò in una trappola senza uscita. Un rumore, uno spostamento d'aria

anticipò il tutto. Poi solo buio. Le frontali si spensero, la neve ci gelò i vestiti, perdemmo le piccozze, perdemmo il tempo. Mi svegliai, ma forse non mi ero neanche addormentato, e mi resi conto che era successo un gran casino. Lui stava a pochi metri da me, mi guardava, dalla sua fronte usciva una fontanella di sangue. Ci abbracciammo, con un dito gli tappai il buco tamponando alla meglio. Niente cellulari, non esistevano, soltanto buio, freddo e paura. Ci ritrovammo alcune settimane dopo. Ci ritrovammo davanti ad una birra (lui) e ad un succo (io): ci ritrovammo tutti ammaccati ma felici di avere qualcosa da raccontare... a chi? Al sole, alle stelle, al cielo, alla luna e a tutte le cose e alle persone buone di questo mondo... streghe comprese!

Assetati d'inverno

di Ivo Ferrari

Tre ore a trascinarsi nella neve alta oltre le ginocchia, imprecazioni, spiegazioni del come, quando è perché ci trovassimo lì in pieno Inverno, carichi come muli verso una parete ombrosa. Davanti Vale cammina e sbuffa, bestemmia e maledice la sua scelta. Davanti Vale è felice della sua scelta. Sistemiamo il materiale, è deciso! Il secondo porta lo zaino, enorme come pochi, carico di tutto, vizi compresi. Si parte, chi parte? Testa o Croce! Avanti Vale, sistemo le corde mentre lui sta già

così sarebbe sicuramente finita male. Mi disse che da quel momento avrebbe vissuto la Montagna guardando in alto, dai sentieri, passeggiando, ascoltando i rumori e i profumi che l'assuefazione all'arrampicata non ti fa più percepire. Non me la presi. Una volta giù lo salutai e non trattenni il mio segreto. Gli confessai che la via che avevamo salito era semplicemente unica e non perché più pericolosa o più dura di molte altre, no, era unica perché era stata creata con un amico speciale, un vero poeta della verticale. È passato tanto tempo, di quella via non ho nemmeno la relazione. Ma ancora adesso è la via più bella e lui è il mio più Grande Amico.

salendo, la neve è dura, la neve è molle. Fatica, freddo, sale e pianta diversi chiodi, il facile o poco difficile estivo si è trasformato in battaglia per guadagnare metri, con l'attenzione che serve a non perderli in un attimo. Intorno l'inverno, carico della sua luce, intorno un gran silenzio. Lo raggiungo, riparto, mi raggiunge, il tempo passa e ci troviamo accovacciati, riparati nei nostri sacchi di piuma. Fuori, oltre i nostri pensieri, la notte buia. Una piccola fiamma scalda l'acqua per bere un po' di te, fuori, lunghe e fredde ore, ci tengono dentro. È sempre difficile uscire, abbandonare il caldo e le belle ragazze che ti tengono compagnia, è sempre difficile ricominciare a salire verso l'alto la roccia gelida mi dà la sveglia su una lunghezza in obliquo verso sinistra, le dita al punto di fermata non ne vogliono sapere di scaldarsi. Aspetto con ansia il dolore che ti fa scendere le lacrime dal viso, quel dolore che poi si trasforma in benessere, quasi un orgasmo! Vale riparte, sopra di lui una placca sgombra di neve, liscia e all'apparenza priva di appigli. Vale scala bene, forse è un talento, forse è un pazzo furioso. Vale scala bene e ora è quello che conta. Sale e a circa venti metri da me si ferma, nessun rumore, nessuna imprecazione, fermo immobile, non so aggrappato a cosa! Lo vedo sfilare velocemente uno sky hook dall'imbragatura, più gelido del freddo che lo circonda, aggancia una staffa e vi sale sopra, fermo. Immobile, sotto di lui, una sola protezione, sotto di lui, io, impie-

trito su una cengia. Un altro movimento, un altro gancio, un'altra staffa! Momenti di pura paura, se salta, arriva giù come un missile. Allunga il braccio, il piede è sul penultimo gradino e prende una buona presa che stringe con tutta la sua forza. Il suo peso lascia il gancio, che rimane lì, immobile come suo fratello pochi centimetri più sotto. È salvo, siamo salvi! Prima che arrivi il buio siamo in Cima, sopra non c'è più niente da salire, sotto solo il ricordo da raccontare. Scendiamo per un po' nell'oscurità, poi le stelle e chi ci guarda da lassù, fermano la nostra giornata. Ritorniamo con le donne nei nostri sacchi. Altro giorno, avanti tutta! Giù, sempre più giù! Ora ci tormenta la sete, il versante che stiamo scendendo è l'opposto di quello che abbiamo salito, è caldo, è soleggiato, attraversiamo dei praterie cariche di neve molle, fradici di sudore e assetati. Una Baita, nessuno dentro, nessuno in giro. Chiusa ma da una piccola finestra scorgiamo bottiglie di lemonsoda! Che fortuna, che sfortuna per i proprietari. Il vetro si rompe, noi beviamo, noi siamo diventati alpinisti vandali, alpinisti ladri. Sono passato di recente dalla Baita, il vetro della finestra è stato cambiato. Vale scala bene, forse un talento, forse un pazzo furioso. Vale non c'è più! Se né andato. Vale è un ricordo bellissimo, Vale è dentro di me, Vale è un AMICO. Vale è una bellissima invernale, dal finale alla Lemonsoda!!! Vale Grazie.

Un'impresa che sa di leggenda

Il 50° del Pucahjrca



La prima spedizione extraeuropea in assoluto della Sezione di Bergamo

a cura di Silverio Signorelli

La correlazione tra l'anno 1960 e la spedizione al Pucahjrca è emersa discorrendo tra amici.

Spontaneamente si è convenuto che l'evento andava degnamente rievocato, ricorrendone quest'anno il cinquantesimo anniversario. Grazie a Nino Poloni, abbiamo raccolto alcune informazioni preliminari sulla spedizione e i componenti la stessa, poi, informato il Presidente, la Commissione Culturale e il Gruppo Seniores si sono congiunti per programmare adeguatamente la ricorrenza. Questi gli antefatti.

Il resoconto della spedizione è ampiamente trattato nell'annuario del C.A.I. Sezione di Bergamo dell'anno 1960. In esso, Sandro Musitelli traccia con indubbia perspicacia quella che si potrebbe considerare

I componenti della spedizione: da sx Oddone Rossetti guida, Andrea Farina, Franco Chierago medico, Franco Rho giornalista, Nino Poloni guida, Bruno Berlendis guida capo-spedizione, Santino Calegari; accosciati i portatori Emilio Angeles e Martin Fernandez

la relazione morale dell'impresa, dal concepimento alla conclusione. Si evince che si era di fronte a una pagina bianca, quindi la necessità che l'idea maturasse in seno al Consiglio sezionale, trovasse adeguati finanziamenti e ci fosse un'equipe alpinistica tecnicamente all'altezza. L'alpinismo bergamasco stava vivendo un buon momento, sia in Sezione che nelle Sottosezioni, poteva contare su ottimi scalatori, probabilmente in detti ambiti l'idea di saggiare le montagne extraeuropee era già consolidata e si impostavano candidature. Nella riunione del Consiglio del 17 aprile 1959, la proposta elaborata da Bruno Berlendis con meta il Pucahjrca 6010 m. nella Cordillera Blanca delle

Ande peruviane, veniva approvata con la nomina di una Commissione di studio, poi trasformata in Commissione esecutiva. Da lì aveva inizio la fase attiva concernente le pratiche burocratiche, l'ammassamento dei materiali, i piani di viaggio e spedizione, l'ingaggio di carovanieri e portatori. Un'organizzazione complessa che marciava spinta dall'entusiasmo della "prima volta", debitamente equilibrato dalla consapevolezza di dover predisporre ogni cosa nei minimi particolari. Fu stabilito che l'organico della spedizione comprendesse il giornalista Franco Rho e il medico Franco Chierago, che partirono per il Perù il 12 maggio 1960, seguiti in data 19 maggio dalla guida e capo-spedizione Bruno Berlendis con le guide Nino Poloni e Oddone Rossetti, insieme a Santino Calegari e Andrea Farina (5 bergamaschi, 1 veronese, 1 lecchese). Sul posto saranno coadiuvati dai portatori peruviani Emilio Angeles e Martin Fernandez.

Sullo stesso annuario è pubblicata la relazione del capo-spedizione Bruno Berlendis dalla quale è possibile seguire passo dopo passo tutta l'operazione. L'impegno logistico si esaurisce tra il 12 e 13 giugno, quando presso un laghetto della zona di Taullipampa, a circa 4700 metri di quota, viene installato il campo base e radunati tutti i materiali. La mattina del 14 Berlendis, Calegari e Rossetti sono già in esplorazione fino a un colle di 5350 metri, da loro battezzato "Colle C.A.I.". Il 16 giugno su un plateau di ghiaccio a quota di circa 5300 metri, viene installato il campo 1. Dal 19 al 21 giugno, a ripetizione, prima Berlendis, Calegari e Rossetti, poi Poloni e Farina, poi ancora Calegari e Rossetti sono impegnati ad individuare un tracciato percorribile onde piazzare il campo 2, finalmente il 22 viene raggiunto l'obiettivo e vengono installate un paio di tende alla quota di circa 5600 metri. Seguono giornate avverse in cui è difficile operare, impiegate comunque ad attrezzare i percorsi e a brevi esplorazioni. La forzata inattività stava incidendo al pari della fatica, così il 29 giugno, una cordata con Calegari, Poloni e Rossetti, attacca una cima inominata posta a Ovest del Colle CAI, che viene raggiunta lo stesso giorno dopo aver superato notevoli difficoltà; la cima di 5810 metri sarà chiamata "Nevado Bergamo". Intanto ancora nevicava. Il 30



giugno Berlendis e Farina tentano di raggiungere un'altra cima senza nome prospiciente il Nevado Bergamo, ma vengono respinti dalle intemperie e dall'approssimarsi della oscurità, a Berlendis sopravviene anche un acuto malessere. Malgrado il tempo instabile, il 1 luglio Calegari, Rossetti e Poloni si trasferiscono al campo 2 e il giorno successivo iniziano l'attrezzamento della parete del Pucahjrca seguendo parzialmente la via tentata dallo svizzero Lambert due anni prima, qua e là scorgono ancora i residui delle corde di quella spedizione. Il 3 luglio il trio, con ammirevole tenacia, raggiunge la cresta e prosegue fino a un muro di ghiaccio, lo stesso che aveva respinto la spedizione svizzera, ma dopo vari tentativi pure loro devono ritirarsi e bivaccare in una tendina che funzionerà da campo 3. Purtroppo Rossetti accusa forte mal di schiena e viene sostituito da Farina. Arriva il 5 luglio, Calegari, Poloni e Farina risalgono al muro per tentarne il superamento, con manovre anche rischiose riescono a perforarne un tetto di ghiaccio fino a constatare che al di là c'è solo vuoto e precipizio, tra l'altro la friabilità del ghiaccio non consente assolutamente di attuare ancoraggi di sicurezza, tutto è un azzardo, la scelta più penosa, ma più giusta, è la rinuncia. Il Pucahjrca, dall'alto dei suoi 6010 metri, resta impassibile a custodire il segreto per arrivarci; tra le folate di nevischio e il rumore delle scariche lungo i canali, sembra persino che accompagni con un ghigno di vittoria il mesto ritiro della cordata bergamasca. Lo stesso pomeriggio i tre scendono dalla cresta, raggiungono il campo 2, quindi il campo 1, poi unitamente agli altri il campo base. Non restava che iniziare lo smontaggio degli alloggiamenti e l'imballaggio dei materiali. Ma ricuperate le forze, il 9 luglio nasce l'idea di salire quella cima

innominata già tentata da Berlendis e Farina. Si formano due cordate: Calegari-Rossetti e Poloni-Farina, che superando grandi difficoltà, sia in ascesa che in discesa, raggiungono finalmente la vetta di 5790 metri, che vien chiamata "Nevado Giovanni XXIII". L'11 luglio Poloni, Farina e Fernandez, scendendo per la valle di Uaripampa, sono attirati da due cime ancora vergini, separate tra loro da un valico, considerandole fattibili, il 12 decidono di salirle, una di 5240 metri sarà raggiunta da Poloni e Farina il mattino e chiamata "Nevado Antonio Locatelli", l'altra di 5030 metri sarà conseguita da Poloni, Farina e Fernandez al pomeriggio e denominata "Nevado Leone Pellicoli". Le successive giornate furono impiegate a raggiungere Lima per il rientro, l'indisponibilità di voli rinviò la partenza fino al 25 luglio, ma finalmente il 27 luglio l'intera comitiva poteva riassaporare l'aria di casa. Anche Santino Calegari ha tenuto un diario personale, da cui si coglie la trepidante aspirazione a cogliere l'obiettivo principale, ma ancor più emozionanti sono i passi dove la razionalità dell'uomo di montagna è chiamata alla scelta finale, a dover decidere che l'epilogo di un'ambita e forse unica occasione sfumi a pochi metri dal raggiungimento. Nessuno, meglio di lui può descriverci i momenti dell'assalto finale conclusosi con l'amara rinuncia: "... *Un'amara sorpresa però ci attende: dal buco vediamo la vetta sopra di noi, vicina ma irraggiungibile. La nostra traversata ci ha portati troppo in basso, facendoci pervenire sul bordo di un canale verticale che precipita per 600 metri.*



I partecipanti

Pochi metri sopra di noi inizia il pendio che senza grandi difficoltà adduce alla vetta, ma non possiamo raggiungerlo perché il ghiaccio è marcio e nei primi metri strapiombante, per cui ogni sicurezza è svanita. Comprendiamo che per noi la partita è irrimediabilmente persa. In un attimo nella nostra mente rivediamo tutti i momenti essenziali della spedizione, i lunghi preparativi, la partenza, la marcia di avvicinamento, il faticoso lavoro di preparazione dei campi, l'attacco finale che ora stiamo vivendo, gli amici che ci seguono trepidanti dal basso, tutta una città che ci ha sempre sostenuto con simpatia e che ora purtroppo saremo costretti a deludere col nostro insuccesso". Sono parole di concreta ragionevolezza, dove la rituale gioia di vincere è nettamente surclassata dalla virtù di saper perdere.

Il cronista della spedizione, il giornalista Franco Rho, interviene invece con un articolo emblematico dal titolo: "La malinconica pagina di un reduce", questo già spiega come la rinuncia abbia tradito le aspettative di ognuno e quindi anche degli ausiliari. Ma, con prosa deliziosa ed elegante, fa rivivere paesaggi, situazioni, difficoltà, stati d'animo, sfiorando la poesia quando rievoca le ancestrali leggende andine raccolte tra i portatori locali, dove la forza della montagna impersona un simbolico monito all'invadenza dell'uomo. Con limpida intuizione arriva poi a scrivere: "*Il Pucahjrca è una fortezza di ghiaccio vicino al cielo, protetta da candidi abissi che precipitano in un terremoto di seracchi; ma gli indigeni, denominandola Pucahjrca (Cima colorata), non osservarono solo il profilo dantesco della montagna, bensì il cupo verde delle foreste amazzoniche, l'azzurro del cielo, l'abito rosa dell'aurora e il rosso livido dei tramonti".*

Segue la relazione del dott. Franco Chierigo, responsabile delle condizioni sanitarie dei partecipanti. Una esposizione dettagliata che parte dagli esami e prove preparatorie, parla delle dotazioni farmaceutiche, di acclimatazione, di nutrizione e metabolismo, dei rilievi clinici in corso d'attività, dell'influenza dell'ambiente su salute e psiche.

Il suo scritto bada ad evitare un linguaggio prettamente scientifico e con splendida chiarezza ci introduce nello specifico ramo della medicina di montagna. Un rapporto



Campo 1

dettagliato il suo, che probabilmente è servito quale documento clinico di riferimento a successive spedizioni.

Il capitolo dedicato dall'annuario alla spedizione peruviana, si chiude con le relazioni delle varie salite sottoscritte dagli stessi autori, corredate da un paio di schizzi schematici. Le descrizioni sono concise, con i dati tecnici essenziali, nel sobrio linguaggio dell'alpinista che assolve semplicemente il proprio ruolo; nessun tono di autoesaltazione sebbene si abbia operato tra infidi ghiacciai, altezze considerevoli, difficoltà d'ogni tipo, sovrastati dalle immancabili sorprese di tutte le cose nuove.

I sette reduci di questa trasferta continen-

tale una nuova via l'hanno comunque aperta ed una vetta ideale raggiunta: essere i partecipi della prima spedizione extraeuropea del Cai di Bergamo, di preludio ad altre pagine nella storia dell'alpinismo extraeuropeo bergamasco.

Oggi Andrea Farina, Oddone Rossetti e Franco Rho non ci sono più, sono saliti lassù, oltre il Pucahjrca. Ma il 18 dicembre, al Palamonti, Bruno Berlendis, Santino Calegari, Franco Chierago e Nino Poloni, con altri che hanno collaborato alla spedizione, daranno fondo alla memoria per farci rivivere intatte le stesse umane sensazioni che cinque decenni or sono li hanno prima spronati all'ambita impresa e poi forzatamente respinti.

SEZIONE di BERGAMO
del Club Alpino Italiano

Una data da ricordare...

Dalle Prealpi alle Ande

1960: La prima spedizione extraeuropea della Sezione di Bergamo del Club Alpino Italiano

PUCAHJRCA m 6010

Nel 50° anniversario dell'evento, alcuni dei protagonisti ricostruiranno al pubblico la storia di questa memorabile impresa, seguita da un interessante raffronto con le tecniche e i mezzi delle moderne spedizioni

PalaMonti:
sabato 18 dicembre 2010

Programma

- ore 14,30
- Apertura della manifestazione
- *Saluti del presidente della Sezione: Paolo Valoti*
- *Introduzione di: Antonio Salvi, past president in carica nel 1960*

Proiezione di diapositive estratte dagli atti della spedizione
- *con il commento degli alpinisti partecipanti*

Le singolari testimonianze dei protagonisti

- *Bruno Berlendis - Santino Calegari*
- *dr. Franco Chierago - Nino Poloni con l'intervento dei giornalisti*
- *Pino Capellini - Emanuele Falchetti (L'Eco di Bergamo - Orobiche)*

Il raffronto con le moderne spedizioni alpinistiche

- *dalle esperienze di Renzo Ferrari e Stefano Morosini*
- moderatore: Paolo Valoti

- ore 17,30 Inaugurazione della mostra fotografica Pucahjrca 1960.
Segue rinfresco

Organizzazione a cura del Gruppo Seniores e della Commissione Culturale - Sezione di Bergamo del Club Alpino Italiano

Le pubblicazioni storiche del C.A.I. Bergamo

a cura di Massenzio Salinas

BOLLETTINO MENSILE (1920-1933)

Con questo articolo e con una serie di altri che seguiranno, si intende proporre ai soci le vecchie pubblicazioni della Sezione parlando della loro vita, dei principali argomenti trattati in particolare di quelli che oggi possano incuriosire il lettore. Sarà interessante notare quanti argomenti mantengano la loro attualità ancora oggi: non di rado viene la tentazione di considerarli appena scritti, non fosse per i riferimenti a cose o abitudini ormai tramontate: i trasporti, le attrezzature alpinistiche, i prezzi espressi in vecchie lire, davvero vecchie non solo perché oggi c'è l'euro ma per i termini con cui esprimevano il valore delle cose.

Il "**Bollettino Mensile**" inizia le sue pubblicazioni nell'aprile del 1920 con questo nome e con l'indicazione "anno 1 numero 1". Il frontespizio porta l'intestazione della Sezione col suo bravo stemma e l'indirizzo: via XX settembre 17.

Le intenzioni sono delle migliori e piuttosto ambiziose; infatti nell'editoriale intitolato "Ai nostri soci" la Direzione auspica che il bollettino migliori i rapporti tra la Direzione ed i soci e tra i soci stessi, che spinga i soci ad un'attiva collaborazione e che lasci posto a qualche nota scientifica in modo che "le escursioni alpinistiche [non siano] rapide scorribande [con] perdita della doverosa cultura, specie naturale [ma consentano di riportare] un bagaglio di cognizioni utili e dilettevoli" questo anche grazie all'aiuto di concittadini e soci cultori delle scienze naturali. "Per tal modo ... il Bollettino della Sezione potrà essere opera di amore per la nostra bella terra orobica". Per quello che riguarda la vita sociale fornisce la relazione morale per il 1919 con relativo bilancio, l'attribuzione delle cariche sociali e l'aumento della quota Sociale a lire 30 per i soci ordinari e lire 7 per i soci aggregati (corrispondenti rispettivamente a circa 30 e 7 euro attuali); apprendiamo

anche che i soci sono 354 e che vi è un problema molto sentito: la sede sociale.

Infatti in apposito articolo la direzione comunica di essere riuscita dopo lunga trattativa ad avere una sede dalla nuova proprietà dello stabile e quindi a rimanere in via XX settembre 17 nel palazzo Steiner; ma evidentemente i soci non sono tranquilli tanto che nel corso del banchetto sociale tenutosi dopo l'assemblea all'Albergo Moderno con la presenza di "circa 100 soci, fra cui una larga ed elegante schiera di Signore e Signorine" il socio e consigliere ing. Ernesto Zay comunica di aver costituito un fondo per "dotare in un prossimo avvenire la Sezione di una Sede veramente degna e confacente", che il fondo ha già raggiunto la cifra di lire 5000 (corrispondenti a circa 5000 euro attuali) ed invita i soci a partecipare alla sottoscrizione.

Per la cultura occorre aspettare il numero 3 di giugno quando viene pubblicato il primo di una lunga serie di articoli di Giuseppe Giupponi intitolati "Note di selvicoltura". Di rilievo, considerati i mezzi e la tecnica a disposizione, la foto di copertina raffigurante la Presolana, senza indicazione dell'autore. L'intero fascicolo si compone di 12 pagine + quattro di pubblicità non numerate e 4 di copertina di cui 3 sono dedicate alla pubblicità e proprio la pubblicità presenta per il lettore di oggi un elevato interesse. Vi figurano infatti le principali banche di allora ed altre attività legate alla vita quotidiana quali pasticcerie e caffè, assicurazioni, fornitori di attrezzature quali borracce in alluminio e piccozzine per alpinisti. Ma la pubblicità merita una più attenta riflessione quindi le dedicheremo un articolo. Il fascicolo risulta stampato nello Stabilimento Tipografico C. Conti e C. - Bergamo e il Redattore Gerente Responsabile è l'avv. Giulio Antonio Pansera, ma anche sui responsabili della rivista torneremo in seguito.



ANNUARIO 2010

Note per gli autori che intendono pubblicare i propri articoli sull'Annuario 2010 del CAI Bergamo.

Per il corretto procedere editoriale è necessario che essi si impegnino ad accettare le seguenti regole:

1. la consegna degli articoli è per fine dicembre 2010, i testi devono essere in word e le foto digitali in buona risoluzione o diapositiva (max 3 foto per articolo), insieme alle foto allegare la didascalia.
2. l'autore è tenuto a lasciare il proprio recapito per eventualità o ulteriori chiarimenti.
3. qualora ci fossero problemi di spazio e/o di impaginazione con l'invio dell'articolo l'autore autorizza la Redazione ad un eventuale piccolo taglio del testo, senza per altro modificarne il contenuto.
4. non inviare articoli troppo lunghi (stare entro le 4/5 pagine), per consentire la pubblicazione anche di altri articoli.
5. Nota: potrebbe capitare che per ragioni di spazio e/o l'arrivo di troppi articoli alcuni non vengano pubblicati. Essi verranno riconsiderati nell'edizione 2011.

La redazione



Resoconto del corso alpinismo giovanile 2010



Mattia Grisa

a cura di Mattia Grisa

Alpinismo giovanile

16

Le brevi righe scritte che leggerete sono frutto dell'impegno di un ragazzo diciassettenne che ha partecipato al X° corso di Alpinismo Giovanile della sezione di Bergamo. Ormai da tre anni percorre con noi il cammino dell'AG e neo corso passato è risultato uno dei due ragazzi che hanno partecipato maggiormente alle escursioni.

Il corso di alpinismo giovanile del CAI di BG, giunto ormai alla sua decima edizione, è stato molto divertente, interessante, coinvolgente e soprattutto fonte di arricchimento personale, questi sono solo alcuni dei



punti di forza di questo corso. La circa trentina di ragazzi partecipanti fra gli 8 e i 18 anni, hanno partecipato attivamente al ricco calendario di gite proposto. Per quanto riguarda il primo incontro si è trattato della tradizionale occasione per presentare ed illustrare sapientemente anche attraverso immagini, le escursioni in programma. Già la festa d'autunno (28 marzo) è mirata a calare i ragazzi nell'atmosfera del corso, infatti si è rivelata una buona scelta quella di collocare la festa d'autunno nel parco avventura della Roncola. Le gite successive, oltre a essere state una continuazione di questo progetto educativo già ben radicato da molti anni, sono state anche ottime occasioni di incontro. Non c'è bisogno di elencare tutte le gite, poiché ogni aquilotto, se le ricorda sicuramente a modo suo anche attraverso piccole sottigliezze e qui entra in gioco la soggettività, altro fattore importante del corso. La festa d'autunno quest'anno si è tenuta a Valcava e, a differenza degli anni scorsi, comprendeva cena e pernottamento. Questa gita è molto importante perché essendo l'ultima rappresenta la chiusura del corso ma anche un "arrivederci all'anno prossimo" di buon auspicio, con partecipazione numerosa. Un altro anno di AG è terminato, ma siamo pronti per una nuova avventura 2011 e, si spera, all'insegna del bel tempo atmosferico, che sembra non apprezzarci.

Programma invernale alpinismo giovanile

La commissione di Alpinismo Giovanile del CAI di Bergamo organizza attività escursionistica e culturale per ragazzi dagli 8 ai 18 anni, con lo scopo di avvicinare i giovani alla montagna, far conoscere e rispettare l'ambiente, garantire una formazione tecnica di base e offrire opportunità educative e di socializzazione. Le attività sono strutturate in un corso che si sviluppa nei mesi primaverili, estivi ed autunnali. Le gite invernali sono un'occasione di avvicinamento libero per nuovi ragazzi che vogliono conoscere maggiormente le attività del Cai a loro dedicate.

CALENDARIO

Domenica 19 dicembre

MONTI DI FONTENO: giro ad anello nella valle di Fonteno, tra cascate e pascoli verso il monte Torrezzo

Domenica 16 gennaio

CIASPOLE!!: con le mitiche racchette da neve, in cammino verso il rifugio Gherardi.

Domenica 13 febbraio

GIORNATA SULLA NEVE: agli Spiazzi di Gromo per cimentarsi con (quasi) tutti gli sport invernali conosciuti!

Domenica 13 marzo

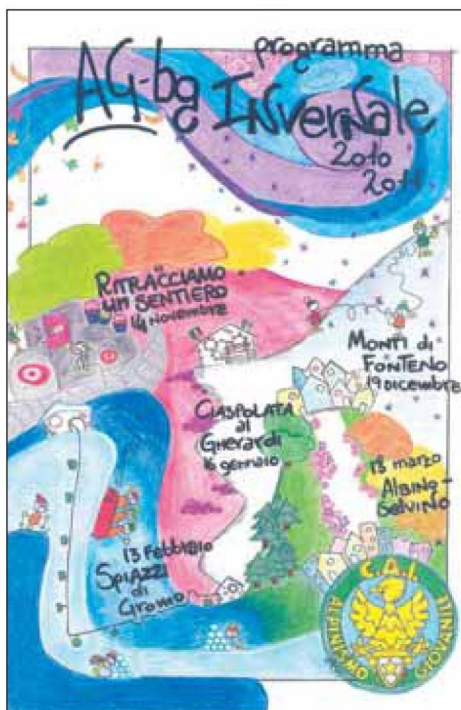
GIORNATA NATURALISTICA: con un esperto naturalista scopriamo il territorio tra Albino e l'altopiano di Selvino.

Per le gite invernali è previsto l'utilizzo degli automezzi privati di accompagnatori e genitori. Salvo diversa comunicazione il ritrovo e la partenza avverranno sempre dal piazzale antistante il Palamonti alle ore 8.00.

Per ogni gita sarà predisposto un volantino con tutte le informazioni dettagliate, che sarà disponibile sul sito internet www.caibergamo.it/alpingio e presso la segreteria sezionale.

Verrà inoltre inviato per e-mail a chiunque abbia fornito il proprio contatto.

E' prevista la partecipazione dei geni-



tori alle gite. Il numero di posti disponibili dipenderà dal numero di automezzi a disposizione; in caso di posti limitati la priorità sarà data ai ragazzi. E' necessario iscriversi ad ogni uscita, comunicando la propria presenza alla segreteria sezionale entro il venerdì precedente la data dell'uscita stessa. Coloro che non risulteranno iscritti non potranno partecipare. La quota d'iscrizione è pari a 2 euro per le spese organizzative (+2 euro per l'assicurazione dei non tesserati CAI). Eventuali altre spese verranno comunicate e aggiunte alla quota di base. I ragazzi iscritti al corso 2010 potranno partecipare gratuitamente. Il pagamento della quota d'iscrizione può essere effettuato sia presso la segreteria che direttamente agli accompagnatori referenti il giorno della gita. Le spese di viaggio di ciascun automezzo saranno suddivise tra gli occupanti dello stesso. In caso di maltempo si valuterà il rinvio o l'annullamento della gita o verrà scelta una meta alternativa.

www.caibergamo.it/alpingio
alpingio@caibergamo.it
Telefono Segreteria Sezionale
035.41.75.475

Progetto "Quota 3052 cartoline dalle Orobie"

“QUOTA 3052, CARTOLINE DALLE OROBIE” è il titolo di una serie di appuntamenti rivolti a quanti amano le montagne, conoscono e/o vogliono riscoprire le tradizioni, la cultura e la natura che sono sottese tra le Orobie bergamasche. L'idea è quella di distribuire in prevalenza nei comuni della Bassa bergamasca, Isola e aree vicine al Capoluogo, incontri (a partire dal mese di ottobre 2010 e per tutto l'inverno 2010/2011) in cui saranno presentate le tematiche che caratterizzano la montagna bergamasca.

Si parlerà di fauna, flora, vegetazione, paesaggi, di rifugi montani, dei grandi pittori itineranti delle Valli bergamasche, di grandi montagne bergamasche, di pastori, allevatori e agricoltori di montagna, di film che raccontino dei picchi delle Orobie. Tutto questo soprattutto per chi le montagne delle Orobie le vede, magari, solo nelle giornate più terse.

Undici le Sedi degli appuntamenti: Brignano, Caprino Bergamasco, Caravaggio, Covo, Martinengo, Misano, Mozzanica, Nembro, Ponte San Pietro, Romano di Lombardia, Treviglio.

Ne è promotrice l'Associazione per la promozione sociale GENTE DI MONTAGNA, con il patrocinio e la collaborazione dell'Assessorato alle politiche montane della Provincia di Bergamo, del Bacino Imbrifero Montano del Lago di Como e fiume Brembo e Serio e dei Comuni di Brignano, Caprino Bergamasco, Caravaggio, Covo, Martinengo, Misano, Mozzanica, Nembro, Ponte San Pietro, Romano di Lombardia, Treviglio.

Per informazioni:

www.gentedimontagna.it
e info@gentedimontagna.it

TITOLO:CENTO ANNI IN VETTAAUTORE:*Daniele Redaelli*EDITORE:*Alpine Studio*

ANNO:2010

L'affascinante storia di Riccardo Cassin, l'uomo, vissuto 100 anni, che ha rivoluzionato l'alpinismo.

Scritto come un romanzo, ma con assoluta aderenza ai fatti, ricostruisce gli episodi determinanti della vita del grande scalatore, svelando anche aspetti meno noti o dimenticati, talora del tutto inediti.

Dalla nascita in Friuli alla precoce morte del padre in Canada, dall'adolescenza passata in zona di guerra, all'emigrazione per necessità. La vita a Lecco, la scoperta della montagna, del pugilato e dell'amore. Le ascensioni con Mary Varale che porta

Emilio Comici a diventare *maestro* di una generazione di grandi alpinisti della Grigna. La sfida ai tedeschi per le Tre grandi nord, quindi il trittico straordinario e la definitiva consacrazione: Lavaredo, Badile, Grandes Jorasses. La tragica battaglia partigiana per la liberazione di Lecco. Il tradimento del K2 e il riscatto delle spedizioni extraeuropee: Gasherbrum IV, McKinley, Jirishanca. Il successo mancato al Lhotse: troppo in anticipo per quel tempo! L'attività durante la vecchiaia, la scoperta della tomba del padre, gli ultimi anni e la morte, serena ai piedi delle sue guglie. Venti capitoli ricchi di rigore storico, episodi e curiosità, scritti dal biografo ufficiale di Riccardo Cassin, da lui stesso nominato, che vi coinvolgeranno come il romanzo di una vita lunga 100 anni, naturalmente sempre in vetta.

TITOLO:L'ARTE DI ARRAMPICARE DI EMILIO COMICIAUTORE:*Severino Casara*EDITORE:*Hoepli*

ANNO:2010

L'arte di arrampicare di Emilio Comici, pubblicato per la prima volta da Hoepli nel 1957, è qui riproposto in un'edizione ana-



statica arricchita da una postfazione a mano di Spiro Dalla Porta-Xydias, autore di due biografie su Comici e vero e proprio anello di congiunzione tra il mondo dell'alpinismo vissuto e praticato da Comici e quello odierno.

Il volume si compone fondamentalmente di due parti: la prima raccoglie una serie di considerazioni, lettere (tra cui 18 autografi fuori testo) e racconti delle imprese del grande alpinista, mentre la seconda, interamente fotografica, è composta da 342 tavole che illustrano le tecniche di arrampicata di Comici.

TITOLO: IL SENTIERO GEOLOGICO DI ARABBA

con note storiche, botaniche e faunistiche

AUTORE: AAVV

EDITORE: *Club Alpino Italiano*

ANNO: 2010

La Commissione per le Pubblicazioni del C.A.I. avvia l'edizione di una collana di Itinerari Naturalistici e Geografici ispirandosi a una serie largamente esaurita di ventiquattro volumetti che si è sviluppata tra il 1977 e il 1989, a sua volta seguito di antecedente iniziativa della Sezione di Milano del C.A.I. riguardante la Val Malenco – Val Masino, le Grigne, le Dolomiti.

La veste editoriale è completamente rinnovata secondo i canoni richiesti dall'attuale pubblicitaria mentre tutta la materia è stata resa più accessibile al comune escursionista e magari alle famiglie che vogliono conoscere e comprendere i vari fenomeni che si incontrano su questo percorso e quindi arricchire la soddisfazione conclusiva al termine di una giornata passata al centro di un'ineguagliabile panorama.



Ing. Franco Luchsinger

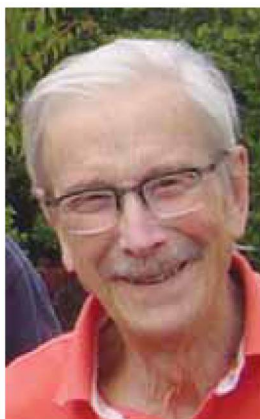
a cura di Massensio Salinas

Il 17 giugno scorso l'ing. Franco Luchsinger ci ha lasciati all'età di 82 anni.

Era molto noto per la sua attività professionale: con la sua azienda, che aveva fondato all'inizio degli anni '60 del secolo scorso ed è tuttora attiva, aveva diffuso in Italia la conoscenza di moderni e sofisticati sistemi di misura.

Ma lasciamo il ricordo dei suoi meriti professionali a chi meglio conosce questo aspetto della sua vita, per ricordare il socio del C.A.I. sempre vicino alla nostra Sezione e grande appassionato della montagna che frequentava, quando i suoi impegni professionali glielo consentivano, sia sulle nostre Alpi che in quelle della vicina Svizzera, terra di origine della sua famiglia. Socio del C.A.I. da sempre era stato educato in famiglia all'amore per la montagna. Lo zio Enrico ottimo alpinista e attivo socio C.A.I. negli anni '20/30 del secolo scorso, aveva donato alla Sezione il grande quadro di Camillo Galizzi raffigurante il Recastello, che domina l'ingresso del Palamonti. L'ing. Franco è stato vicino alla nostra Biblioteca con un significativo regalo.

Dopo il nostro trasferimento nell'attuale sede ha donato la sua raccolta della rivista del Club Alpino Svizzero, completa e perfettamente ordinata, e negli anni seguenti ha portato gli aggiornamenti successivi. Nel consegnare il contenitore con i numeri dell'anno appena trascorso ci diceva che analogo regalo, con i fascicoli della "Rivista del C.A.I.", veniva fatto alla sezione del Club Alpino Svizzero di Losanna, dove era iscritto, creando di fatto un legame tra le due sezioni. Persona che univa alla grande cultura un'innata cortesia e semplicità non può che essere ricordato con affetto e rimpianto da chi ha avuto modo di avere contatti con Lui.



TITOLO: **OLTRE LA MONTAGNA**

AUTORE: *Steve House*

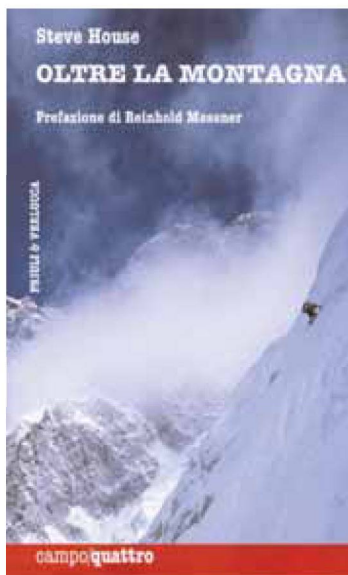
EDITORE: *Priuli & Verlucca*

ANNO: 2010

Come si diventa uno dei migliori alpinisti d'alta quota al mondo?

Bisogna trovare fondi per una spedizione, attraversare alcuni tra i più pericolosi paesi della terra, sopravvivere a bivacchi glaciali, alla bruciante agonia dei propri polmoni, alla torbidezza della propria mente, se ancora se ne disponga.

Significa apprendere le dure lezioni che impartiscono le montagne.



Gruppo di Lettura

Henry D. Thoreau
WALDEN OVVERO
VITA NEI BOSCHI
di Matteo Biaggi

“Andai nei boschi perché desideravo vivere con saggezza, per affrontare solo i fatti essenziali della vita, e per vedere se non fossi capace di imparare quanto essa avesse da insegnarmi, e per non scoprire in punto di morte che non ero vissuto” (...) “Volevo vivere profondamente, e succhiare tutto il midollo di essa...”

L'ultimo titolo proposto dal gruppo di lettura non è il 'solito' libro di alpinismo che mette in scena la battaglia tra l'uomo e la montagna ma è invece un libro scritto nel lontano 1845 da Henry David Thoreau, un uomo anzi l'uomo, che stanco di una società che sembrava perseguire solo l'utile mercantile, si ritirò per due anni in una capanna da lui stesso costruita sulle rive del lago Walden nei pressi di Concord (Massachusetts), scegliendo di vivere in estrema semplicità.

In forte anticipo sui tempi, Thoreau intuisce già le avvisaglie di un modello economico futuro basato sulla produzione di massa e sul consumismo. Forte delle sue idee, decide di sfuggire al rischio di un'omologazione culturale nella convinzione che una vita semplice e 'povera' sia una scelta possibile e che questa sia anzi la chiave per raggiungere la felicità e la capacità di cogliere la bellezza e il mistero anche nelle piccole cose.

Walden è in ultima analisi un dettagliato resoconto di un esperimento condotto in totale autonomia e con mezzi propri di un possibile rapporto tra uomo e natura. Un nuovo modo di essere che sembra voler suggerire che si possa ancora fare pace con la natura stessa.

Consigliatissimo...
buona lettura!



Tláloc 2010

Ai primi di aprile 2010 è partita per il Messico (Stato del Puebla) la spedizione Tláloc 2010 che, per 3 settimane, ha proseguito le esplorazioni nell'area già investigata nel corso di precedenti spedizioni (1998, 2002 e 2008).



Bandiera al campo

Principale obiettivo è stata la continuazione delle attività nel neonato (2008) sistema Cueva del Viento – Cueva de Mama Mia, il quale ha regalato anche questa volta momenti di gioia... dovuta in particolar modo alla grandiosità degli ambienti ed al loro concrezionamento, cose cui noi italici del nord siamo poco avvezzi...

Il sistema è passato dai precedenti 5 km a quasi 7, con 4 ingressi.

I due maggiori corsi d'acqua interni del sistema sono stati seguiti verso monte per decine di metri, alla ricerca della giunzione con le cavità che sono idrologicamente collegate in modo pressoché certo.

La Cueva del Viento (3,2 km di sviluppo) si è così avvicinata (circa 170 metri) al ramo a valle della Cueva de Los Cochinos (circa 1 km di sviluppo). La prosecuzione prevede il superamento di una cascata di circa 10 metri. Altre diramazioni laterali hanno rivelato un complesso e labirintico reticolo che nasconde senz'altro nuovi ambienti, mentre un ingresso a pozzo, a suo tempo visto solo dal basso, è stato localizzato dall'esterno e sceso.

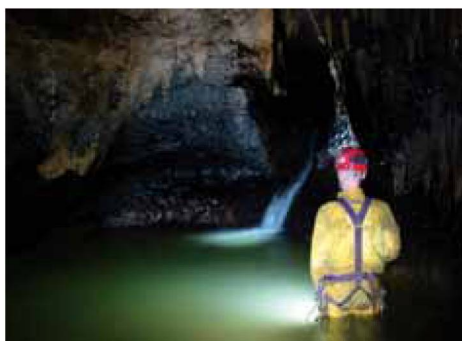
Anche la Cueva de Mama Mia (3,7 km di sviluppo), oltre ad una serie di nuovi anelli e rami minori, ha permesso il superamento del vecchio fondo a monte, avvicinando



Cueva De Los Cochinos



Cueva Mama Mia



Cueva De Los Cochinos



Cueva del viento



Cueva del viento ramo della pomice

mandosi di ulteriori 30 metri all'agognata giunzione con il Resumidero de Miquizco. Una frana apparentemente impenetrabile, da cui scaturisce un grosso fiume ("Mama Non Mama"), ci sta dando filo da torcere, ma le prospettive sono valide e la giunzione non potrà sfuggire a lungo.

L'altro maggiore risultato della spedizione è stato un incremento delle esplorazioni e conoscenze della grotta "Resumidero de Miquizco" che dai vecchi 1,5 km con 3 ingressi è passato a circa 2,3 km con 5 ingressi. Decisiva, a questo fine, è stata la revisione della precedentemente trascurata "Cueva del Camarón", già parzialmente percorsa durante le spedizioni passate. Una rivisitazione più accurata della grotta (600 m di sviluppo), insieme all'utilizzo per la sua topografia dell'accoppiata DistoX-palmare, hanno dato modo agli esploratori di accorgersi in tempo reale della notevole vicinanza col "Resumidero de Miquizco", permettendo così la realizzazione di un'entusiasmante giunzione. Durante queste ricerche, nella parte meridionale del Resumidero de Miquizco sono anche stati visti e topografati altri ambienti. Cosa interessante da notare è che, grazie ai recenti sviluppi in Mama Mia, il nuovo sistema è ormai distante circa 20 m dal sistema Cueva del Viento–Mama Mia. In caso di giunzione si raggiungerebbe uno sviluppo totale di 9,5 km di sviluppo con 9 ingressi. Diverse altre cavità minori trovate nell'area, con sviluppo inferiore ai 100 metri (Cueva de Victor, Pequeña Agonia,



Forme carsiche esterne



Forme carsiche esterne



Fossile in grotta



Grosso aracnide di grotta

Embudo de Rancho Viejo, Ojo Escondido, Sotano del Sendero) hanno permesso di raggiungere una miglior comprensione delle risorse speleologiche dell'area. Molte risorse della spedizione 2010 sono state dedicate alla realizzazione di una carta geologica dell'area carsica indagata e alla raccolta di parametri chimico-fisici dei corsi d'acqua, sia profondi che superficiali. Sono state inoltre realizzate numerose riprese foto-video, che si conta di utilizzare per montare un breve documentario sull'area presa in esame.



Miquizco analisi acque

Oltre alla parte esplorativa della spedizione, in linea con la Carta di Casola, è stata realizzata un'importante opera di divulgazione e sensibilizzazione per le comunità rurali insediate nell'area di ricerca sulla speleologia e sulla necessità di non inquinare ulteriormente le grotte, in alcuni casi, purtroppo, trasformate in vere discariche (ovviamente l'acqua viene prelevata dalle risorgenze per essere bevuta...). Grande coinvolgimento della comunità si è avuto alla presentazione di 2 proiezioni e ad alcuni incontri "sul campo" con membri della popolazione locale e della pubblica amministrazione del municipio di Hueytamalco. Inoltre, abbiamo avuto la compagnia,

durante le uscite in grotta e le battute esterne, di un giovane locale che si è con noi appassionato alla speleologia.

La spedizione ha avuto anche un'appendice, a ranghi ridotti, in Chiapas.

Quattro di noi, infatti, sono andati nella zona di Villa Las Rosas nella quarta settimana di Aprile. Con gli amici speleo di Comitán abbiamo avuto modo di esplorare e rilevare una manciata di grotte di scarso sviluppo. L'occasione è stata comunque utile per progettare una futura spedizione in altre zone del Chiapas con potenziale esplorativo sicuramente più allettante.

Alla spedizione hanno preso parte: Gruppo Speleologico Bergamasco Le Nottole, Speleo Club Orobico CAI Bergamo, Gruppo Grotte I Tassi CAI Cassano, Gruppo Grotte Milano CAI Sem, oltre all'insostituibile apporto, anche logistico e organizzativo, del Gruppo Speleologico di Città del Messico "Urion" (Unión de Rescate e Investigaciòn en Oquedades Naturales).

Patrocini:

SSI (Società Speleologica Italiana), FSLO (Federazione Speleologica Lombarda), CAI Sez. Antonio Locatelli (Bergamo), CAI Sem (Società Escursionisti Milanesi), CAI Milano, UMAE (Unión Mexicana de Agrupaciones Espeleológicas).

Sostegno tecnico/sponsorizzazioni:

EcoGeo (Bergamo). Alp Design – Equipaggiamenti Speleo Alpinistici. Repetto Sport. CAI SEM. Raumer Climbing. Kong. Mastrel. Foto ottica Valsecchi.

Partecipanti al Convegno regionale
e nazionale seniores



a cura di Silverio Signorelli

7° Convegno Regionale e 1° Convegno Nazionale dei Seniores

La diffusione dei Gruppi Senior all'interno delle Sezioni del C.A.I. si sta allargando, è una crescita lenta ma permanente. Dipende da fattori naturali, quali l'incremento della popolazione anziana, ma anche da moderne concezioni sullo stile di vita, quali l'attività fisica intesa come terapia conservativa. È comprensibile che la dirigenza del C.A.I. non possa oltre sottovalutare il fenomeno, ma debba "entrarci" per farne una forza del sodalizio, anche se, mi si passi l'osservazione, i vertici centrali sembrano aver collezionato un certo ritardo. L'occasione per "tastare" la consistenza dell'escursionismo Senior è stata offerta dal 7° convegno lombardo e il contemporaneo 1° convegno nazionale svoltisi al Palamonti il 23 ottobre 2010. L'intervento del presidente generale Umberto Martini, del vicepresidente generale Vincenzo Torti, del presidente della Commissione centrale escursionismo Luigi Cavallaro col suo vice Carlo Bonisoli, insieme ai rappresentanti lombardi Renata Viviani e Vincenzo Palumbo, stanno a indicare che l'esigenza di coordinare questa specificità, all'interno del corpo sociale del Club Alpino Italiano, sia stata finalmente colta. Il convegno ha evidenziato alcune particolarità del socio senior, correlate all'età e allo stato di salute, che da sé giustificano e richiedono un'attività distinta dall'impostazione escursionistica classica; se n'è avuta indiscutibile prova dalla chiara relazione dell'aostano dr. De La Pierre. L'Università dell'Insubria di Varese, come ha spiegato il dr. Plaino, ha intrapreso una fase d'indagine e studio su un gruppo di soggetti anziani che frequentano la montagna, rispetto altri che la evitano. Inoltre, è partito il progetto "Vetta", ovvero della "Montagna amica della salute" che, a livello interregionale italo-svizzero, raccoglierà una serie di dati per appurare gli effetti

della montagnaterapia sui seniores affetti e no da patologie. Queste e altre azioni spiegano quanto sia necessaria una configurazione più mirata dell'escursionismo svolto dagli ultra sessantenni. In questo senso la Sezione di Bergamo è stata la più intuitiva nel captare il problema, creando già dall'anno 1969 il primo Gruppo Seniores d'Italia ufficialmente riconosciuto, subito seguita da Lecco e via via dalle altre sezioni lombarde. Il primato non ha dato alla testa, ne ha sollevato ambiziosi desideri di egemonia, semplicemente si è badato a costruire un modo adeguato di andare e portare gli anziani in montagna, o quanto meno dimostrare che esiste la possibilità di frequentazione commisurata a tutte le età. La crescita ha generato alcuni problemi come quello dell'accompagnamento, affrontato in un primo tempo con la figura del coordinatore logistico, ma la rivendicazione del direttivo seniores milanese di aver voce nella Commissione Centrale Escursionismo, ha provocato nella CCE che l'abilitazione si ottenesse dietro specifici corsi, disagiati da frequentare e di un certo onere. Va detto che la funzione d'accompagnatore è su base espressamente volontaria, quindi priva di compensi, mentre invece addossa delle responsabilità personali. Una prima soluzione prospettava che la pluriennale espe-

rienza e provata capacità di un assiduo frequentatore della montagna producesse titolo per l'accompagnamento di un gruppo, tanto più che nel caso dei senior le competenze si fermano ai percorsi di difficoltà EF (escursionismo facile). Su queste interpretazioni si sta ancora dibattendo, evidentemente esiste un problema di sproporzioni tra il livello formativo imposto per diventare ASS (accompagnatore escursionismo senior) e l'applicazione pratica, limitata da quote, distanze, grado di difficoltà, gratuità. È uno degli argomenti sul tappeto, che i gruppi lombardi di primigenia costituzione stanno dibattendo e s'accingono a trasmettere, insieme all'esperienza normativa e organizzativa, ai gruppi nascenti. Oltre centocinquanta delegati sono giunti da gran parte d'Italia in rappresentanza delle regioni: Trentino - Alto Adige - Veneto - Liguria - Piemonte - Emilia Romagna - Toscana - Abruzzo - Lazio - Umbria - Sicilia, a dimostrazione di come i tempi siano maturi per un inquadramento e regolamentazione nazionali. A tutti loro ha rivolto il benvenuto il nostro presidente Valoti, palesemente soddisfatto di come il Palamonti abbia accolto, ospitato, ristorato e tenuto a battesimo questo 1° Convegno a livello nazionale all'interno del quale si è spalmato il 7° Convegno lombardo.

Convegno regionale e nazionale seniores:
foto di gruppo



Nasce il nuovo accompagnatore senior

a cura di Roberto Serafin,
redazione Lo Scarpone

Andare in montagna allunga la vita e, in ogni modo, è un piacere che aggiunge vita agli anni. In un clima di doveroso ottimismo, il primo convegno nazionale dei soci seniores del Club Alpino Italiano è stato ospitato sabato 23 ottobre al Palamonti di Bergamo con una folta partecipazione: quasi duecento soci anziani sono arrivati da ogni parte d'Italia, accolti dal presidente generale del CAI Umberto Martini, dal presidente della Sezione di Bergamo Paolo Valoti e dallo stato maggiore della Commissione centrale per l'escursionismo con il presidente Luigi Cavallaro che da qualche tempo dedica risorse e attenzioni a questa fascia crescente di appassionati di montagna, con una prospettiva a breve termine: inserire nelle sezioni del Club alpino la figura dell'accompagnatore "senior" di escursionismo (ASS), più consapevole ed efficiente degli attuali "coordinatori logistici", i tradizionali capogita indubbiamente animati da entusiasmo e spirito di volontariato ma ai quali non si può richiedere di assumersi responsabilità in casi di emergenza sempre possibili.



Il simposio ha messo a fuoco anche un'altra importante attività che si riverbera positivamente su un'Italia destinata sempre più a invecchiare, con un cittadino su 5 che ha più di 65 anni e il 38%, secondo l'Istat, ha una patologia cronica. Accolta con grande interesse, l'iniziativa "Montagna Amica della Salute" (MAS) rientra nel progetto Interreg italo-svizzero VETTA. Realizzato dall'Università dell'Insubria di Varese, prevede, come ha spiegato il medico Carlo Plaino, una raccolta di dati sul profilo degli escursionisti seniores e una verifica degli effetti della montagnaterapia su soggetti con particolari patologie.

Di notevole rilievo la sperimentazione su soggetti anziani privi di patologie invitati per la prima volta a fare escursionismo rispetto ad analoghi soggetti che però non frequentano la montagna. All'esperienza è interessato un gruppo di lavoro con Rinaldo Marcandalli, presidente del Gruppo seniores della Lombardia, e Renata Viviani presidente del Gruppo regionale lombardo che ha partecipato al simposio testimoniando sulla realtà attiva e trainante dei soci seniores del CAI, espressione di un escursionismo tutto speciale, "fatto di persone accomunate più che dall'anzianità di frequentazione della montagna, da capacità specifiche, spiccatamente orientate alla condivisione, alla socializzazione, e al volontariato".

"In questo settore", ha spiegato Carlo Bonisoli, vicepresidente della Commissione escursionismo che ha coordinato i lavori, "non va dimenticata la concorrenza. Proprio il segmento seniores del CAI si trova a presidiare lo spazio della mobilità dolce, nicchia di mercato in forte espansione. E' legittimo attendersi che una formazione più professionale degli operatori sezionali e un governo dei loro albi e del loro profilo conferisca all'offerta complessiva CAI ulteriore maggior valore rispetto alla concorrenza".

"Nell'ambito del turismo destagionalizzato da tutti auspicato, la presenza degli escursionisti 'senior' rappresenta anche un vantaggio in termini economici: le escursioni avvengono infatti nel corso della settimana e in stagioni

morte con tariffe di sicura convenienza", osserva Nino Vaccarella, presidente dei soci siciliani del CAI.

Nella costellazione delle sezioni che ai soci anziani riservano particolari attenzioni, notevole è il caleidoscopio d'iniziative, come hanno testimoniato a Bergamo il piemontese Beppe Rulfo di Fossano dove i gruppi anziani più problematici fruiscono di escursioni "facili" contrassegnate da una piccola chiocciola, e il medico di Bassano Giampaolo Berlato, leader degli anziani nel Veneto, che ha spiegato come i suoi coetanei delle sezioni vicentine abbiano stipulato una convenzione con l'Istituto di medicina sportiva di Padova che li ha "dotati" di una scheda sanitaria personale da conservare all'interno della tessera del CAI.

Ribadendo un concetto espresso in apertura dal presidente generale Martini, il vicepresidente del gruppo regionale veneto Romussi ha sottolineato l'importante ruolo rivestito, specie nelle piccole sezioni, dai soci anziani specie di questi tempi in cui si nota un minore impegno da parte degli iscritti giovani.

Ai quali va addebitata anche una certa crisi di vocazione nei confronti dell'escursionismo, secondo il presidente lombardo della specifica commissione Vincenzo Palumbo.

"I gruppi seniores crescono e si diffondono a livello nazionale", ha detto Cavallaro, "questo è quanto è emerso dal primo censimento nazionale promosso dalla CCE, e non è una sorpresa; la sorpresa è semmai nell'interesse e nella volontà di dialogo e di partecipazione dei gruppi sezionali". "La mia speranza", ha concluso Dino Marcandalli, leader e guru del "movimento" che ha saputo, come ha riconosciuto il vicepresidente generale Vincenzo Torti, raccogliere e tenere saldamente un testimone importante, "è che del problema si facciano carico i gruppi regionali inserendo un nostro rappresentante nelle loro strutture direttive. E che sempre più gli amici escursionisti interessati accettino di affrontare i corsi previsti per qualificarsi in un settore in cui sapere accompagnare è tutto".



Rifugio Don Barbera
con la Punta Margareis

La grande traversata delle Alpi

Da Ventimiglia a Trieste lungo l'arco alpino

di Manuel Ardenghi e Ugo Ghilardi

**Un viaggio a piedi
a contatto con le montagne**

La continua vista delle Alpi dalle cime delle nostre Orobiche, ha piano piano portato alla realizzazione di questa traversata dell'arco alpino. Si andava nei nostri rifugi per tornare in giornata, come avviene di solito: principalmente, il nostro era il classico escursionismo. Ma da queste nostre cime, nelle giornate più limpide, riuscivamo a vedere tranquillamente il gruppo delle Alpi Liguri, così come la forma inconfondibile del Monviso od il Monte Rosa.

Si parlava, o si fantasticava, se si potessero attraversare per davvero tutte le alpi con un lungo sentiero che ne collegasse i due estremi da mare a mare, da Ventimiglia o giù di lì fino a Trieste. Qualcosa stava nascendo: esperienze altrui, ricerche su libri ed in Internet, hanno cominciato a dare una forma reale a questo progetto. Una ricerca sempre più approfondita documentandoci anche con le varie carte topografiche, ci hanno portato, infine, a dire: "Ok, partiamo". La nostra traversata, o Grande Traversata Alpina (GTA come l'abbiamo battezzata), si è svolta nel periodo estivo del 2010, dal 25 giugno fino al primo di settembre 2010. La scelta di questo periodo è stata motivata da vari fattori: in primis, per

Andare su e giù per
il mondo in tutti
i modi possibili,
è prima di tutto
l'esplorazione di se stessi,
l'eccitazione nel vedersi
agire e reagire

la presenza di neve ed il meteo stesso che potevano creare non poche difficoltà e, per secondo, abbiamo tenuto conto del periodo di apertura dei rifugi che, generalmente va da metà giugno a metà settembre.

La preparazione è cominciata ben prima, si potrebbe dire da sempre, dal punto di vista fisico: correndo, andando in mountain bike o "semplicemente" andando in montagna costantemente, avevamo una buona base fisica. Ma ancora, non eravamo certi di partire, varie erano le incognite: non si trattava della classica escursione dove magari vai una volta a settimana e poi hai tutto il tempo di riposarti, ma di un certo impegno fisico che, probabilmente, è difficile da imitare anche in allenamento. Non era sfuggito nemmeno il lato economico per un periodo stimato inizialmente di 90 giorni. Comunque sia, da gennaio 2010 abbiamo aumentato il ritmo, se fossimo veramente partiti, lo avremmo fatto con una maggiore sicurezza fisica. Così, anche nelle ore più

strane, abbiamo avvicinato il chilometraggio dell'attraversata anche in allenamento, seppure in 5 mesi: 1700 km di preparazione sulle nostre montagne e piste ciclabili.

Fino al giorno faticoso, dove carichi dei nostri zaini, siamo partiti alla volta di Ventimiglia, con tanta voglia di camminare, ma anche con varie incognite.

Oltre alla parte fisica, è stato necessario provvedere anche alla parte logistica. Un punto che a noi è mancato è stata la disponibilità di un supporto logistico in vari punti del percorso: un conoscente, un gruppo sportivo o un ente che si facesse trovare in punti ben precisi per poter farsi portare del materiale o ritirarne del superfluo che a noi non serviva più, sarebbe stato molto utile. Da questo punto di vista, siamo rimasti indipendenti; abbiamo risolto, piuttosto, lasciando del materiale ai vari rifugi o affidandoci alle poste spedendo ciò che non serviva.

Ma è stato anche il momento della ricerca: qual era l'itinerario che dovevamo percorrere? Una lunga ricerca, che via via si affinava, ci ha fatto delineare una rotta ideale, tenendo presente che non era l'unico, ma esistevano varie alternative. La possibilità di attraversare le Alpi si stava facendo sempre più concreta. Si può considerare la traversata come un percorso che va DA...A senza una direzione unica, il percorso può assumere facilmente varie direzioni per poi arrivare sempre alla stessa destinazione.

Avveniva anche la scelta dei materiali, cosa portare? Come alla fine succede, sembra che manchi sempre qualcosa e si continua ad aggiungere, a maggior ragione noi vista

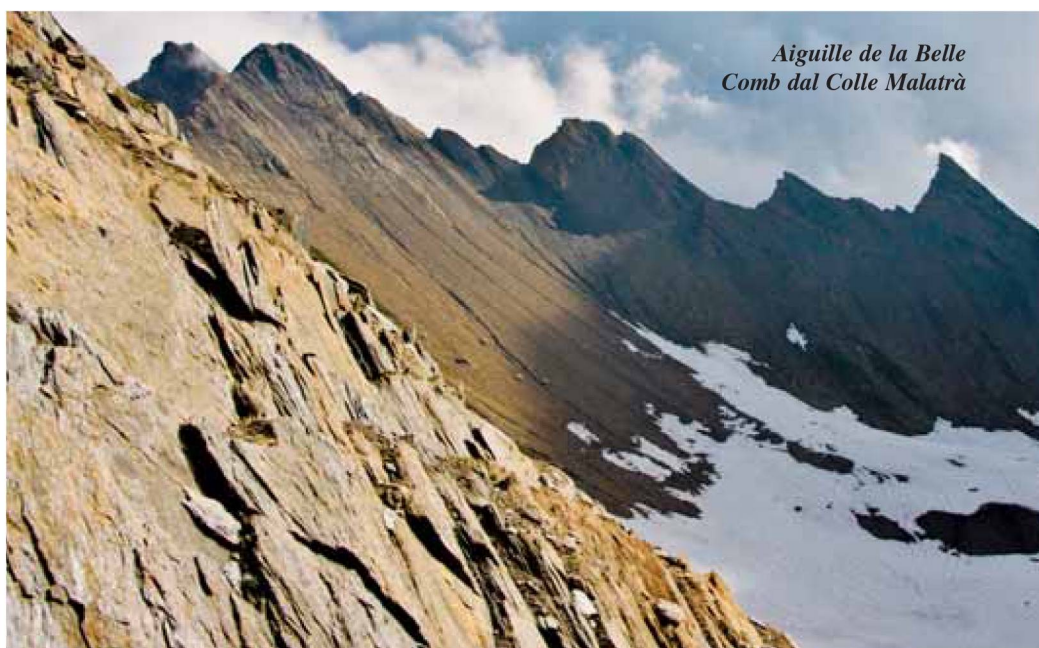


Un tratto della Via del Sale



*Rifugio Oratorio di Cuney
Alta Via 1 Valle d'Aosta*

l'imponenza del viaggio. Ci siamo avvicinati facilmente ai 18-20 kg ed è stato un motivo di preoccupazione, solamente sollevare lo zaino faceva venire più di un dubbio, peggio ancora, camminarci. Uno degli scopi della traversata, era di percorrere le montagne lentamente per godere degli splendidi panorami: una breve prova degli zaini, ci ha fatto capire che avremmo camminato a testa bassa faticando più del dovuto perdendo ciò che stava attorno. Seppur ottimizzando, il peso è rimasto elevato e siamo partiti lo stesso con questo fardello. La mattina del 25 giugno, abbiamo raggiunto in treno Ventimiglia per arrivare nel piccolo abitato di Pigna in Val Nervia: da qui parte veramente la nostra avventura che ci ha portato a Trieste lungo l'intero arco alpino.



*Aiguille de la Belle
Comb dal Colle Malatrà*

Il nostro viaggio ha preso in parte spunto dalla Via Alpina, il percorso ufficiale che attraversa le alpi da est a ovest, ma è stato anche "mischiato" ad altri itinerari proposti da varie guide, magari a livello più locale, come l'Alta Via dei monti liguri o la Traversata Carnica in Austria. Abbiamo preso in considerazione ogni possibile alternativa, perché sulla carta, è facile disegnare una riga che rappresenta un sentiero, ma la realtà può essere ben diversa, a volte...come poi è avvenuto: sentieri franati, rifugi demoliti oppure ormai chiusi non sono mancati. Solamente i consigli degli abitanti delle varie zone potevano aiutarci e consigliarci con maggiore sicurezza.

Nel nostro viaggio, prettamente escursionistico, c'era anche una voglia nascosta: salire sul Monte Bianco, visto che saremmo passati lì vicino. Non era assolutamente un obbligo, ma se ce ne fosse stata l'opportunità....

Così, saliamo per le Alpi Liguri attraversando la Liguria in pochi giorni percorrendo un tratto dell'Alta Via Ligure, per arrivare in Piemonte passando per la Punta Marguareis, che con i suoi 2651 mt. è considerata la regina delle Alpi Liguri: di fatto ne è la cima più alta del gruppo. Notevole il gruppo dell'Argentiera che con i suoi quasi 3300 mt. sovrasta il lago del Chiotos. Da qui, una risalita puntando prevalentemente il nord, passiamo per il Cuneese con le sue ripide valli, per giungere al cospetto del Monviso presso il rifugio Quintino Sella. Non è mancato un passaggio al Pian

del Rè, dove nasce il Po.

Continuiamo nella provincia di Cuneo, per raggiungere la zona del Moncenisio, incrociamo la storia dei Valdesi e dei popoli Occitani. Un altro cambio di Alpi e siamo nelle Graie, che comprendono il Monte Bianco, fino al Col Ferret.

Entriamo così, nelle Alpi Pennine percorrendo quasi tutta l'Alta Via 1 della Valle d'Aosta che abbandoniamo nelle vicinanze di Gressoney per proseguire al cospetto del Gruppo del Monte Rosa. Siamo nelle terre dell'antico popolo Walser, quando passiamo per Alagna Valsesia. Le antiche miniere di oro e le storie di vecchie persone che scavalcavano il confine con la Bricola a spalla, ci ricordano la dura vita che hanno affrontato. Non manca molto alla Svizzera che raggiungiamo passando per l'Alpe Devero per salire nel Canton Ticino. Una veloce cavalcata, ci riporta alla Forcola di Livigno collegando le due punte a nord della Lombardia. Vediamo il massiccio del Bernina, per poi raggiungere i laghi del Cancano, dove si possono visitare le sorgenti dell'Adda.

Il percorso successivo, non smette di affascinarci, ripercorriamo ancora antiche strade militari che raggiungo i 2700 mt e portano a vecchie strutture salendo fino alla vista delle Stelvio, dove tutta la vita (o il caos) si svolge in 50 mt.

E' la volta della Val Venosta, che verso Merano, riprende la Via Alpina Rossa. Un bel trottare, in tre giorni, che rendono faticosa anche la pianura. Ma dobbiamo risalire per il San Genesio, per scendere e risalire nuovamente per le Dolomiti: siamo nel Patrimonio dell'Umanità. Dal rif. Bolzano sullo Sciliar, attraversiamo il Sassopiatto, Sassolungo, il passo Sella, il Pordoi, il Falzarego per passare a Cortina fino a Misurina. Il giorno dopo è dedicato alla Tre Cime portandoci, a breve, ad uscire dalle Dolomiti per arrivare nelle Alpi Carniche e Giulie.

Non manca di passare al rif. Calvi nei pressi delle sorgenti del Piave. Strutture militari, ci ricordano che la guerra non ha risparmiato neppure questa zona.

Abbiamo ancora da percorrere la Traversata Carnica che ci porta in Austria per rientrare in Italia al passo di Pramollo. Siamo, ormai, in vista della Slovenia che calpestiamo in parte, non molto. Rimaniamo felicemente sorpresi dal Monte



Cole Brison

Canin, zona fortemente carsica ricca di grotte e gallerie. La parte finale, si può dire che è tutta in discesa: il Matajur ci porta in vista del mare di Trieste e ci delinea una serie di colline, all'orizzonte. Ultime tappe che ci portano a destinazione, festeggiando con un tuffo in mare.

Italia, Francia, Svizzera, Austria e Slovenia, sono gli stati attraversati con le loro lingue, dialetti e culture assai diverse tra loro, senza dimenticare anche la cucina tipica. Così come le regioni della Liguria, Piemonte, Val d'Aosta, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto e Friuli Venezia Giulia. Due mari, se vogliamo contarli, ed una lunga serie di passi e di laghi. Un viaggio alla scoperta di luoghi

nuovi e incontaminati, di arte e di storia anche se alla fine, il tempo non è stato sufficiente per visitare tutto.

La partenza è stata traumatica, abbiamo subito affrontato una salita di 20 km con i nostri grossi zaini ed anche di buon passo: eravamo ancora freschi e riposati e non ci siamo accorti del ritmo. Verso il rifugio, ci siamo fermati a parlare con delle persone approfittando per togliere lo zaino: la camminata era orribile segno che non fosse normale e molto traumatizzante; per avere un'idea, quando si saliva su pendenze mediamente ripide era difficoltoso pure alzare le spalle per portare avanti i bastoncini. I giorni seguenti, oltre allo sforzo eccessivo, sono sorti dolori ai polpacci e,



Vallone di Valasco

soprattutto, alle anche: per quanto ci fossimo preparati, e fortunatamente ci siamo preparati, lo zaino era comunque pesante. Dopo circa una settimana, siamo riusciti a depositare una parte del materiale arrivando a circa 14-15 kg, magari non come si voleva, ma la differenza si notava. Ci ha permesso di proseguire più serenamente quasi il destino conoscesse le salite che ci aspettavano.

L'ambiente incontrato è stato, ovviamente, molto differente lungo tutto il percorso. Dal mare fino ai primi boschi di larice, ad interi prati ricoperti di rododendri come non avevamo mai visto. Incantevoli pascoli a 2500 mt per passare alle zone lunari del Marguereis con i tratti fortemente carsici, senza dimenticare la struttura delle Dolomiti. Non sono mancati incontri con cime lastricate a strati verticali a ricordare un pettine, ed altre pareti con strati di roccia ad esse, forse a testimoniare l'enorme pressione a cui sono state sottoposte.

Paesaggi e passaggi che non si possono raccontare a parole, ma bisogna calpestarli come la strada militare che proviene dal Rif. Questa interamente lastricata ad una quota di 2200 mt. Passaggi ricchi di neve che richiedono cautela per essere affrontati. Non è mancata sicuramente l'acqua: sono state molte le volte che la cambiavamo semplicemente per il fatto che si trovavano ruscelli ovunque, anche se la situazione cambia verso l'ultima parte. Anche con gli

animali abbiamo fatto degli ottimi incontri: dalle solite marmotte, ai camosci e stambecchi, fino a vari rapaci (che in caso di eccessiva fortuna, si può incontrare il Gipeto) ed a un incontro fortuito con una volpe nel parco del Gran Paradiso. Del picchio ne abbiamo sentito solo il tamburellare, mentre un vipera ci ha superato dopo un attimo di dubbio.

E' stata anche l'occasione per conoscere varie culture a volte sconosciute, ma attuali. Probabilmente conosciamo i Ladini abitanti di una parte dell'Alto Adige, forse perché facilmente raggiungibili. Ma ci sono altre zone che meritano di essere visitate. Percorrendo l'arco alpino lungo il confine ligure-piemontese, si scopre il popolo Occitano, i Valdesi e le popolazioni Walser, ognuno con la sua lingua, ognuno con la sua storia. Lo possiamo capire dal parlato e dai loro simboli che riempiono i loro borghi come la bandiera occitana o le chiese tipiche, oltre che agli abiti tradizionali portati perlopiù dalle signore più anziane.

Borghi grandi e piccoli, ricchi di fontane con tetti ricoperti di grandi lastre di ardesia, questa è un elemento che ci accompagna a lungo. Saperi nuovi, saperi unici allietano le nostre serate.

Il percorso si è rivelato abbastanza impegnativo, sicuramente per gli zaini, ma anche per il superamento di alcune valli: a volte abbiamo fatto due passi al giorno da circa 1000 mt in salita, senza dimenticare

che, in queste condizioni, non sapevamo se la discesa fosse tanto meglio, visti i carichi. Ci ha colpito, fisicamente, la parte del Cuneese con le sue valli, questo è stato il tratto maggiormente impegnativo: Val Stura, Val Maira, Val Grana, Val Gesso, Val Varaita. Ogni giorno impegnative salite per poi ridiscendere per una quota uguale o superiore, una serie così impressionati di valli non l'abbiamo più incontrata fino alla fine. Abbiamo sicuramente superato ancora dislivelli importanti, ma seguendo percorsi più dolci.

Proseguendo, la situazione migliora, la Val Venosta è praticamente piatta, l'attraversamento delle Dolomiti, discretamente impegnativo, ma di meno rispetto alle prime settimane. L'ultima parte finale, si trovano ancora alcuni dislivelli partendo dalla Val Visdende o nella zona del Canin, ma puntando verso Gorizia e Trieste, si percorre un terreno molto più collinare.

Difficoltà particolari, non ce ne sono state se escludiamo i primi giorni: non eravamo propriamente rodati, ci abbiamo messo un po' per ingranare. Qualche problema, lo hanno dato i primi passi con quote fino ai 2700-2800 mt, i versanti a Nord erano ancora coperti di neve, tutti! Era la fine di giugno e poco prima di partire aveva nevicato anche da noi sui 1700 mt e non ha evitato nemmeno le Alpi. Qualche timore lo dava lo zaino, il rischio di sbilanciarsi e non fermarsi era concreto: spesso, un lungo

Lago Malinvern



lavoro di gradinamento con gli scarponi ci ha permesso di proseguire tranquillamente. Proseguendo, con l'avanzare della stagione calda la neve si è fatta sempre di meno, solo una nevicata in Svizzera a ferragosto ha accompagnato una tappa. Pericoli di frane, non ne abbiamo incontrati, anche se una volta è partito un sasso di grosse dimensioni ed il fatto è curioso: siamo convinti che sia stato uno stambecco a spingerlo volontariamente. Appostato su una cresta, si è girato ed ha spinto con la zampa il sasso schivando per poco un gruppo di francesi, sembra quasi che abbia aspettato che ci avvicinassimo.

Anche il tempo è stato dalla nostra parte, per quasi un mese e mezzo, abbiamo camminato sempre in pantaloncini e la pioggia ci ha sempre fatto arrivare piovendo dopo che eravamo nel rifugio. Solo verso la Svizzera con la nevicata di ferragosto abbiamo avuto un po' freddo e, nella parte finale, qualche giorno di pioggia che si può contare sulle dita delle mani e nonostante tutto, non ci siamo fermati.

Siamo partiti stimando un durata di 90 giorni per circa 2000 km, calcolando una media di 20 km al giorno dandoci, soprattutto, i tempi di recupero. Li avevamo fissati in un giorno di riposo ogni 7-10 giorni di cammino ed anche in caso di pioggia. Non abbiamo rispettato assolutamente questo programma perché, brutto a dirsi, ci ha in parte, condizionato il lato economico: appoggiarsi ai rifugi o ad altre strutture ha



In vista del Monte Bianco

un costo, che moltiplicato per la durata ha la sua importanza. Qualche bivacco lo si trova, ma è una piccola minoranza, o forse bisognava pianificarli meglio. Non vanno dimenticati i costi aggiuntivi: oltre alla cena ed alla colazione cosa si mangia durante il pomeriggio? Il costo delle cartine comprate di volta in volta, materiale rotto o perso, esigenze impreviste.

Tutto questo ci ha portato a non fare alcun giorno di riposo, oltre che ad unire le tappe: a volte è capitato di arrivare a destinazione troppo presto decidendo così di sfruttare meglio la giornata e proseguire rubando un po' alla tappa successiva. Questo ci ha permesso di percorrere l'intero arco alpino in 69 giorni, che adesso, appaiono decisamente troppo pochi, a maggior ragione visto

che sono stati fatti in una volta sola. Il consiglio che possiamo dare a chi volesse intraprendere questo viaggio, è di fare come molti (tutti si può dire) stranieri che di fatto sono i veri camminatori: suddividere il tutto in periodi di due settimane ed ogni anno, ripartire da dove si era terminato, ci si mette sicuramente di più, ma almeno si ha una maggiore sicurezza di portare a termine il cammino.

Qualche altra difficoltà, è stata relativa alla ricerca del tracciato. Abbiamo trovato una gestione sentieristica molto diversa.

Escludendo la Svizzera, in Italia è sicuramente la Valle d'Aosta a fare da modello, una cura dei sentieri buona e, soprattutto, una segnaletica che non ha eguali: a volte sembra addirittura eccessiva con le innu-



merevoli frecce gialle di vernice, oltre che a bacheche sull'uso migliore del sentiero. La parte precedente, invece, è stata molto variegata e fortunatamente, il gps ci ha aiutato. Ci sono zone proprio abbandonate da questo punto di vista, altre, invece, hanno fin troppa segnaletica: nella zona del Moncenisio, le carte topografiche segnano più di 20 sentieri locali evidenziati dai colori più disparati. Abbiamo anche scoperto che sui vari confini (provincia, regione, stato) spesso ci si rimpalla la competenza della manutenzione dei sentieri: un percorso che sconfinava, può essere soggetto a qualche problema di manutenzione.

Vanno sicuramente segnalati i sentieri (o strade) delle Dolomiti, secondi solo alle Valle d'Aosta. La parte francese ci ha lasciati un po' delusi perché è la zona con la minor segnaletica trovata. L'impressione è quella di una certa superiorità: se il percorso è dritto e unico, perché lo devo segnare? Non si comprende che non tutte le persone che vanno in montagna sono skyranner che corrono la notte con la frontalina: un bollo in più è sicuramente un aiuto psicologico per molti. E' stato anche un momento di conoscenza di molte persone, con alcune di queste abbiamo fatto amicizia subito. Raccontando la nostra storia, molti sono rimasti perplessi. All'inizio, c'era una certa sfiducia ed incredulità, mancava molto all'arrivo. Più si andava avanti, la perplessità delle persone rimaneva, eravamo "pazzi" più volte: per l'idea, per la strada già fatta e per quanto mancava ancora. Con alcuni di loro abbiamo camminato, con altri siamo rimasti in contatto. Gli amici di Cuneo, lo scultore di totem dello Stelvio, il vecchio contrabbandiere, l'anzia-

no signore con una voglia di vivere incredibile, i due atleti valdaostani, i rifugisti con i loro ospiti ed altri ancora. Molti ci hanno offerto anche qualcosa, alcuni ci hanno ospitato gratuitamente. Un momento particolare è stato salire sul Monte Bianco. Arrivati verso il Parco del Gran Paradiso, abbiamo fatto una scelta: proseguire in Piemonte aggirando la Valle d'Aosta o attraversare il parco e portarsi a Courmayeur. Abbiamo deciso per la seconda possibilità. La chiusura del rif. Gonella sul versante italiano, ci ha portati dal lato francese passando per Chamonix fino a Saint Gervais-Le Fayet dove siamo arrivati alla stazione del Tramway du Mont Blanc, un caratteristico treno a cremagliera che in un'ora si arrampica fino ai 2362 mt del Nide d'Aigle. Era un po' tardi per salire ai rifugi, in particolare al Gouter a 3817 mt punto ideale di partenza, facendoci pernottare al Tete Rousse a 3167 mt. Dopo aver visto un sole che non decideva di tramontare, siamo andati a letto per svegliarci verso l'1 e 30 di notte pronti per partire. La salita, a lume di frontalina, ci ha portato prima al Gouter e poi alla Capanna Vallot a 4362 mt in compagnia di una cordata di spagnoli, con cui abbiamo fatto buona parte del percorso. Passo dopo passo, siamo arrivati in cima verso le 11 di mattina accolti da un vento gelido ed una giornata limpidissima, qualche foto e poi siamo ridiscesi verso il rifugio per tornare poi, il giorno dopo, sui nostri passi. Non poteva andare meglio. Siamo circa alla metà del percorso, dobbiamo attraversare ancora la Svizzera e l'Austria, abbandonando le nevi del Bianco per un paesaggio più asciutto. La Svizzera con il suo Bernina, l'abbiamo passata velocemente fino ad arrivare in Alto Adige passando dallo Stelvio alla volta delle Dolomiti. Siamo arrivati alle sorgenti del Piave alle pendici del Monte Peralba. Un trasferimento lungo l'Austria ci ha riportato poi in Italia per affrontare l'ultima parte scavalcando il Monte Canin e poi verso Trieste. Alla fine di questa avventura, siamo rientrati con una voglia rinnovata di camminare, tanti sono i luoghi che vorremmo tornare a visitare. Resta forse un dispiacere per non averli assaporati con la lentezza che meritano, ma saremmo ancora in viaggio. Perché, alla fine, siamo partiti? Forse ha ragione Pablo Neruda: Lentamente muore chi non fa.

Lentamente muore
chi diventa schiavo dell'abitudine,
ripetendo ogni giorno gli stessi percorsi,
chi non cambia la marca,
chi non rischia
e cambia colore dei vestiti,
chi non parla a chi non conosce.
Muore lentamente
chi evita una passione,
chi preferisce il nero su bianco
e i puntini sulle "i" piuttosto
che un insieme di emozioni,
proprio quelle che fanno brillare
gli occhi, quelle che fanno
di uno sbadiglio un sorriso,
quelle che fanno battere il cuore
davanti all'errore e ai sentimenti.
Lentamente muore
chi non capovolge il tavolo,
chi è infelice sul lavoro,
chi non rischia la certezza
per l'incertezza, per inseguire un sogno,
chi non si permette almeno una volta
nella vita di fuggire ai consigli sensati.
Lentamente muore chi non viaggia,
chi non legge, chi non ascolta musica,
chi non trova grazia in se stesso.
Muore lentamente
chi distrugge l'amor proprio,
chi non si lascia aiutare;
chi passa i giorni a lamentarsi
della propria sfortuna
o della pioggia incessante.
Lentamente muore
chi abbandona un progetto prima
di iniziarlo, chi non fa domande
sugli argomenti che non conosce,
chi non risponde quando gli
chiedono qualcosa che conosce.
Evitiamo la morte a piccole dosi,
ricordando sempre che essere vivo
richiede uno sforzo di gran lunga
maggiore del semplice fatto di respirare.
Soltanto l'ardente pazienza
porterà al raggiungimento
di una splendida felicità.

P. Neruda

A dicembre è prevista l'uscita del libro
"La Grande Traversata Alpina"

Sono in programma due serate:
la 1^a il 17 dicembre ore 21:00
presso il PalaMonti;
la 2^a il 19 dicembre ore 17:00
a Nembro presso il nuovo
Auditorium Modernissimo



Panorama del Passo Sella



a cura di G.C. Agazzi

Ha avuto luogo a Belluno lo scorso 2 ottobre il Convegno Nazionale di Medicina di Montagna "Il rischio in montagna e sua prevenzione", organizzato nell'ambito della rassegna "Oltre le Vette", organizzato dalla Società Italiana di Medicina di montagna, in collaborazione con il C.A.I. di Belluno, il Comune di Belluno, il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico Delegazione 2a Zona e la Società Medico-Chirurgica Bellunese. Dopo l'introduzione della presidente della Società Italiana di Medicina di Montagna, Oriana Pecchio, e delle autorità presenti, il Convegno ha avuto inizio con una prolusione per ricordare la storia del Soccorso alpino nelle dolomiti da parte di F. Bistot.

Corrado Angelini ha ricordato la figura del medico alpinista Giuliano De Marchi, scomparso nel 2009 sull'Antelao durante una gita di sci-alpinismo. Giuliano De Marchi, urologo presso l'ospedale di Belluno, è stato per lungo tempo membro della Commissione Centrale Medica del Club Alpino Italiano ed ha partecipato a numerose spedizioni alpinistiche extra-europee, con all'attivo molte salite nelle Alpi, in particolare sulle Dolomiti, sue montagne di casa.

A. Costola del Soccorso Alpino Bellunese ha, invece, voluto commemorare Fabrizio Spaziani, medico del Soccorso Alpino Bellunese, deceduto nell'estate del 2009 durante un soccorso sulle montagne dell'Ampezzano in seguito alla caduta dell'elicottero su cui viaggiava insieme agli altri tre membri dell'equipaggio, nella zona di Cortina d'Ampezzo. Fabrizio Spaziani, originario di Frosinone, specializzato in

Convegno Nazionale della Società Italiana di Medicina di Montagna di Belluno

anestesia e rianimazione presso l'università di Padova, ha lavorato per anni per il 118 di Pieve di Cadore, distinguendosi per le sue doti di appassionato medico di emergenza in montagna. Il convegno è stato dedicato ai due medici scomparsi, entrambi membri della Società Italiana di Medicina di Montagna e molto conosciuti nel mondo della medicina di montagna. E' seguita la prima sessione del Convegno moderata da Guido Giardini, neurologo, responsabile dell'ambulatorio di medicina di montagna dell'ospedale di Aosta, e da U. Rossa. Giovanni Cipollotti, responsabile del 118 di Treviso, ha parlato del rischio traumatico, mentre Hermann Brugger dell'Accademia Europea di Medicina di Medicina di Emergenza in Montagna di Bolzano, Past President della Commissione Medica della CISA-IKAR, ha illustrato i rischi legati all'ipotermia accidentale, parlando in particolare del travolgimento da valanga e commentando un caso clinico. Nel corso della seconda sessione del Convegno, moderata da Giuseppe Occhi, cardiologo di Bormio e da F.M. Zambotto di Belluno, Andrea Ponchia, cardiologo di Padova ha parlato del rischio cardiovascolare in montagna, con particolare riferimento alla cardiopatia ischemica ed ai soggetti post-infartuati, delineando indicazioni e controindicazioni alla pratica della montagna per questi pazienti. Corrado Angelini, neurologo dell'Università degli Studi di Padova ha trattato il rischio neurologico alle medie e alte quote,

illustrando indicazioni e controindicazioni nell'ambito delle varie patologie di tipo neurologico ad andare in montagna, in particolare dei soggetti colpiti da ictus, da epilessia e da varie malattie di tipo degenerativo del sistema nervoso. Infine Annalisa Cogo, pneumologa dell'Università degli Studi di Ferrara, ha parlato del rischio pneumologico in montagna, con particolare riferimento al soggetto asmatico che va in montagna ed ai portatori di broncopneumopatie di tipo ostruttivo. Nella seconda sessione del Convegno, moderata da Oriana Pecchio Presidente della Società Italiana di Medicina di Montagna e da R. Cielo, medico della Sezione del C.A.I. di Belluno, Franz De La Pierre, geriatra di Aosta, ha illustrato i rischi ed i benefici per i senior in montagna, mentre Hubert Messner, Primario del Reparto di Terapia Intensiva Neonatale dell'Ospedale di Bolzano, ha parlato dei benefici e dei rischi per i bambini in montagna, dando utili consigli in proposito. Dopo la presentazione di tre poster, è seguita la relazione di Luca Barcella, della Commissione Medica del C.A.I. di Bergamo, che ha parlato del primo soccorso nei rifugi montani, in particolare in quelli del C.A.I. di Bergamo, dove è in corso un'esperienza circa l'introduzione di una cassetta di emergenza contenente farmaci per i rifugi delle Orobie e con la dotazione di un defibrillatore portatile, collocato in ognuno dei 10 rifugi stessi. Oriana Pecchio e R. Cielo hanno concluso e chiuso il Convegno.





Dentro il CAI che cambia, cresce la scuola "G. Ottolini"

a cura di Nevio Oberti

Tempi di cambiamento. Tempi di nuove opportunità. Tempi di crescita. Ogni volta che ci si trova di fronte a qualcosa di nuovo lo sguardo si apre su nuovi orizzonti: arrivati a un passo nuove valli, nuove cime, nuovi territori da esplorare. Così in questo periodo di cambiamenti anche all'interno del CAI si aprono nuovi percorsi e si fa sentire la voglia di affrontarli con curiosità ed entusiasmo.

Nella nostra Sezione da tempo esiste ed opera la "Scuola di Escursionismo Giulio Ottolini".

Nata nel 2005 con l'intento di diffondere a quante più persone l'amore e la passione per la montagna – con tutto quanto questa definizione comporta e contiene, dall'ambiente alla storia all'antropologia-, la gioia di "andar per monti" anche e soprattutto in maniera consapevole e responsabile, ogni anno organizza corsi di escursionismo estivi e invernali aperti a tutti, soci e non soci, oltre ad escursioni per ogni gusto alla scoperta di luoghi sempre nuovi e affascinanti. La Scuola è composta da un gruppo di persone, tutte volontarie ed unite dal desiderio di poter rendere concreta e condividere con altri la passione per la montagna attraverso le proprie competenze messe continuamente a disposizione di

chiunque abbia voglia di avvicinarsi e di sperimentare una realtà che è lì pronta solo per essere scoperta, conosciuta e rispettata e che, da parte sua, ci si apre come uno scrigno di tesori.

Dell'organico fanno parte 27 persone, guidate dal Direttore Tiziano Viscardi e dal Presidente Roberto Guerci, entrambi titolati A.N.E. (Accompagnatori Nazionali di Escursionismo), oltre a 6 titolati A.E. (Accompagnatori di Escursionismo).

Certo, leggere di sigle e di titoli può sembrare cosa arida e burocratica o, peggio, autocelebrativa, ma d'altro canto questo rende l'ufficialità e la serietà delle competenze presenti all'interno della scuola e mostra anche quanto impegno viene messo in campo oltre al desiderio di voler essere sempre all'altezza del compito che ci si è assunti. Ma i conti non tornano. Dove sono gli altri componenti la Scuola?

Bene, fino a poco tempo fa gli altri membri erano presenti come Accompagnatori Sezionali o Aiuto Accompagnatori Sezionali, figure queste inserite e riconosciute esclusivamente all'interno della Sezione locale del CAI.

Ora, grazie a quei cambiamenti e a quelle novità di cui si è accennato prima, all'interno della nuova regolamentazione del CAI è stata istituzionalizzata la figura dell'Accompagnatore Sezionale di

Escursionismo (A.S.E.), un incarico a riconoscimento regionale che prevede, affinché una persona ne possa assumere il titolo, un percorso formativo ben definito ed impegnativo con corsi di preparazione sia teorici che pratici ed un esame finale di abilitazione. La bella sorpresa è stata che la Commissione Regionale di Escursionismo, riconoscendo i meriti, la professionalità e la validità formativa della Scuola "Giulio Ottolini", ha ritenuto conformi le caratteristiche e la preparazione di quei membri che ne fanno parte, conferendo loro la nomina ad A.S.E. "sul campo"!

Ciò dona sicuramente lustro e giusto orgoglio alla Scuola, portando un importante riconoscimento per quanto sino ad ora fatto e per l'impegno profuso nel portare avanti il proprio progetto, oltre che nel sottolineare la preparazione dei componenti la Scuola stessa. Questo non è sicuramente un punto di arrivo, semmai incoraggiamento e sprone a proseguire sul percorso intrapreso con ancor maggiore impegno e responsabilità, consapevoli dell'importanza di tale riconoscimento per i componenti la Scuola, per la Scuola stessa e non ultimo per la nostra Sezione di Bergamo che ha sempre appoggiato e sostenuto questo progetto e ne è stata e continua ad esserne il fertile terreno su cui crescere.

Oltretutto considerando che tale bella notizia è giunta nello stesso periodo in cui la Sezione di Bergamo ha superato quota 10.000 soci.

Non resta a questo punto che augurare un buon lavoro alla Scuola Ottolini.



Il corpo accompagnatori



Nuovo "L'Eco di Bergamo"

Il momento del significativo brindisi del nuovo <<L'ECO>>, uscito verso le ore 1.15 circa fresco di stampa dalle rotative del modernissimo stabilimento presso Erbusco (BS), con in particolare presenti nostri encomiabili Soci CAI di Bergamo: da sinistra Emilio Moreschi, il vescovo Francesco Beschi, Ettore Ongis con la moglie, Massimo Cincera, un invitato e sulla destra il Sindaco di Bergamo, nuovo socio CAI di Bergamo.

32

Il giorno 10.10.2010 è uscito il primo numero del quotidiano della città e provincia, L'ECO DI BERGAMO, Socio Benemerito della Sezione CAI di Bergamo.

Come nostro socio benemerito gli abbiamo inviato un telegramma di ringraziamento e auguri con il seguente testo:

"A tutti gli Amici della famiglia de L'ECO DI BERGAMO, il Presidente, i Consiglieri e tutti i Soci della Sezione di Bergamo del Club Alpino Italiano vogliamo esprimere a tutti Voi i più convinti ringraziamenti per la Vostra attenzione al mondo della montagna, e manifestare i più sinceri auguri per un grande successo alla nuova edizione de L'ECO DI BERGAMO, dal 1880 un amico quotidiano dai mille volti ma una faccia sola, fondamentale mezzo di informazione, cultura, partecipazione, educazione e sviluppo per la nostra comunità bergamasca, anche della montagna bergamasca, grazie alla forte professionalità, passione e innovazione di donne e uomini impegnati nella storica, dinamica e sempre moderna cordata de <<L'ECO>>, già Socio Benemerito della Sezione CAI di Bergamo, tra i quali anche nostri eccellenti Soci CAI di Bergamo."

Le Alpi Orobiche - dicembre 2010

Medaglia d'oro del CONI a Maurizio Agazzi

A Maurizio Agazzi "ambasciatore delle Orobiche" uno straordinario riconoscimento dal CONI, una medaglia d'oro con la seguente motivazione: aver riscoperto e rilanciato attraverso i molteplici progetti compiuti durante gli ultimi anni le Alpi Orobiche, avvicinando alpinisti capaci, ma soprattutto persone comuni, al gruppo montuoso di "casa". Aver fatto conoscere le Alpi Orobiche al di fuori del territorio bergamasco tramandando l'importante messaggio che le imprese sportivo-alpinistiche è possibile compierle anche fuori "dall'uscio di casa".

E poi il motivo più notevole: l'importante collaborazione con la LILT (Lega Italiana per la Lotta Contro i Tumori) concretizzata con la pubblicazione del libro "Avventure e concatenamenti nelle Belle Orobiche" i cui ricavati sono stati devoluti alla sopra citata associazione.



Il Presidente del CONI Bergamo Valerio Bettoni consegna la Medaglia d'Oro a Maurizio Agazzi.

SEZIONE BERGAMO - COMMISSIONE SCI ALPINO

CORSI

♦ **CORSO DI SCI ANTICIPATO di dicembre per tutti i livelli (*)**

Una Domenica +

Un week-end al Tonale

12/12/10 - 18 e 19/12/10

* per motivi di sicurezza non possono partecipare al corso i "principianti" e il "primo livello"

♦ **CORSI SI SCI, SNOWBOARD, FUORIPISTA (**)**

per 5 Domeniche al Tonale

09/01/11 - 16/01/11 - 23/01/11

- 30/01/11 - 06/02/11

** corso aperto anche a "principianti"

♦ **CORSI DI SCI JUNIOR (da 6 anni)**

per 5 Sabati mattino

al Passo della Presolana

22/01/11 - 29/01/11 - 05/02/11

- 12/02/11 - 19/02/11

Le iscrizioni a tutti i corsi sono già aperte. Per maggiori informazioni vedere il precedente numero della rivista o visitare il sito della commissione all'indirizzo www.cai-bergamo.it/scialpino nella sezione **EVENTI/CORSI** Per eventuali disponibilità di posti rivolgersi in segreteria (035/41.75.475)

GITE

Iscrizioni:

Le iscrizioni si raccolgono in segreteria a partire dal giorno indicato per l'apertura.

L'iscrizione si considera avvenuta solo dopo che siano stati forniti i dati personali, un recapito telefonico e sia altresì avvenuto il versamento della relativa quota di partecipazione o della caparra nelle gite di più giorni.

Non sono valide le iscrizioni via telefono, che vengono considerate come semplici mani-

festazioni di interesse all'evento. Il versamento (o il saldo) dovrà avvenire al momento dell'iscrizione o non oltre la data stabilita. **Il mancato versamento renderà il posto vacante.**

Per tutte le gite vige la regola che l'ordine di iscrizione - rilevante nel caso di esaurimento dei posti disponibili - è dato dal giorno di effettivo versamento della quota (o dalla caparra nelle gite di più giorni). Per le gite di più giorni che prevedono il soggiorno in hotel o garni, le conferme dei posti sono subordinate alle combinazioni delle camere disponibili da verificare al momento dell'iscrizione. Le camere preferibilmente andrebbero riservate occupando la totalità dei posti disponibili; gli accompagnatori si riservano di aggregare l'iscritto singolo con altri partecipanti alla gita, tenendo in considerazione età e sesso, e comunque in accordo con gli interessati.

Disdetta:

Eventuali rinunce successive a iscrizioni perfezionate con il pagamento della quota di partecipazione a gite di una giornata da parte dei gitanti, sono ammesse purché comunicate in segreteria entro e non oltre la data e l'ora fissata per la riunione pregita dove prevista o la data e l'ora di chiusura iscrizioni. L'importo versato sarà recuperabile in una delle successive iniziative della Commissione Sci Alpino.

Per le gite di più giorni la disdetta darà diritto al rimborso della quota solo se sarà possibile la sostituzione con un'altro iscritto e sempre che la stessa sia comunicata prima della riunione pregita. Ad ogni buon conto in caso di rinuncia



la quota di partecipazione sarà rimborsabile al netto ed in considerazione delle spese che saranno effettivamente sostenute dall'organizzazione in quanto comunque dovute ovvero non rimborsabili.

Riunione pre-gita:

Gli iscritti alle gite sono tenuti a partecipare **obbligatoriamente** o con delega alle riunioni pregita ove espressamente indicato in programma. Il capogita sarà comunque reperibile al numero telefonico della commissione, per fornire informazioni e decidere in base al numero degli iscritti, la sospensione o la conferma della gita con eventuali cambi di programmi.

Annullamento gita:

Le gite, anche se confermate, potranno essere annullate per cause di forza maggiore anche il giorno stesso della partenza a discrezione dei capigita. Le quote versate verranno rimborsate al netto delle eventuali spese sostenute per l'organizzazione della gita.

Assicurazioni:

Con il tesseramento i SOCI

CAI dispongono di una copertura assicurativa individuale a validità annuale contro gli **infortuni**, oltre ad una copertura di tutela sulla **responsabilità civile** contro danni causati a terzi e una polizza di **soccorso alpino** (valide solamente durante l'attività istituzionale organizzata in ambito CAI). I non soci che parteciperanno all'attività verranno assicurati con la copertura assicurativa contro gli infortuni e responsabilità civile.

La copertura assicurativa decorre dalle ore 24.00 del giorno di sottoscrizione del nuovo tesseramento 2011 (in caso di nuovi soci) oppure in caso di rinnovo sarà continuativa e comunque rimarrà valida fino al 31 marzo del 2012, giorno di scadenza della tessera 2011.

I contratti stipulati dalla sede centrale con condizioni, coperture e massimali, sono a disposizione e consultabili presso la segreteria, oppure sul sito www.cai.it

Per ragioni assicurative non saranno ammesse a bordo dei pullman persone non risultanti iscritte (e quindi assicurate) entro la riunione

COMMISSIONE SCI ALPINO



pregita; in ogni caso l'attività di discesa su pista e' del tutto libera ed individuale.

Fotografia:

Durante le giornate di attività organizzate dalla commissione (corsi, gite, ritrovi, cene, ecc..) verranno scattate fotografie al fine di promuovere le iniziative, non commerciali, della commissione di sci alpino del C.A.I. - sez. di Bergamo- e, quindi, con l'ulteriore scopo di pubblicarle nella sezione degli ALBUM FOTOGRAFICI sul sito internet www.caibergamo.it

L'ISCRIZIONE ALLE GITE ED AI CORSI VIENE CONSIDERATA COME ACCETTAZIONE INTEGRANTE DEL PRESENTE "REGOLAMENTO GITE"

Calendario:

♦ 15 Gennaio, Sabato:

Gressoney

apertura iscrizioni:

04 Gennaio

accompagnatori: Francesco

♦ 13 Febbraio, Domenica:

Obereggen

apertura iscrizioni:

01 Febbraio

accompagnatori:

Maria e Francesca

♦ 20 Febbraio, Domenica:

Moena

apertura iscrizioni:

08 Febbraio

accompagnatori:

Alexis e Emanuele

♦ 24-27 Febbraio, da Giovedì pomeriggio a Domenica sera:

Cortina d'Ampezzo

apertura iscrizioni: 11 Gennaio

accompagnatori:

Francesca e Lorena

Programma: Partenza nel pomeriggio di giovedì e arrivo in hotel a Borca di Cadore in tarda serata. Seguiranno tre giorni di sci nel magnifico comprensorio di Cortina con la possibilità di trascorrere piacevoli serate nella località più mondana delle Dolomiti.

♦ 06 Marzo, Domenica:

Madesimo

apertura iscrizioni: 22 febbraio

accompagnatori: Andrea C. e Giulio

♦ 13 Marzo, Domenica:

La Via Lattea

apertura iscrizioni: 01 Marzo

accompagnatori:

Maria e Monica

♦ 20 Marzo, Domenica:

La Thuile

apertura iscrizioni: 8 Marzo

accompagnatori: Germana

e Giulio

SEZIO

PROGRAMMA GITE 2011

Le iscrizioni si aprono il lunedì precedente alla gita dalle ore 18.00.

La partecipazione alla pregita è obbligatoria e si tiene il giovedì precedente alla gita alle ore 20.45 presso il Palamonti. Materiale obbligatorio: ArtVa, Pala, Sonda, (ramponi, e piccozza se richiesti in occasione della riunione pregita).

Tutte le gite si svolgono con mezzi propri. Numero massimo di partecipanti variabile in funzione della tipologia di gita. Il programma potrebbe subire

variazioni in funzione dell'innevamento e delle condizioni meteo.

Per "S. Pasqua sulla neve" Vi invitiamo a contattare la Segreteria CAI dal 01 marzo 2011

♦ Domenica 13 marzo 2011

Mont Arp Vieille 2.963 mt

quota di partenza (m) 1810
dislivello complessivo (m) 1153
difficoltà: MS

tempo di percorrenza media:
3 ore esposizione preval. in discesa: Est
località partenza: Bonne

♦ 26 Marzo, Domenica:

Bormio + pizzoccheri

apertura iscrizioni: 15 Marzo

accompagnatori: Vittorio

e Andrea C.

Programma: Dopo un'intensa giornata di sci nella fantastica ski area di Bormio nell'incantevole Valtellina, la fatica verrà ripagata da una serata di relax e divertimento a cena in un crotto! La sera, prima di rientrare a Bergamo, ci recheremo in un locale tipico della Valtellina per gustare, in allegria compagnia, un fumante piatto di pizzoccheri e del buon vino.

♦ 02 -04 Aprile,

da Sabato a Lunedì:

Val Venosta SKI-Tour

apertura iscrizioni: (vedi sito www.caibergamo.it/scialpino)
accompagnatori:

Alexis e Alberto

Programma: Sabato 02 aprile h.06.15 partenza ... ed arrivo direttamente sulle piste di Solda ai piedi dello Stelvio; pomeriggio arrivo all'hotel Zentral (www.zentral.it) a Prato allo Stelvio e après ski ... piscina e sauna ... in hotel naturalmente!!! dove allogge-

remo per due fantastiche notti (trattamento di pensione).

Domenica 03 aprile passeremo il passo Resia ed andremo a sciare in Austria a Nauders; nel pomeriggio rientro in hotel; Lunedì 04 aprile ci scateneremo sulle piste della Val Senales; rientro a Bg in serata (h21.00 circa).

♦ 10 Aprile, Domenica:

Cervinia - Zermatt (CH)

apertura iscrizioni: 29 Marzo

accompagnatori: Germana

e Monica

Maggiori informazioni su tutta l'attività della commissione Sci Alpino e il dettaglio di ogni singola gita con orari, costi e altre particolarità è disponibile sul sito www.caibergamo.it/scialpino **nella sezione EVENTI/GITE**

Per contattare direttamente la commissione scrivete a: scialpino@caibergamo.it Puoi trovare la commissione sci alpino anche su Facebook (Scialpino-Snowboard-Caibergamo)

NE BERGAMO - COMMISSIONE SCIALPNISMO

(Valgrisenche)

Capigita: Nava A. Vassalli F.

♦ *Domenica 20 marzo 2011*

Monte Sasso Nero 2.920 mt

quota di partenza (m): 1500

dislivello complessivo (m) 1.480

difficoltà: BS

tempo di percorrenza media: 4

ore esposizione preval. in

discesa: Sud-Est

località partenza:

San Giuseppe (Chiesa in Valmalenco)

Capigita: Agostinelli D.

Belotti D.

♦ *Domenica 27 marzo 2011*

Piz Grevasalvas 2.932 mt

quota di partenza (m): 1799

dislivello complessivo (m): 1133

difficoltà: MS

tempo di percorrenza media: 3

ore esposizione preval. in

discesa: Sud-Est

località partenza: Plaun da Lej

(Plaun da Lej)

Capigita: Caprini R. Polo A.

♦ *Domenica 3 aprile 2011*

Piz Tambo' 3.279 mt

quota di partenza (m): 1908

dislivello complessivo (m):

1370

difficoltà: BSA

tempo di percorrenza media (3

ore alla sella+1 alla vetta) espo-

sizione preval. in discesa: Est

località partenza: Passo Spluga

Capigita: Marconi M.

Tomasoni A.

♦ *Domenica 10 aprile 2011*

Punta d'Archeboc

(Ormelune) 3.278 mt

quota di partenza (m): 1900

dislivello complessivo (m): 1378

difficoltà: BSA

tempo di percorrenza media:

4,30 h esposizione preval. in

discesa: Nord -Est

località partenza:

La Rognettaz

Capigita: Mutti A. Vitali R.

♦ *Domenica 17 aprile 2011*

Pizzo Tresero 3.594 mt

quota di partenza (m): 2178

dislivello complessivo (m):

1416 difficoltà: BSA

Esposizione preval. in discesa:

Nord-Est

località partenza: A.

Ghiacciaio dei Forni

(Valfurva)

Capigita: Manzoni M. Minali

P. Vassalli F.

♦ *23-24-25 Aprile 2011*

S. Pasqua sulla neve

3 giornate di Scialpinismo

Località da definire

Capigita: Balsano A. Colombi E.

♦ *7 - 8 maggio 2011*

Castore 4.221 mt

tipo itinerario: ghiacciaio

quota di partenza (m): 3451

dislivello complessivo (m): 1200

difficoltà: BSA esposizione

preval. in discesa: Sud-Ovest

località partenza: Cervinia

(Valtournenche)

punti appoggio: Rifugio Guide

Val d' Ayas (quota 3394m)

Capigita: Leopardi G. Mutti

A. Vitali R-

descrizione: Primo giorno:

Prendere la funivia da

Breuil/Cervinia (2000m) fino a

Testa Grigia (3451m), puoi

mettere le pelli e salire lungo le

piste da Zermatt fino al passo

di Breithorn (3825m). Togliere

le pelli ed iniziare lungo tra-

verso fino a colle nera/



Schwartzor. Continuare traverso sotto il Polluce e poi prendere bivio direzione SW in discesa fino a rifugio Guide Val d' Ayas (3394m). Secondo giorno: Dal rifugio salire direzione NE fino al passo di Verra, poi prendere direzione E per salire il pendio W del Castore, ed arrivare sci ai piedi alla crepacciata terminale poco sotto la vetta (4200m). Togliere gli sci e procedere con cautela sulla breve ma affilata cresta fino alla vetta (4228), che secondo gli anni può essere in ghiaccio vivo.

NOTTURNE 2011

Vi proponiamo 3 Notturme in concomitanza della luna piena

♦ *21 gennaio 2011 venerdì*

Passo di San Simone

Partenza dal Palamonti

ore 18,30

♦ *18 febbraio 2011 venerdì*

Passo San Marco

Partenza dal Palamonti

ore 18,30

♦ *18 marzo 2011 venerdì*

M. Valgussera

Partenza dal Palamonti

ore 18,30

COMMISSIONE SCI FONDO-ESCURSIONISMO

Regolamento gite

Iscrizioni: per gite di un giorno

le iscrizioni si aprono presso la

Segreteria della Sede il venerdì

della settimana precedente a

partire dalle ore 18.30 e si chiudono

il venerdì successivo alle

18.00. Per le gite di più giorni

consultare il programma specifico.

L'iscrizione si considera avvenuta

solo dopo che siano stati

forniti i dati personali necessari

ai fini assicurativi (cognome,

nome, data di nascita se non

socio) e un recapito telefonico

e che sia stata versata la quota, la cui entità viene resa nota al momento dell'apertura.

Non sono ritenute valide prenotazioni telefoniche, considerate come semplici manifestazioni di interesse all'evento.

L'iscrizione potrà essere effettuata di persona o per delega: ognuno potrà iscriversi se stesso, il proprio nucleo familiare e/o al massimo altre due persone.

Riunione pre-gita

Se non indicato diversamente

in programma (data, orario, obbligo), la riunione è facoltativa: un capogita sarà presente (o reperibile al numero 320 1152483) il venerdì antecedente la gita dalle 18.30 alle 19.00 per fornire informazioni e decidere, in base al numero degli iscritti, la sospensione o la conferma della gita con eventuali variazioni di programma; gli aggiornamenti verranno riportati anche sul sito web, che potrà essere consultato all'indirizzo www.caibergha-mo.it/sfe.

Disdette

Per le gite di una giornata, eventuali rinunce da parte degli iscritti sono ammesse purchè comunicate in segreteria entro e non oltre le ore 18,00 del venerdì antecedente la gita o la data e l'ora fissata per la riunione pregita. L'importo versato sarà recuperabile interamente con l'iscrizione alla successiva gita programmata o parzialmente con la restituzione della quota al netto delle spese sostenute (iva, spese di segreteria...). In caso di disdetta successiva o mancata presenza alla gita non sarà effettuato alcun rimborso. Per le gite di più giorni, la disdetta darà diritto al rimborso solo se sarà possibile la sostituzione con altro nominativo e se comunicata prima della riunione preliminare.

Attrezzatura

Ogni partecipante alle attività in programma deve essere equipaggiato con sci, bastoncini, scioline o pelli di foca, vestiario e viveri adatti alle caratteristiche della gita, secondo le istruzioni fornite dai capi-gita. La Commissione provvederà a fornire il materiale di primo soccorso.

Avvertenze

Per ragioni assicurative non saranno ammesse alla gita persone non risultanti iscritte (e quindi non assicurate); È facoltà del capo gita escludere dalla gita persone non conosciute e assenti alla riunione pregita, ove prevista. Le gite, anche se confermate ai partecipanti, possono essere sospese dall'organizzazione per cause di forza maggiore anche il giorno stesso della partenza. In questo caso le quote saranno rimborsate al netto delle spese già sostenute per

organizzare la gita.

Nell'eventualità di variazione di destinazione, è necessario portare sempre con sé un documento d'identità valido per l'espatrio.

Il programma è stato studiato in modo da offrire ai partecipanti la possibilità di un graduale allenamento per le escursioni più impegnative di fine stagione. Per queste gli organizzatori si riservano di limitare la partecipazione a elementi sicuramente idonei dal punto di vista delle capacità sciistiche. Il giudizio circa tale idoneità tecnica è di esclusiva competenza della direzione della gita. La responsabilità della direzione delle gite che verranno effettuate con mezzi propri ha inizio quando si calzano gli sci e ha termine a fine escursione.

I capi gita e gli istruttori non si assumeranno nessuna responsabilità per quei gitanti che di propria iniziativa, abbandoneranno durante l'escursione il gruppo, passando avanti al capogita, effettuando soste non motivate, cambiando percorso, ancorché abbiano dato avviso di queste loro variazioni.

Partenze e arrivi in bus

Avverranno dal piazzale antistante il Palamonti in via Pizzo della Presolana, 15 Bergamo (zona Palacreberg, dietro il campo Coni).

Classificazione delle difficoltà delle escursioni di Sci Fondo-Escursionismo nelle attività CAI:

Verde: facile
Blu: percorso di media difficoltà e non troppo lungo
Rosso: difficile o che richiede buon allenamento e pelli di foca

GITE

Scopo della Commissione è proporre ai soci e non soci, amanti di questa disciplina, mete diversificate dove ognuno potrà esprimere al meglio le proprie abilità e immergersi in ambienti ricchi di fascino.

Le gite vengono proposte ad ampio raggio sulle zone dell'arco alpino raggiungibili in bus, così da consentire all'utente di arricchire l'esperienza sugli sci con un velo di turismo. Con la speranza di aver proposto un programma accattivante, la commissione vi aspetta per divertirvi insieme sulla neve.

GENNAIO

♦ *Sabato 8*

PASSO COE (TN)

Direzione: G. Del Bianco, G. Gamba, P. Pernici, M. Miot
Passo Coe è un ampio pianoro situato a 1.600 m d'altezza e ospita l'omonimo Centro Sci Fondo. I vari percorsi ben si adattano ad ogni esigenza, sia del principiante sia dello sportivo.

Difficoltà : Verde – Blu
Apertura iscrizioni: Lunedì 27 dicembre

♦ *Sabato 15*

FLASSIN (AO)

Direzione: G. Del Bianco, G. Roncalli, A. Andreani
Flassin è una delle mete preferite dagli appassionati del fondo. Sono presenti tre anelli, battuti sia per l'alternato che per lo skating, per una lunghezza totale di 18 chilometri, con tratti variabili in radura e in splendide foreste di abeti, che toccano le frazioni di Etroubles e Saint-Rhémy-en-Bosses.

Difficoltà : Verde – Blu
Apertura iscrizioni: Venerdì 7 gennaio

♦ *Week-end sabato 22 e domenica 23*



RAID DI ASIAGO (VI)

Direzione: L. Benedetti, R. Salvi, G. Mascadri
Torna l'atteso fine settimana sull' Altopiano, proponendo escursioni di varia difficoltà. Cena "Cimbra" presso l'Hotel all'Amicizia dove gli amici Francesco e Armida ci aspettano con manicaretti tipici.
Difficoltà : Verde – Blu
Apertura iscrizioni: Lunedì 29 novembre

♦ *Sabato 29*

SPLÜGEN

(Svizzera—Grigioni)

Direzione: G. Del Bianco, G. Roncalli, G. Mascadri
All'uscita della galleria del S. Bernardino, a 1.500 metri sul livello del mare, ci aspettano piste allestite per la tecnica classica e skating supportate da un centro sportivo.
Difficoltà : Verde – Blu
Apertura iscrizioni: Venerdì 21 gennaio

FEBBRAIO

♦ *Domenica 6*

BOCCHETTO SESSERA (BI)

Direzione: P. Pernici, C. Carissoni
Situata ad una altezza variabile tra 1.200 e 1.500 m, le piste del Centro Fondo Bocchetto Sessera a Bielmonte godono di una posizione ottimale per l'in-

ONE SCI FONDO-ESCURSIONISMO



nevamento durevole. Il tracciato delle piste ha un'estensione di oltre 20 km, costantemente battuto e mantenuto in efficienza dall'Associazione Amici del Fondo. Possibile un percorso sci escursionistico, generalmente aperto nei periodi di maggior innevamento e bassa temperatura.

Difficoltà : Verde – Blu

Apertura iscrizioni: Venerdì 28 gennaio

♦ *Da sabato 12 a sabato 19*

28° SETTIMANA BIANCA – DOBBIACO (BZ)

Direzione: L. Benedetti – G. Mascadri

28° edizione della nostra massima manifestazione in Val Pusteria presso il moderno Hotel Villa Monica.

Una settimana di gite guidate con sci da fondo in quell'area unica in Europa per bellezza e organizzazione dei percorsi. Per chi non pratica lo sci di fondo o le ciaspole, la vicinanza dei nuovi comprensori sciistici italiani e austriaci aumenta l'offerta di aree per lo sci alpino usufruibili con un unico ski-pass.

Una settimana di “non solo sci”, ma anche giochi, tornei, gastronomia, balli e tanta collettiva e coinvolgente allegria.

NOVITA': Soggiorni brevi – da concordare con i Capigita –

Posti limitati !

3 notti dal 12 al 15 oppure dal 15 al 19 febbraio

4 notti dal 12 al 16 oppure dal 14 al 19 febbraio

Difficoltà : Verde – Blu

Apertura iscrizioni: Martedì 16 novembre

♦ *Domenica 13*

PASSO VEZZENA (TN)

Direzione: G. Del Bianco, C. Dossena, C. Baldelli, O. Mazzocchi

L'altopiano di Vezzena (1414 metri di altitudine), paradiso degli appassionati dello sci di fondo, è un'area suggestiva e incontaminata in Val d'Assa. Il comprensorio delle piste di sci nordico consente il collegamento con la mitica Millegrobbe.

Difficoltà : Verde – Blu

Apertura iscrizioni: Venerdì 4 Febbraio

♦ *Domenica 20*

GRESSONEY ST. JEAN (AO)

Direzione: M. Miot, C. Carisconi

La pista (circa 22 km) si snoda in un ambiente abbastanza antropizzato in cui si passa accanto a numerose frazioni con antiche case, alcune in stile walser. Anche l'ampia vista sul Lyskamm costituisce elemento di grande suggestione.

Difficoltà : Verde – Blu

Apertura iscrizioni: Venerdì 11 Febbraio

♦ *Domenica 27*

MONTE BONDONE (TN)

Direzione: R. Bonetti, G. Mascadri, R. Salvi, C. Carisconi

Il Centro fondo delle Viote, nella splendida e soleggiata conca ai piedi delle Tre Cime del Monte Bondone, offre 35 km di piste con anelli di varia difficoltà che attraversano la ricca vegetazione alpina tipica di quest'area ambientalmente pregiata. Possibile percorso sci escursionistico.

Difficoltà : Verde – Blu (Blu – Rosso il percorso sciescursionistico)

Apertura iscrizioni: Venerdì 18 Febbraio

MARZO

♦ *Domenica 6*

VAL ROSEG

(Svizzera-Grigioni)

Direzione: R. Bonetti,

G. Mascadri, A. Andreani

Itinerario tra i più belli delle Alpi, la pista, aperta solo al passo classico, da Pontresina risale la val Roseg per 7,5 km, tra boschi di abeti e possibilità di incontri con cince e caprioli.

Un ampio e bellissimo giro della conca superiore permette di raggiungere i piedi dei ghiacciai di Roseg e Tschierwa.

Difficoltà : Verde – Blu

Apertura iscrizioni: Venerdì 25 Febbraio

♦ *Domenica 13*

TORGNON (AO)

Direzione: G. Del Bianco, P. Pernici, C. Baldelli

Torgnon è un piccolo paese a 1500 metri di quota nella Valtournenche e le piste si sviluppano in due direzioni: verso la media Valtournenche, consentendo di arrivare al cospetto del Cervino, e verso sud, in direzione del Col des Bornes.

Difficoltà : Verde – Blu

Apertura iscrizioni: Venerdì 4 Marzo

♦ *Week-end sabato 19*

e domenica 20

RAID DELLE DOLOMITI

Direzione: G. Mascadri,

O. Mazzocchi, L. Benedetti

Una due giorni sulle piste di località dalla rinomanza turistica ormai secolare in vicinanza dei gruppi dolomitici. Possibili percorsi sci escursionistici.

Difficoltà : Verde – Blu

Apertura iscrizioni: Lunedì 29 novembre

♦ *Domenica 27*

RHEMES NOTRE DAMES (AO)

Direzione: C. Carisconi,

G. Gamba

Le piste di fondo di Rhêmes-Notre-Dame sono una delle principali attrattive turistiche della valle. Infatti nell'ampio fondovalle sono tracciate splendide piste di fondo immerse in un paesaggio incantevole sullo sfondo della Granta Parei. Possibile percorso sci escursionistico verso il rifugio Benevolo.

Difficoltà : Verde – Blu (Rosso per il percorso sciescursionistico)

Apertura iscrizioni: Venerdì 18 marzo

APRILE

♦ *Domenica 3*

CHIUSURA STAGIONE con escursione sciistica e merenda finale.

Direzione: M. Miot,

C. Carisconi, G. Gamba

Difficoltà: Blu-Rosso

Apertura iscrizioni:

venerdì 25 marzo

N.B.:

Il programma dettagliato sarà pubblicato sul sito: www.caibergamo.it/sfe

**PROGRAMMA
DI SCI ALPINISMO 2011**

GENNAIO

♦ 13 *Giovedì*

Aggiornamento teorico in sede sulle tecniche di auto-soccorso

♦ 16 *Domenica*

Aggiornamento pratico in località da destinarsi

♦ 18 *Martedì*

Notturna al chiaro di luna in località da destinarsi

♦ 23 *Domenica*

Dosso Bello m 2243 BS – da Mesolcina Lario orientale - Mariagrazia Verzeroli

Dal Dosso del Lirio (Como) m 970 seguendo la strada fino alle ultime baite, si devia a sinistra sull'ampio costone sino alle baite di Piagnedo, proseguendo in direzione nord fino a m 2220 dove si lasciano gli sci per l'ultimo tratto di cresta a piedi.

♦ 30 *Domenica*

Monte Lago m 2353 BS da Albaredo - Giuseppe Capitano, Orietta Servalli

Da Albaredo si segue la strada per il passo San Marco dopo due tornanti, si percorre il ripido boscoso versante sud ovest, non appena si intravede la vetta si abbandona la strada seguendo il sentiero estivo si supera un ripido pendio con casolari sparsi e in breve si raggiunge l'alpe corte grande, da qui per la cresta ovest in vetta. Discesa per l'itinerario di salita.

FEBBRAIO

♦ 6 *Domenica*

Gara Sociale località da definire.

♦ 13 *Domenica*

Periplo Monte Cavallo m 2323 BSA e Monte Siltri m 2175 – da San Simone

Adriano Porcellana,

Giulietta Ritter.

Partenza dalla baita Camoscio e salendo in successione le varie cime si effettua il giro ad anello con ritorno a San Simone.

♦ 20 *Domenica*

Pizzo Mellasc m 2465 BS – dalla Val Gerola - Adriano Porcellana, Franco Tonoli

Partendo da Castello m 1307 si entra nella Val Vedrano fino alle baite di Grassom 1680, attraversare il torrente e per ripidi pendii sino a circa m 2100. Si sale ora puntando alla cresta NE del Mellasc raggiunta e attraversata per alcune decine di metri si devia verso SW in direzione della cresta ovest. Da qui brevemente in vetta sci ai piedi.

♦ 27 *Domenica*

Gita in località da destinarsi

MARZO

♦ 4-5-6 *Venerdì, Sabato, Domenica*

Gita in rosa ai Monti Sibillini Giulietta Ritter, Mariagrazia Verzeroli, Lidia Maffeis, Orietta Servalli

Dalla Piana di Castelluccio m 1400 itinerari da definire in loco in base alle condizioni della neve.

♦ 13 *Domenica*

Monte Monoccola m 2686 BS da Ceto

Paolo Cuter, Sem Rottigni

Seguendo la Val Paghera e poi il sentiero 37 della Val di Doi fino al bivio m 1400 da qui seguendo la mulattiera nel bosco si arriva alla malga Monoccolo. Ora per pendii aperti si giunge al passo della Monoccola, da qui rimontare l'ampio costone fino a che non si è obbligati a lasciare gli sci. Per facili roccette si raggiunge la vetta.

♦ 20 *Domenica*

Gita in località da destinarsi

♦ 26-27 *Sabato, Domenica*

Pizzo Paradisino m 3302 BSA- dalla Val di Poschiavo - Giuseppe Piazzalunga

Il sabato si raggiunge il rifugio Saoseo m 1985.

Domenica dal rifugio seguire la Val Mera fino a m 2500 e volgere a nord per ripidi pendii verso il passo di Val Mera, quindi seguendo la cresta di confine fino alla vedretta di Paradisino. Da qui con ampio giro portarsi alla quota di m 3216 fino alla base del canale che porta in cresta, seguendola per facili rocce si tocca la vetta.

APRILE

♦ 3 *Domenica*

Cima Malgina m 2767 BS da Carona (Valtellina)

Paolo Cuter,

Alessandro Bombardieri

Partendo dal borgo disabitato di Bondone si superano le baite di monte Basso m 1562 superato il bosco si giunge alla baita Cantarena m 2071 puntando poi verso il passo di Bondone m 2720, e quindi in breve alla vetta.

♦ 9-10 *Sabato, Domenica*

Wildstrubel m 3243 BSA da Leukerbad

Lidia Maffeis

Il sabato da Leukerbad con la funivia si raggiunge il Gemini Pass da qui al rifugio Laemmerenhutte m 2501.

Domenica dal rifugio direzione N-NO si risale il ghiacciaio su ampi pendii sino ad un colletto m 3040 per poi salire in vetta.

♦ 16-17 *Sabato, Domenica*

Pizzo Porola m 2981

OSA- da Agneda

Giuseppe Capitano,

Alessandro Bombardieri

Il sabato si pernoverà in tenda o truna sulla piana D'Aggeda. Domenica seguendo la piana

D'Aggeda si arriva alla diga di Scais rimanendo nella valle si oltrepassa il bivacco Mambretti m 2003 si punta quindi verso la vedretta di Porola risalendo i ripidi pendii ci si porta sotto il canale di sinistra che porta alla vetta. Abbandonati gli sci si sale sino alla cresta Nord che con alcuni passi su roccia porta alla vetta.

♦ 25 *Lunedì di Pasquetta*

Monte Vioz m 3644

da Pejo

Adriano Porcellana,

Giuseppe Stefanetti

Da Pejo risalire le piste fino al rifugio Doss dei Gembri sino a quota m 2350, risalire quindi il vallone in direzione ovest e m 2850 svoltare decisamente verso nord.

Seguendo il canale a m 3400 tenendo il lato sinistro si giunge in vetta.

**PROGRAMMA
ATTIVITÀ INVERNALE**

♦ 09 *gennaio 2011*

Lezione teorica e pratica di ricerca Arva e nivologia con istruttori di scuola alpinismo: programma e luogo da definire.

♦ 16 *gennaio 2011*

Monte Guglielmo

da Zone (BS) facile sci alpinistica di inizio stagione..

♦ 22 e 23 *gennaio 2011*

Gita sciistica con pulmann in Dolomiti per discesisti e fondisti con pernottamento in hotel.

♦ 06 *febbraio 2011*

Monte Madonnino

da Valgoglio bella sci alpinistica.

♦ 13 *febbraio 2011*

Gita sciistica con pulmann in

MAGGIO

♦ 1 Domenica

Gita in località da destinarsi

♦ 7-8 Sabato, Domenica

Chateau des Dames m 3488**OSA****dalla Valpelline****Flaviano Ruggeri**

Sabato dalla diga di Place Mulin al rifugio Prarayer m 2000

Domenica dal rifugio si sale dopo avere attraversato un ponticello in legno verso la conca dell'alpe Gordè m 2344 e poi all'alpe Bella Tsa m 2744. Si punta ora verso il ghiacciaio des Dames sino in cima. Salendo tenendo la destra si arriva al Col des Dames m 3321 e proseguendo tra neve e roccia si giunge in vetta.

♦ 15 Domenica

Cima Lagospalmo m 3291**OSA -dalla Val Viola****Flaviano Ruggeri**

Partenza da Arnoga m1850 si entra nella Val Viola, giunti all'alpe Dosdè m 2129 percorrendo la lunga piana la valle si biforca, si rimonta verso il ghiacciaio occidentale del Dosdè e puntando al ripido canale (45°) lo si risale. Dopo questo i pendii si fanno più dolci e facendo un semi cerchio si arriva sotto la vetta che si raggiunge a piedi.

♦ 22 Domenica

Gemellaggio con CAI Lefte in località da destinarsi**Giuseppe Stefanetti,****Andrea Pezzoli**

♦ 29 Domenica

Gita in località da destinarsi

N.B.: ogni partecipante alle gite dovrà avere con sé il proprio materiale di autosoccorso (ARVA + pala + sonda)

SOTTOSEZIONE DI NEMBRO**PROGRAMMA 2011**

♦ 21 Gennaio

ASSEMBLEA ANNUALE

Serata in sede per assemblea annuale. Verifica delle attività svolte nel 2010, resoconto bilancio e presentazione nuova stagione.

GITE SCIALPINISMO

Nei mesi di Gennaio e Febbraio gite sci alpinistiche domenicali da fissare in base all'innnevamento. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in sede al venerdì

♦ 06-09 Febbraio

IN PISTA SULLE**DOLOMITI**

Direzione: E. Mora

G. Cugini

♦ 13 Febbraio

AGGIORNAMENTO ARVA

Una giornata sulla neve con gli istruttori della scuola nazionale di scialpinismo "S. Fassi" per aggiornamento ARVA. Aperto a tutti i soci.

♦ 17 Febbraio

NOTTURNA AL VODALA

Direzione: U. Spiranelli

♦ 20 Febbraio

GARA SOCIALE**DI SCIALPINISMO****E SNOWBOARD**

Tradizionale gara di scialpinismo e snowboard aperta a tutti i soci della sottosezione, gli allievi del corso di scialpinismo e di snowboard 2010-2011. Al termine l'immane pranzo per concludere la giornata in allegria.

♦ 27 Febbraio

"GITA IN ROSA"

Direzione: G. Poli, F. Alberti

♦ 06 Marzo

CIMA DI CAIONI

Direzione: G. Cugini,

F. Barcella

♦ 13 Marzo

TALLIGRAT

Partenza da Realp (Svizzera). Itinerario dallo sviluppo piuttosto lungo nei primi 300 metri,

ma poi offre dei bellissimi pendii sempre abbastanza sostenuti. Esposizione N-NE
Gita in pullman.

Direzione: L. Giudici,

M. Bitto, O. Arrigoni

GRUPPO ESCARGOT

SEGRETERIA / EVENTI

VARI / CULTURA ALPINA

Coordinatori: Bruno Barcella e Marilisa Baù

SCIESCursionISMO/**SCIALPINISMO /****CIASPOLE**

Tutti i lunedì dal 10 gennaio all'11 aprile (vedi programma) ma talvolta anche la domenica, col passaparola (uscite non ufficiali);

coordinatori logistici: Valerio Ghilardi (uscite del lunedì), Bruno Barcella (uscite domenicali);

coordinatori tecnici: Franco Berlendis e Franco Carrara (sci), Fulvio Pezzotta (ciaspole).

ESCursionISMO /**ALPINISMO FACILE**

tutti i giovedì dal 13 gennaio al 22 dicembre (vedi programma)

tutti i lunedì dal 18 aprile al 19 dicembre, (uscite non ufficiali);

coordinatori logistici: Bruno Barcella (uscite del giovedì); Valerio Ghilardi (uscite del lunedì);

coordinatori tecnici: Fulvio Pezzotta (escursionismo); Roberto Ferrari (alpinismo).

♦ lunedì 10 gennaio

RIF. VODALA (m.1650)

(M. TIMOGNO m.2099

facoltativo)

dalla stazione sciistica degli SPIAZZI DI GROMO (m.1200)

♦ giovedì 13 gennaio

SENTIERO AGOSTINO**NORIS (m.980) - Val Seriana**

Comenduno (S. Maria, m.365)

- Acquedotto - Croce di S.

SOTTOSEZIONE DI LEFFE

Trentino discesa e fondo.

♦ 19 febbraio 2011

Gara sociale di slalom in notturna a **Lizzola**.

♦ 27 febbraio 2011

Monte Telenek dal passo dell'Aprica. B.S.A.

♦ 06.03.2011

Gita in autobus a **Madesimo** per discesisti e fondisti.

♦ 20.03.2011

Gita in autobus presso la riserva del **Monte Mars** (Valle

d'Aosta), per fondisti, sci alpinisti e ciaspole.

♦ 03.04.2011

Assistenza gara sci alpinistica skyraid **Adamello**.

♦ 16 e 17.04.2011

Sabato da S. Caterina Valfurva salita al **Cevedale** e discesa a Solda. Domenica risalita e discesa dal **Palon dela Mare**.

♦ 08.05.2011

Piz Palù dal Diavolezza e discesa sul **Morterash**.

♦ 22.05.2011

Gita sci alpinistica con gli amici del C.A.I. Gazzaniga lungo da definire.

P.S. Per i più tenaci altre eventuali gite di fine stagione verranno decise in sede, per informazioni telefonare il venerdì sera (035/72.70.84).

SOTTOSEZIONE DI NEMBRO

Luigi (m.980) - Corté - Pradèl (m.725) - Merà (m.620) - "Pe del Diaol" (m.480) - Comenduno (Parco Martinelli, m.355)

♦ lunedì 17 gennaio

M. PORA (m.1880)

Rif. MAGNOLINI (m.1612)

M. ALTO (m.1723)

dalla stazione sciistica del COLLE VARENO (m.1372)

♦ giovedì 20 gennaio

MONTE MANDOLINO

(m.1108)

Sebino Occidentale

Vigolo (m.616) - Costa - Mad. del Dosso - La Santissima (m.969) - M. Mandolino (m.1108) - Vigolo (m.616)

♦ da sabato 22

a martedì 25 gennaio

VALANGA AZZURRA

in Alta Valtellina

Sci alpino e Scialpinismo tra Livigno, Bormio e S. Caterina V.F.

♦ lunedì 24 gennaio

M. SPONDA VAGA (m.2071)

(M. BARBAROSSA m.2148 - facoltativo)

dalla stazione sciistica di LIZ-

ZOLA (m.1258)

♦ giovedì 27 gennaio

MONTE MISMA (m.1160)

Val Seriana

Nembro (m.300) - Cornale (m.350) - Pratadòlt (m.777) - Spersiglio Basso e Alto - M. Misma (m.1160) - Baita di Nonna Gina (850) - S.Maria di Misma (m.819) - Cà dei Muratori/WWF (m.730) - Casa del Vescovo (m.665) - Nembro (m.300)

♦ lunedì 31 gennaio

MONTE ALTISSIMO

(m.1701)

dalla stazione sciistica di BORNO (m.960)

♦ giovedì 03 febbraio

SENTIERO ALTO SERIO

UNO (m.1079) - Val Seriana

Villa d'Ogna (m.516) - Case Conti (m.1079) - S. Antonio (m.1045) - C. Fastazzo - Santuario S.S. Trinità (m.762) - Parre (m.650) - Cossaglio (m.590) - Sorgente Nossana - Ponte Nossana (m.510)

♦ lunedì 07 febbraio

ZUCCO ORSCELLERA

(m.1856)

RIF. LECCO (m.1777)

dalla stazione sciistica di VAL-TORTA (m.1350)

♦ giovedì 10 febbraio

MONTE PAGHERA

(m. 1125)

Val Sabbia/Lago d'Idro (BS)

Lavenone (m. 360) - Malga Malmentere (m. 1014) - Passo di Cocca Bassa (m. 1020) - M. Paghera (m.1125) - Passo di Costa Verde (m. 922) - Costa della Pieve - Cascina Zeler (m. 657) - Lavenone

♦ lunedì 14 febbraio

MONTE GUGLIELMO

(m.1957)

da PEZZORO (m.911) - Valtrompia

♦ giovedì 17 febbraio

CIME DI CAVLERA

(m.1320) - Val Seriana

Vertova (m.400) - Chignola (m.663) - la Masù (m.1196) - Rif. ANA (m.1160) - Cima Tisa (m.1320) A/R

PER FARLA BREVE: l'escursione può terminare al Rifugio ANA - A/R

♦ venerdì 18 febbraio

CENA SOCIALE

♦ lunedì 21 febbraio

RIF. GREMEI (m.1550)

TORCOLA SOLIVA

(m 1789)

dalla stazione sciistica di PIAZZATORRE (m.1110)

♦ giovedì 24 febbraio

CIMA BLUM (m.1297)

MONTE PARE' (m.1641)

Val Seriana

Clusone (imp. atletica leggera m.565) - Piazza Orologio (m.650) - Fontanino del Papà (m.770) - Sella del M. Simer (m.940) - Cima Blum (m. 1297) - Chiesetta degli Alpini (m.1310) - Prati di Rasga (m.1178) - loc. Bastù - Prati di Senda m.650) - Chiesetta di S. Rocco (m.612) - Clusone (m.565)

DUE PASSI IN PIU':

Chiesetta degli Alpini (m.1310) - Monte Parè (m.1641) A/R

♦ lunedì 28 febbraio

MALGA POLZONE

(m.1571)

(M. VIGNA VAGA m.2332-facoltativo)

dalla stazione sciistica di COLERE (m.1050).

SOTTOSEZIONE DI PONTE SAN PIETRO

PROGRAMMA ESCURSIONISMO

♦ **Canto Alto m1146**

Dir. Boffelli M. - Perico G.

Il Canto Alto è una montagna che domina la città di Bergamo e la media Valle Brembana è praticamente l'ultima vetta della catena delle Prealpi Bergamasche che si addossa alla città. Il Canto Alto si raggiunge da diversi itinerari, noi abbiamo scelto il sentiero n° 219 che sale dall'abitato di Sorisole.

Partenza ore 7.30 dalla sede CAI per Sorisole e fino alla trattoria Pisgiù dove si lascia l'auto, si inizia per una larga mulattiera fino alla chiesetta

dei Frati posta in mezzo ad un boschetto di abeti, poi si prosegue per il sentiero in regolare salita. In poco più di mezz'ora si raggiunge un colletto e da qui il sentiero si innalza verso destra per un centinaio di metri, ritorna a sinistra e raggiunge un gruppo di baite rimesse a nuovo. Da qui il sentiero prosegue verso N. e sale con qualche tornante fino a sbucare su un colletto sulla cresta O. ci si dirige verso E. lungo la cresta erbosa e si guadagna un secondo colle e per gli ultimi tornanti si raggiunge facilmente la vetta.

Difficoltà: E

Dislivello: 731 m

Totale ore: 2.40

♦ *Domenica 16 Gennaio 2011*

(Cusio m.1040)

Piani dell'Avaro

Dir. Natali GM.

Partenza ore 7.30 dalla sede CAI, in auto fino al Col della Maddalena Cusio, si prosegue nel bosco e si arriva agli impianti del Monte Avaro. M.1700. Giro ad anello del M. Avaro e discesa per il medesimo itinerario.

Difficoltà: E

Dislivello: 600 m.

Totale ore: 4

♦ *Domenica 13 Febbraio 2011*

Rifugio Casere vecchie di Val Varrone m. 1676

Dir. Boffelli M. - Rossi E.

Partenza ore 7 dalla sede CAI per Premana (Valsassina), prima di raggiungere il paese in prossimità del ponte sul Varrone, si stacca una stradetta che conduce all'evidente centrale elettrica. Si seguono le indicazioni per Rifugio S. Rita - Rifugio Trona giungendo a un caratteristico ponte di pietra dove è possibile parcheggiare. Ci si inoltra sulla stradina che, costeggiando il torrente, corre lungo tutta la valle con andamento altalenante fino a raggiungere la località Alpe Gebbio. Si continua lungo la stradetta e dopo qualche tornante si guadagna quota e si raggiunge una chiesetta posta

SOTTOSEZIONE DI PONTE SAN PIETRO

su un dosso a m.1010. Sempre su strada si continua guadagnando quota alternandosi fra falsi piani e arditissimi tornanti quindi dopo aver aggirato le pendici settentrionali del Pizzo del Dente ci si porta sulla costa dove è situato il rifugio Casera Vecchia di Varrone. Discesa per medesimo itinerario.

Difficoltà: EE

(per la lunghezza)

Dislivello: 852 m.

Totale ore: 3,30

♦ *Domenica 6 Marzo 2011*

Giochi di Predore

Dir. Natali G.M. - Boffelli M.

Partenza ore 7,30 dalla sede CAI con destinazione Predore m.187 antico borgo sul lago d'Iseo, da qui inizierà la nostra escursione che si snoderà attraverso sentieri panoramici toccando Colle Camblino m.760 e Prato Chierico, fino ad arrivare alla croce di Predore da qui partono due diversi itinerari, per chi vorrà ci sarà la possibilità di scendere direttamente al santuario di S. Gregorio, qui si trova la casa degli Alpini dove è prevista la pausa pranzo. Si proseguirà per Colle d'Oregia m.892 e Colle del Gioio m.811 e raggiungerà il sito panoramico di punta Alta m.953. da questo punto inizia la discesa verso S. Gregorio.

Difficoltà: F.

Dislivello: m.750

Totale ore: 4,30

♦ *Domenica 10 Aprile 2011*

M. Alben m.2019

Dir. Zonca Franco - Maffei Carlo

Partenza ore 7 dalla sede CAI per Cornalba Val Serina. Si segue inizialmente una stradina agropastorale che si allunga pianeggiante che poco dopo diventa sterrata. Si comincia a salire attraverso il bosco di carpini, di faggi e piccoli roveri; ora la salita si fa sentire e si

guadagna quota con forti e frequenti tornanti. Usciti dal bosco ci si trova nei pressi delle casere basse. Si risale il pascolo fino alle casere alte dove si incrocia il sentiero che sale da Serina, da qui si ammira uno scenario stupendo sulla Valle del Riso e i suoi paesi dominati dalla Cima Grem. Ora per raggiungere la vetta si percorre la lunga e articolata cresta per circa mezz'ora, occorre prestare attenzione per alcuni tratti esposti, brevi salti di roccia e un caratteristico passaggio nel "buco".

La discesa si effettua per l'itinerario di salita.

Difficoltà: EE

Dislivello: 900 m.

Totale ore: 5,30

ITINERARI ESCURSIONISTICI CON CIASPOLE

♦ *Sabato 22 Gennaio 2011*

Ciaspole al chiaro di luna (Rifugio Lecco)

Partenza ore 14 dalla sede CAI per Valtorta.

Salita al rifugio Lecco, cena ed emozionante discesa (luna permettendo)

Difficoltà: F

Attrezzatura: ciaspole

pila frontale

Totale ore: 3,30

♦ *Sabato 19 Febbraio 2011*

Ciaspole al chiaro di luna (rifugio Consoli)

Partenza ore 14 dalla sede CAI per Fuiopiano: Salita al rifugio Consoli per la stradina del Resegone. Cena e discesa.

Difficoltà: F

Attrezzatura: ciaspole

pila frontale

Totale ore: 3,30

♦ *Da Martedì 15*

a Sabato 19 Marzo 2011

Ciaspole in Val di Fassa

Dir. Natali G.M.

Programma ed informazioni

dettagliate in sede CAI. Apertura iscrizioni da 11 Gennaio a 8 Marzo 2011

♦ *Domenica 27 Marzo 2011*

Monte Campioncino m. 2100

dir. Paris F.

Partenza ore 7 presso la sede CAI per Schilpario, si prosegue per la Malga Cimalbosco fino al parcheggio m.1300. Si prende la strada del Vivione sino al rifugio Bagozza, quindi seguendo la pista fino alla Madonnina si prosegue sino al Passo dei Campelli e poi per il M Campioncino. Ore 2,30. Discesa per medesimo itinerario.

Attrezzatura: Ciaspole

bastoncini

Difficoltà: E

Totale ore: 3,30

CORSI SCI NORDICO E SCI ALPINO - TREKKING E SETTIMANA BIANCA

Corso sci nordico

(Zambla Alta)

♦ *Sabato 8-15-22-29*

Gennaio 2011

Dir. Passerini - Trovesi

Il corso si terrà a Zambla Alta dalle ore 14 alle ore 16

Le iscrizioni si considerano accettate dopo il versamento della caparra. Saldo alla partita.

Ulteriori informazioni in sede CAI il Martedì e Venerdì dalle 21 alle 22,30

Apertura iscrizioni già aperte. fino al 4 Gennaio 2011

Corso sci alpino (Foppolo)

♦ *Domenica 9-16-23-30*

Gennaio 2011

Dir. Vito Vari Teli Isa

Le lezioni si terranno a Foppolo con un massimo di 4 allievi per ogni maestro di sci dalle ore 11 alle ore 13 nel pomeriggio gli allievi saranno assistiti da volontari CAI. In base al numero degli iscritti il

trasporto verrà così effettuato: oltre le 30 persone con autobus, inferiore a questo numero verrà effettuato con mezzi propri.

Informazioni approfondite presso la sede CAI il Martedì e Venerdì dalle ore 21 alle ore 22,30

Apertura iscrizioni dal 19 Novembre 2010 al 4 Gennaio 2011

Settimana bianca

(Dobbiaco)

♦ *Da Domenica 30 Gennaio a Domenica 6 Febbraio 2011*

Dir. Vito Vari

Ciaspole, sci fondo, sci alpino, sci alpinismo, passeggiate, tutto ciò che si può chiedere ad una settimana nella località senza dubbio regina per ogni tipo di attività.

Informazioni approfondite in sede CAI il Martedì e Venerdì dalle ore 21 alle ore 22,30

Iscrizioni già aperte fino al 14 Gennaio 2011

SETTIMANA SCI ALPINISTICA IN MAROCCO

Alto Atlante Mount Tobkal m.4168

♦ *Da Sabato 19*

a Sabato 26 Febbraio 2011

Dir. Vito Vari

Programma dettagliato in sede CAI o richiedere a vito.vari@alice.it

Iscrizioni già aperte fino al 8 Febbraio 2011

TREKKING IN SARDEGNA

Sulcis e Selvaggio Blu

♦ *da Sabato 28 Maggio*

a Domenica 5 Giugno 2011

Dir. Vito Vari

Apertura iscrizioni da 22 Marzo al 17 Maggio 2011

GITE

♦ *Domenica 13 Febbraio 2011*
Sci Nordico (fondo)

S. Moritz (Engadina)

Dir. Rocchini- Prezzati

In base al numero degli iscritti il trasporto verrà così effettuato: oltre le 30 persone con autobus, inferiore a questo numero verrà effettuato con mezzi propri.

Il programma della gita verrà stabilito in base alle diverse capacità tecniche dei partecipanti. La gita è estesa anche a ciaspole

Informazioni approfondite presso la sede CAI il Martedì e Venerdì dalle ore 21 alle ore 22,30

♦ *Domenica 27 Febbraio 2011*
Sci Nordico (fondo)

Cogne Valle D'Aosta

Dir. Rocchini - Prezzati

In base al numero degli iscritti il trasporto verrà così effettuato: oltre le 30 persone con autobus, inferiore a questo numero verrà effettuato con mezzi propri.

Il programma della gita verrà stabilito in base alle diverse capacità tecniche dei partecipanti. La gita è estesa anche a ciaspole

Informazioni approfondite presso la sede CAI il Martedì e Venerdì dalle ore 21 alle ore 22,30

♦ *Domenica 20 Marzo 2011*

Festa sulla neve

Foppolo

Dir. Commissione gite

PROGRAMMA
SCIALPINISMO

♦ *Domenica*

12 Dicembre 2010

Gita sci alpinistica

con meta da definire

In funzione dell'innnevamento

♦ *Giovedì 16 Dicembre 2010*

Lezione teorica Artva

Dir. Scuola Orobica

Ore 21 presso la sede della scuola Orobica a S. Pellegrino, lezione teorica sul funzionamento e utilizzo dello strumento ARTVA all'interno del corso SA1. La partecipazione alla serata è fortemente consigliata a tutti gli sci alpinisti della sottosezione e troverà applicazione pratica nell'esercitazione di Domenica 19 Dicembre.

♦ *Domenica*

19 Dicembre 2010

Lezione pratica ed esercitazione Artva

Dir. Scuola Orobica

Partenza ore 6,30 dalla sede CAI per i Piani dell'Avaro dove avrà luogo la lezione pratica e le esercitazioni sull'utilizzo dell'apparecchio Artva. La lezione potrà essere preceduta da una breve gita.

Informazioni presso la sede CAI il Martedì e Venerdì dalle ore 21 alle ore 22,30.

♦ *Domenica 16 Gennaio 2011*

Monte Salmurano m.2269

Dir. Aldo Passerini

Partenza ore 7 dalla sede CAI per Valgerola. Dal piazzale degli impianti di Pescegallo m.1454 si risale sino alla Casera di lago Pescegallo m.1778 e poco prima di raggiungere il lago di Pescegallo piegare a destra attraversando un'ampia conca fino a raggiungere la cresta E del Monte Salmurano che porta facilmente in vetta.

Discesa per il medesimo itinerario.

Difficoltà: MS

Dislivello: 815 m.

Attrezzatura: pala, arva, sonda

Totale ore: 2,30

♦ *Domenica 13 Febbraio 2011*

Pizzo di Petto m.2270

Dir. Andrea Besana

Partenza ore 7 dalla sede CAI per Colere. Da qui si segue la pista fino all'arrivo della seggiovia a Malga Polzone. Si

prosegue lungo la pista fino ad un tornante verso SX, piegare a DX seguendo il sentiero estivo e risalire una valletta, sempre nella medesima direzione, si attraversa un pianoro e si entra in un'altra valletta da risalire fino a raggiungere una baita. Con un lungo traverso si supera l'ampia conca sottostante e si raggiunge una dorsale con bosco rado. Si lascia a SX la Val Conchetta e, per facili dossi, si prosegue fino ad entrare nell'ampio avallamento appena sotto la vetta, lo si costeggia tenendosi alti a DX e lungo una marcata dorsale si entra nel vallone terminale che con pendenza sempre maggiore, conduce alla bocchetta sulla SX della vetta. A seconda delle condizioni, a piedi o con gli sci si raggiunge la vetta, facendo attenzione a possibili cornici verso NE. Discesa per l'itinerario di salita.

Difficoltà: MS+

Dislivello: 1220m.

Totale ore: 3,30

Attrezzatura: pala, arva, sonda

♦ *Domenica 26 Febbraio 2011*

Monte Altissimo di Nago m.2067

Dir. Andrea Besana - Ennio Alborghetti

Partenza ore 6 dalla sede CAI per Rovereto, Mori e S. Giacomo di Brentonico. Da qui inizia questa facile gita che offre dei panorami eccezionali. Mai faticoso, il percorso è facilmente individuabile, la prima parte nel bosco è facilitata dai segnavia (indicazioni per Malga di campo e rifugio D. Chiesa). Fuori dal bosco si segue la lunga dorsale che porta verso la malga di Campo e da qui si prosegue sempre sulla dorsale fino a vedere spuntare il rif. Chiesa. Discesa per l'itinerario di salita.

Dislivello: 900m.

Difficoltà: MS

Totale ore: 3

Attrezzatura: pala, arva, sonda

♦ *Domenica 13 Marzo 2011*

Piz Griatschouls m.2972

Dir. Pietro Palazzi

Partenza ore 6 dalla sede CAI per Zuoz (Engadina). Portarsi a N del paese e attraversare il torrente della val d'Urezza, risalire l'ampio dosso passando per la baita a quota 2563m. Ora il pendio diventa meno ripido e si raggiunge l'anticima con un ultimo tratto ripido giungendo a quota 2955m. Lasciati gli sci si prosegue lungo la cresta finale e superando un breve salto roccioso si giunge alla cima.

Discesa per la via di salita.

Dislivello: 1225m.

Difficoltà: MS

Totale ore: 4

Attrezzatura: pala, artva, sonda

♦ *Domenica 3 Aprile 2011*

Piz Suretta

(Passo Spluga) m.3027

Dir. Aldo Passerini

Partenza ore 6 dalla sede CAI per Alpi di Suretta (Monte-spluga m.1908). In direzione E ci si inoltra nella Val Suretta quindi verso N risalire i ripidi pendii fino ad arrivare ad un colletto quotato m.2506. Ora per pendii meno ripidi si arriva ad una prima conca seguita da un altro ripido pendio e da una successiva conca dopo un traverso in direzione E si raggiunge il ghiacciaio di Suretta. Si prosegue fino alla base di un ripido canale che si sale sino a sbucare sulla cresta che si percorre fino alla vetta. Discesa per l'itinerario di salita.

Dislivello 1220m.

Difficoltà BSA

Tempi ore 4

Attrezzatura pala, arva, sonda, piccozza, e ramponi per il tratto finale.

PONTE SAN PIETRO

♦ *Lunedì 25 Aprile 2011*

Pasquetta al Pertus

In caso di beltempo. Manifestazione autogestita senza iscrizioni ne capigita. Scampagnata intorno al laghetto del Pertus con gli amici della Val S. Martino e della Valle Imagna

♦ *Sabato 30 Aprile*

Domenica 1 Maggio 2011

Grossglokner m.3798

Dir. Andrea Besana – Piero Palazzi – Scuola Orobica

1° giorno. Partenza ore 7 dalla sede CAI con mezzi propri per Kals in Ostirol alla Luknerhaus m.1948 si sale al rifugio Studlhutte m.2891 cena e pernottamento.

2° giorno. Dal rifugio si risale il Kodnizekess a m.2900 poco crepacciato. Si raggiunge il Kleinglokner m.3500 per ripido canalone o per sentiero attrezzato da qui si segue la cresta aerea, si supera il canale Parravicini e con tratto di misto attrezzato si raggiunge la croce di vetta 1° grado.

Discesa per la via di salita.

Difficoltà: OSA

Dislivello: 1° giorno m.900 - 2° giorno m. 900.

Tempi salita: 1° giorno ore 2,30 - 2° giorno ore 3.

Attrezzatura: piccozza, rampanti, rampanti, imbrago, 2 moschettoni, 2 cordini, pala, arva, sonda.

Abbigliamento: da alta quota.

Iscrizioni: dal 29 Marzo al 26 Aprile 2011

♦ *Sabato 14 - Domenica 15 Maggio 2011*

Rifugio Gastaldi m.2659

(Val D'Ala- Val di Lanzo)

Dir. Vito Vari

1° giorno. Partenza ore 8 dalla sede CAI per Balme (TO) Pian della Mussa m. 1850, si percorre in direzione S il Vallone dell'Arnas sino al termine del bosco per l'omonimo ripido

canale che si risale interamente fino a sbucare nell'ampia conca del Crot del Ciaussinè. Da qui in pianoro fino al rifugio ore 2-2,30.

2° giorno. Punta Maria m.3302: dal rifugio scendere nella conca del Crot del Ciaussinè puntando alla base della vecchia morena frontale del ghiacciaio della Bessanese. Svoltare a sx e costeggiare le bastionate delle Rocce Pareis passando a dx di Rocca Affinau. Si sale così a un ampio ripiano m.2860 alla base del ripido pendio che conduce al Colle di Arnas m.3010. Risalirlo interamente (in sci o coi ramponi), quindi scendere pochi mt sul versante opposto per portarsi sul Glacier d'Arnes. Tracciare con pendenza moderata un ampio semicerchio verso S per evitare alcuni evidenti crepacci trasversali e giungere in prossimità del Colle di Rocce Rosse. Da qui tornare a sx sulla cresta S verso la vicinissima vetta.

Discesa: lungo l'itinerario di salita.

Difficoltà: BSA

Dislivello: 720 m.

Tempo salita: ore 2,30

Attrezzatura: piccozza, rampanti, rampanti, arva, pala, sonda
Iscrizioni: dal 19 Aprile al 10 Maggio 2011

♦ *Domenica 2 Giugno 2011*

Punta Tukett m.3462 (Passo Stelvio)

Dir. Piero Palazzi

Partenza ore 5 dalla sede CAI per il Passo dello Stelvio. Da qui risalire le piste fino al rifugio Livrio m.3174, scendere sulla Vedretta del Mandraccio da qui risalire fino al Passo di Tukett 3354m. e poi deviare a destra e risalire il pendio che porta in vetta.

Discesa per la via di salita.

Dislivello: 700m

Difficoltà: BSA

Attrezzatura: pala, arva, sonda.

Tempo: 3,30

COMMISSIONE

SENIORES - I Se Ghe Né

♦ *Mercoledì*

15 Dicembre 2010

Pizzo della Segade m.2173

Dir. Adriano Togni - Giuseppe Perico

Lunga escursione che è ripagata dai grandiosi panorami che ci attendono al Passo di S. Marco e al Pizzo della Segade. Partenza ore 7 dalla sede CAI per il rifugio Madonna delle Nevi (Mezzoldo) m.1336. Dal rifugio si segue la strada che porta al Passo di S.Marco. Dal passo si risale la cresta che si alza a destra del passo e che raggiunge la panoramissima vetta del Pizzo della Segade.

Discesa per l'itinerario di salita.

Difficoltà: E

Dislivello: m.837

Tempo percorrenza: ore 3

♦ *Mercoledì*

29 Dicembre 2010

Monte Arete m.2227

Dir. Teli Isa- Russi Claudio
Partenza ore 7 dalla sede CAI per Cambrembo, loc. Forno m.1473 (alta valle Brembana). Sulla strada che porta al comprensorio sciistico di S.Simone si stacca sulla destra una carreggiabile in direzione del fiume giungendo alla località Forno, si attraversa un ponticello di cemento e poco dopo a destra un altro. Si segue ora il sentiero che si inoltra nel bosco, in breve si giunge a una radura, si continua mantenendosi sul lato sinistro di una valletta fino al termine del bosco. Da qui si prosegue per l'evidente e ampio costone che porta in vetta.

Discesa per l'itinerario di salita.

Dislivello: m.942

Difficoltà: E

Tempo percorrenza: ore 3

♦ *Mercoledì 12 Gennaio 2011*

Baita I Tre Pizzi m.2116

Dir. Zonca Franco — Rossi Piero

Partenza ore 7 dalla sede CAI per Roncobello e località Capovalle m.1130 da qui si prende la carrozzabile che porta alle baite di Mezzeno ci si inoltra in uno splendido bosco di conifere, senza particolare fatica si giunge ai piani delle baite di Mezzeno da qui si imbecca il sentiero che in estate conduce al passo di Mezzeno m.2142. Ci si alza di circa 200m. dove bisogna prendere a sinistra in direzione delle baite di Campo. Si attraversa l'ampio pianoro e aggirando la struttura rocciosa sulla destra si giunge all'ampia valle contornata a sinistra dai ben visibili Tre Pizzi e di fronte dalla lunga costiera della Pietra Quadra. Risalire la valle fino alla baita i Tre Pizzi e il sottostante laghetto.

Dislivello: m. 986

Difficoltà: E

Tempo percorrenza: ore 2,30-3

♦ *Mercoledì 26 Gennaio 2011*

Passo di Val Vedra m.1860

Dir. Ferrari Battista — Perico Giuseppe

Partenza ore 7 dalla sede CAI per Zorzone m. 1016, in prossimità del monumento ai caduti, parte una strada carreggiabile che porta alle vecchie miniere di Pian di Bracca m. 1122. Il percorso continua nel bosco fino ad un risalto roccioso che viene aggirato prima a sinistra e poi a destra, per proseguire in direzione Nord risalendo la valle tra radure e fasce boschive fino a giungere alla casera di Vedro m.1674. si prosegue sempre in direzione Nord fin sotto il passo, quindi volgendo a Est si sale direttamente.

SOTTOSEZIONE DI PONTE SAN PIETRO

Giunti al passo siamo al cospetto della parete Nord della Corna Piana. m.2302.

Dislivello: 844

Difficoltà: E

Tempo percorrenza: ore 2,30

♦ Mercoledì 9 Febbraio 2011

Cima di Timogno m.2099

Dir. Maffeis Carlo — Semperboni Aldo

Partenza ore 7 dalla sede CAI per Spiazzi di Gromo m.1146.

Dal parcheggio degli impianti sciistici risalire la pista che porta alla baita Pegherolo m.1437. Si prosegue risalendo un altro tratto di pista fino ad arrivare al culmine degli impianti principali, al Colle di Vodala m.1580. Da qui bisogna portarsi verso l'evidente sella 500m. più avanti e con faticoso zigzagare, risalire il costone Sud-Ovest che porta alla cima.

La discesa, soprattutto nel primo tratto, è un po' delicata, prestare la massima attenzione.

Dislivello: m.953

Difficoltà: E+

Tempo percorrenza: ore 2

♦ Mercoledì 23 Febbraio 2011

Passo del Branchino m.1821

Dir. Natali G.M. — Boffelli M.

Partenza ore 7 dalla sede CAI per Valcanale m.987. Si imbecca la carrozzabile che porta alla frazione Boccardi si prosegue fino al punto in cui la strada attraversa il torrente Acqualina. Da qui ha inizio il sentiero delle Orobie si segue l'ampia e a tratti ripida mulattiera che porta al rifugio Alpe Corte m.1410. Dal rifugio si scende sino al torrente e lo si attraversa a sinistra in direzione della baita Corte Bassa m.1428. Si punta ora a Sud inoltrandosi nel boschetto e poco dopo aver passato un torrente si piega a destra verso la baita di Neel bassa m.1559, quella di



mezzo m. 1613. Quindi si risale il vallone senza percorso obbligato fino al lago del Branchino e poco sopra l'omonimo passo.

Discesa per la via di salita.

Dislivello: m.834

Difficoltà: E

Tempo percorrenza: ore 2

♦ Mercoledì 9 Marzo 2011

Laghetto di Vigna Vaga m.1821

Dir. Cortinovis Guglielmo — Piffari Fernando

Partenza ore 7 dalla sede CAI per Gandellino Tezzi Alti m.969. Qui si lascia la macchina e si imbecca la mulattiera che risale la Val Sedornia, il percorso risale gradatamente la valle nell'incantevole bosco di conifere.

Poco oltre la cappella di S Carlo il sentiero si incrocia con quello proveniente da Boario, si continua in direzione Est fino alle stalle di Prato di Vigna m.1287. Da qui si fa un ampio giro risalendo un pascolo in direzione Sud, poco dopo si incrocia un altro sentiero, a tratti ripido, che piegando a Est porta alla baita bassa di Vigna Vaga, si prosegue nel bosco in

direzione Nord fino alla baita di mezzo di Vigna Vaga m.1660. Si sale ora a destra fino a un ampio pianoro, si imbecca una valletta in direzione Nord-Est e in circa 30' si giunge al laghetto.

Dislivello: m.852

Difficoltà: E

Tempo percorrenza: ore 2,30

♦ Mercoledì 23 Marzo 2011

Monte Barbarossa m.2148

Dir. Semperboni Aldo — Rossi Pietro

Partenza ore 7 dalla sede CAI per Teveno (Val di Scalve) m.1134. Dall'abitato di Teveno risalire un tratto della pista di sci in direzione della parete Nord-Est del Pizzo di Petto. Quindi, mantenendosi sul lato destro, per ampi pendii si giunge alla malga bassa di Barbaresca m.1704 si continua in direzione Nord-Ovest verso la Malga Barbarossa m.1832. Si sale ora, un po' a zig-zag, un tratto ripido che porta a un colletto a destra della cima. Con un po' di attenzione si percorre l'ultimo breve tratto di cresta.

Dislivello: m.1014

Difficoltà: EE

Tempo percorrenza: 3,30

SOTTOSEZION

QUELLI CHE ... RINGIOVANISCONO I SENTIERI

Aderendo al bando "Orobie" indetto dalla "Fondazione della Comunità Bergamasca Onlus" la Sottosezione Valserina è stata ammessa al finanziamento per il ripristino del:

SENTIERO 501: DALLA CROCETTA DÌ ZAMBLA ALTA SINO AL PASSO "LA FORCA"

*"Chèsto sentèr
bisogna sistemal".*

Questa frase risuonava, ultimamente, nella sede della sottosezione del C.A.I. di Serina e causa il tonante borbottio dei soci, travalicava anche il Passo di Zambla, per fermarsi nella sede della Sottosezione C.A.I. di Oneta.

In effetti, le copiose nevicate degli ultimi anni, avevano creato un pericoloso degrado di detto sentiero.

Per cui, fatto l'appello, i validi soci pensionati (sissignori sempre loro), coordinati da esperti carpentieri, a giugno 2010 hanno dato inizio ai lavori, cominciando dalla posa delle traversine in legno, depositate lungo il sentiero dal provvidenziale intervento dell'elicottero.

Fatica, sudore ed esito finale estremamente valido.

Gli escursionisti che, numerosi





percorrere detto sentiero per raggiungere il passo "La Forca" (1842 m. slm), da cui dipartono i sentieri che portano rispettivamente a destra alla vetta della Cima della Croce (1979m. slm) e a sinistra alla vetta del monte Alben (2019 m. slm), potranno verificare il lavoro fatto e arrivare alla meta con maggiore sicurezza.

PS. A detta iniziativa hanno contribuito economicamente: La Fondazione della Comunità Bergamasca; Il gruppo alpini di Zambla; Il gruppo alpini di Oltre il Colle; La sottosezione del C.A.I di Oneta; La sottosezione del C.A.I. Valserina; Il comune di Oltre il Colle; Il comune di Oneta. A tutti loro il nostro ringraziamento



Via Magenta 15
aperta il martedì e il giovedì
dalle 21 alle 22,30
Telefono e Fax 029094202
Info@caivaprio.it
www.caivaprio.it

RINNOVO CONSIGLIO 2011/2013

Si rammenta a tutti i soci maggiorenni desiderosi di partecipare e far crescere la nostra sezione di proporre la propria candidatura per il prossimo rinnovo di consiglio. Ci rivolgiamo a te socio perché abbiamo necessità di tutte le persone che sappiano abbinare all'entusiasmo e alla capacità di impegno disinteressato la giusta dose di generosità necessaria per proporre, costruire, gestire e partecipare alle nostre attività comuni. Ulteriore sfida, se pensiamo che sarà il prossimo consiglio direttivo a portare il nostro sodalizio al prestigioso traguardo dei 50 anni di vita, meta importante che necessariamente renderà indispensabile un'ulteriore sforzo collettivo per celebrare nel modo più opportuno questo storico evento per la sezione e per il paese di Vaprio.

CORSO SCI RAGAZZI

Come di consueto verrà organizzato un corso sci ragazzi, località Monte Campione nel mese di Febbraio/Marzo (5 uscite) programma dettagliato sul sito web.

GITE SCI ALPINO E GARE CIRCUITO SCI CLUB

Da alcuni anni è presente ed attiva la nostra squadra agonistica, per coloro che fossero intenzionati a saggiare i tracciati delle gare in calendario non occorre altro che chiamare in sede e mettersi in contatto

con la nostra realtà fatta da persone entusiaste dello sci ed appassionate di competizioni.
16/01/2010 Pila (Ao)
30/01/2010 Champoluc (Ao)
"6° Trofeo Sandro Orlandi"
13/02/2010 La Thuile (Ao)
27/02/2010 Sestriere (To)

Le gite si organizzano in pullman previo raggiungimento numero minimo iscritti.

♦ Dal 26/2 al 5/3

**Settimana Bianca
a Campitello (Tn)**

♦ Dal 6/2 al 6/3

Corsi sci Montecampione (Bs)

Weekend in Dolomiti - Pampeago e Canazei - a Marzo in data da definire

Gara Campionato Sciclub data e località da definire

SCUOLA NAZIONALE SCI FONDO ESCURSIONISMO

Programma Gite Sci Fondo

♦ Domenica 23 gennaio 2011
Cogne (Val d'Aosta)

♦ Domenica 30 gennaio 2011
Folgaria Passo Coe (Trentino)

♦ Sabato 5 -
Sabato 12 febbraio 2011
Settimana bianca Seefeld
(Austria)

♦ Domenica 6 febbraio 2011
Torgnon (Val d'Aosta)

♦ Domenica 13 febbraio 2011
Asiago - Centro Fondo Gallio
(Veneto)

♦ Sabato 19 - Domenica 20
febbraio 2011

Passo Lavazè (Trentino)
♦ Sabato 26 febbraio 2011
Traversata Maloja-Zernez
(Svizzera)

♦ Domenica 6 marzo 2011
Val Ferret (Val d'Aosta)

♦ Domenica 13 marzo 2011
Campra (Svizzera)

♦ Domenica 20 marzo 2011
Riale Val Formazza
(Piemonte)

Per informazioni

Gite Sciescursionismo:

Francesco Margutti

(0290965686)

Gite Sci Fondo:

Marco Roncalli (3493474722)

Altre attività: Francesco
Margutti (0290965686)

GITE SCI ESCURSIONISMO

da febbraio ad aprile 2011 verranno organizzate gite di Sci escursionismo in collaborazione con le scuole SFE della Sez. SEM e della Sez. Edelweiss. Il programma dettagliato delle gite sarà disponibile presso le sedi della scuola o scaricabile dal sito web

TECNICHE DI DISCESA CON SCI DA FONDO

♦ Sabato 22 e 29 gennaio 2011
A completamento del Corso SFE vengono proposte due uscite su facile pista da discesa (con l'ausilio di un facilissimo impianto di risalita) a quanti desiderano approfondire le tecniche di discesa con gli sci da fondo. Le uscite si terranno, in località da stabilire in base all'innervamento, nelle date sopraindicate dalle ore 8.30 alle ore 12.30 con l'accompagnamento ed il supporto degli istruttori della scuola.

BAITA CONFINO

Località Confino San Giovanni Bianco, la nostra accogliente baita (16 posti letto) è a disposizione di tutti i soci.

BIBLIOTECA

Nella nostra nutrita biblioteca potete trovare numerosi libri di narrativa, cartine e guide alpinistiche escursionistiche per organizzarvi le vostre gite, frequentate la sede e frequentate anche la nostra biblioteca. Di volta in volta saranno pubblicate sul sito web notizie e aggiornamenti dettagliati riguardo alle nostre attività. TI ASPETTIAMO!



GRUPPO VALCALEPIO

1° CORSO DI SCIALPINISMO SA1



Periodo

05/12/2010 – 30/01/2011

IN SEDE

- ♦ 01 dicembre
Presentazione Corso e illustrazione attrezzature
- ♦ 09 dicembre
Nivologia
- ♦ 15 dicembre
Meteorologia
- ♦ 22 dicembre
Alimentazione e preparazione fisica
- ♦ 05 gennaio
Cartografia e orientamento
- ♦ 19 gennaio
Autosoccorso e soccorso alpino
- ♦ 26 gennaio
Pianificazione di una gita scialpinistica

USCITE

- ♦ 05 dicembre
Tecnica di discesa e approccio all'ARTVA
- ♦ 12 dicembre
Verifica materiali

e movimento base di salita ARTVA

- ♦ 19 dicembre
Tecnica di salita, macrotraccia e microtraccia – ARTVA
- ♦ 09 gennaio
Orientamento - prove ARTVA
- ♦ 23 gennaio
Autosoccorso in valanga
- ♦ 29 gennaio
Stratigrafia, blocco di slittamento e tecnica da bivacco
- ♦ 30 gennaio
Gita di fine corso

♦ 11 dicembre 2010
CENA SOCIALE

GITE SCI ALPINISTICHE:

- ♦ 26 dicembre 2010
MONTE ARETE
E VALEGINO (MT. 2415)
DISL. MT.942 - BS
- ♦ 16 gennaio 2011
RADUNO PIZ TRI
(ORGANIZZ. CAI MALONNO)
- ♦ 13 febbraio 2011
PIZ SURGONDA
(SVIZZERA - MT.3197)
DISL. MT.1000 - BS
- ♦ 27 febbraio 2011
PIZZO FARNO- (MT. 2506)
DISL.1600 MT - BSA

Piz Tri



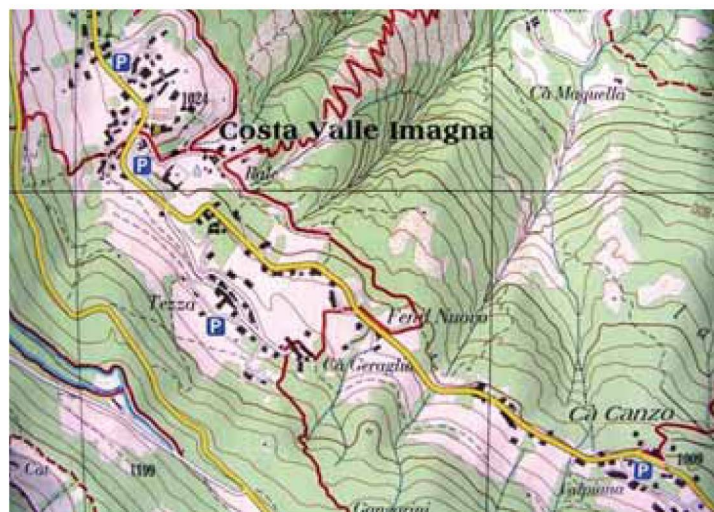
Alla scoperta della Valle San Martino

In una nuova mappa al territorio da Torre de' Busi a Costa Valle Imagna.

La cartina copre un territorio compreso tra Torre de' Busi, Monte Marenzo e Carenno per quanto riguarda la Valle San Martino e che si spinge dal giogo del Pertüs fino al monte Linzone per poi estendersi al versante della Valle Imagna con il paese di Costa e varie località, tra cui Mazzoleni, il santuario della Madonna della Cornabusa, Ca' Cantaglio, Bedulita e Roncola Sopra. Sulla mappa sono indicate con

grande cura paesi, borghi, singoli nuclei di edifici, strade, zone di sosta per auto. Per l'escursionista le indicazioni di maggior interesse sono, naturalmente, i sentieri. È tracciata l'intera rete: sia i percorsi facilmente individuabili perché contrassegnati dal Cai, sia quelli per i quali bisogna a volte andare «a fiuto», soprattutto se si tratta solo di tracce.

La mappa può essere richiesta direttamente alla Proloco Costa Valle Imagna (tel. 337.428530 - e-mail: mailto:pbrum@tin.it)



Cai Sezione e Sottosezioni di Bergamo a quota diecimila soci

Grazie ai giovani e al Palamonti gli iscritti alla sezione di Bergamo sono tornati a superare, dopo 8 anni, la fatidica soglia dei 10.000 soci.

Il risultato è stato raggiunto proprio nei giorni scorsi e, a rendere il tutto ancora più incoraggiante, contribuisce il fatto che la tessera numero 10 mila è stata consegnata a uno dei giovani iscritti al corso di arrampicata autunnale coordinato dall'istruttore Renzo Ferrari assieme a Chiara Carisconi, Gianni Gamba, Umberto Castelli e Franco Nembrini.

Non è un caso. Proprio sui giovani stiamo investendo molte energie con un incremento degli under 18 che quest'anno ha superato il 13 per cento: da 800 soci a circa mille.

Basta passare in rassegna il programma

sezionale degli ultimi anni per scoprire quante siano le attività rivolte ai ragazzi: dalla giornata giovani e famiglie in montagna, alla iniziativa 'Aiutiamo i giovani a scalare il futuro', ai progetti educativi della commissione alpinismo giovanile, dalla recente istituzione del coordinamento provinciale da parte del Consiglio direttivo, al nuovo parco di arrampicata per bambini inaugurato domenica 7 novembre.

Come ha sottolineato in nostro il presidente Paolo Valoti "c'è un dato che non si può trascurare: la ripresa, infatti, è evidentemente legata alla «spinta» di cui il sodalizio ha beneficiato dopo il trasferimento della sede al Palamonti.

La nostra intenzione era farne una casa della montagna aperta a tutti e così è stato".

TESSERAMENTO 2011

**10.000 Soci e 10.000 Amici
rinnova la tua fedeltà
di Socio e fai iscrivere
nuovi Amici**

CATEGORIA	nuovo	rinnovo
ORDINARI	54,00	49,00
FAMILIARI	31,00	26,00
GIOVANI	22,00	17,00

Anche per il 2011 tutti i soci saranno **assicurati automaticamente** con l'iscrizione al Sodalizio, oltre che per la polizza Soccorso Alpino, anche per la polizza Infortuni in attività sociale. All'atto del rinnovo o dell'adesione sarà possibile rinnovare o sottoscrivere (3,80) l'integrazione per il raddoppio del massimale per caso morte e invalidità permanente. Informazioni presso la Segreteria e sul sito www.cai.it nell'area **Assicurazioni della Sede Centrale.**

CALENDARIO

A causa della mancanza di spazio non pubblichiamo il calendario delle attività da dicembre 2010 a marzo 2011. Siamo dispiaciuti perché sappiamo che sono pagine utili per una rapida consultazione.

Non vi lasciamo però senza informazioni. Sul sito www.caibergamo.it selezionando la voce "eventi", nella prima riga del menu della home page, è possibile consultare il calendario aggiornato del mese che interessa.

**Cara Socia e caro Socio,
auguri di un sereno Natale
e di un prospero 2011**



Incontriamoci al Palamonti

Dopo la stagione estiva in quota al Rifugio Alpe Corte
ritorna dalle Orobie bergamasche il

«Rifugio in città»

un ambiente **C**.onfortevole, **A**.ccogliente e **I**.nvitante
per scalare insieme le vie della montagna, gustare ricchi piatti di emozioni e assaporare
stuzzicanti taglieri di amicizia corroborati da lunghi sorsi di umanità, anche
attraverso la valorizzazione di alte tipicità, qualità, e bontà enogastronomiche locali,
bergamasche e montanare.

SERVIZIO DI RISTORAZIONE

tutte le sere da lunedì a venerdì e su prenotazione



Il Rifugio in città

Via Pizzo della Presolana, 15 - Bergamo - 035.4175475 - segreteria@caibergamo.it